



KIT DIDATTICO



KIT DIDATTICO

KIT DIDATTICO MULTIDISCIPLINARE
PER LE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI I° E II° GRADO

CORSA CONTRO LA FAME 2020

PER AFFRONTARE SOTTO DIVERSI PUNTI DI VISTA IL TEMA DELLA FAME
IN REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO,
PAESE FOCUS DI QUESTO ANNO SCOLASTICO

CONDIVIDI QUESTO KIT CON I TUOI COLLEGHI!



Uno dei valori principali riconosciuti alla Corsa contro la Fame è la **TRASVERSALITÀ DI PROGETTO** e la **MULTIDISCIPLINARIETÀ** delle attività didattiche.

Per questo abbiamo deciso di arricchirlo **FORNENDO GRATUITAMENTE**, a tutte le scuole iscritte, questo kit didattico che va ad approfondire le nostre tematiche sotto diversi aspetti e discipline scolastiche.

Nelle schede che troverete nelle prossime pagine, si parla di **GEOGRAFIA, STORIA, COMPrensione DI TESTI, SCIENZE DELL'ALIMENTAZIONE** e molto altro ancora.

In ogni scheda, oltre ai nostri contenuti, ci saranno dei suggerimenti di attività per portare i ragazzi a sviluppare **COMPETENZE** attraverso lezioni partecipate, **DISCUSSIONI GUIDATE E ATTIVITÀ DI GRUPPO**.

Le attività proposte non sono obbligatorie per portare avanti il progetto della Corsa contro la Fame, ma sono sicuramente un modo per rendere i ragazzi più consapevoli e responsabili verso due tematiche ancora poco conosciute.

I DUE TEMI CHIAVE

OGNI ANNO UN KIT DIVERSO: LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Ogni anno la Corsa contro la Fame è dedicata ad un paese diverso, dove Azione contro la Fame Onlus opera per combattere fame e malnutrizione. Il paese focus della Corsa contro la Fame 2020 è la Repubblica Democratica del Congo, quindi sia il KIT DIDATTICO che L'ATTIVITÀ IN CLASSE sono incentrate su questa nazione dove i conflitti, la povertà e i cambiamenti climatici stanno portando sempre più persone ad avere carenza di acqua e cibo.

FAME E MALNUTRIZIONE

Azione contro la Fame Onlus è un'organizzazione umanitaria internazionale riconosciuta leader nella lotta contro la malnutrizione. Il tema della fame nel mondo, e le cause che la provocano, sono argomenti trasversali che, in questo kit didattico, si legano facilmente a molte discipline scolastiche. Il tema dell'alimentazione è un tema cruciale da affrontare, anche in riferimento ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile mondiale da raggiungere entro il 2030 (<https://www.globalgoals.org/>).

Il secondo di questi obiettivi è proprio quello di azzerare la fame attraverso la realizzazione di opere di sicurezza alimentare e promuovendo l'agricoltura sostenibile.

SCOPRI COME È COMPOSTA OGNI SCHEDA DIDATTICA



ETÀ CONSIGLIATA:

Per ogni scheda didattica viene indicato l'ordine, il grado e le classi per cui è consigliata l'attività.

Questo non è vincolante e ogni insegnante può decidere di declinarla come preferisce.



TEMPI:

In ogni scheda è indicato un riferimento di durata dell'attività proposta



SINTESI:

Nella guida per l'insegnante viene sintetizzata l'attività proposta nella scheda.



CHIAVE DIDATTICA:

In questo paragrafo, viene indicato l'obiettivo principale di ogni scheda, in relazione anche normativa vigente e della recente Lg. 107 del 13/07/2015 "La Buona Scuola".

Viene indicata, inoltre, la metodologia attraverso la quale si sviluppano determinate competenze trasversali andando ad evidenziare i collegamenti disciplinari e il valore multidisciplinare dell'attività.



ATTIVITÀ:

In questa sezione viene indicato il materiale da preparare e quello a disposizione nella scheda

(Allegati, racconti, link, foto ecc), le modalità con cui si propone lo svolgimento e la tipologia di elaborato finale che gli studenti dovranno consegnare o presentare.

Viene inoltre proposto un possibile approfondimento.



CONCLUSIONE:

In questa sezione viene riassunto il collegamento logico fra l'attività svolta e il tema centrale di ogni scheda, ovvero la mancanza di cibo e acqua e il problema generale della malnutrizione.



ALLEGATI:

Ogni scheda è accompagnata da allegati e da materiale utile per svolgere l'attività con i ragazzi.

SCUOLE PRIMARIE

1. LA STORIA DI COSTANTINE	pag. 4
2. IL GIOCO DEI BISCOTTI	8
3. IL PRANZO È SERVITO	12
4. IL PROBLEMA DELLA FAME, INDOVINA E RIFLETTI	16
5. LA LETTURA DEL TERRITORIO	20
6. IL CIBO È IN PERICOLO	24
7. È PANE PER I TUOI DENTI	28

SCUOLE SECONDARIE DI I° GRADO

8. BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA	34
9. QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO	42
10. LE CIFRE DELLA FAME IN REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	48
11. FAME ZERO	56
12. QUANTO COSTA IL MIO CELLULARE	60

SCUOLE SECONDARIE DI II° GRADO

13. ELEFANTI ED ERBA	66
14. LA CARESTIA E LA FAME	76
15. I NUMERI DELLA FAME	82
16. LA CHIMICA DELLO SMARTPHONE E IL NEOCOLONIALISMO	90

LA STORIA DI COSTANTINE

GUIDA PER L'INSEGNANTE



2 ORE



SCUOLA
PRIMARIA
(CLASSE 1°/2°/3°)



SINTESI:

Dopo la lettura del testo in plenaria, si chiede agli studenti di disegnare il momento narrativo che li ha coinvolti maggiormente. I ragazzi terminano l'attività spiegando il proprio disegno e scrivendo una frase che motivi la loro scelta.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: rendere i bambini consapevoli del problema della malnutrizione.

DISCIPLINE COINVOLTE: italiano, geografia

COMPETENZE: Ascoltare testi narrativi ed espositivi mostrando di saperne cogliere il senso globale. Avviare all'analisi di un testo

METODOLOGIA: lettura animata e discussione



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE:

- fogli di carta, colori e matite.
- Fotografie da mostrare durante la lettura

SVOLGIMENTO:

1. Proporre in classe la lettura animata del testo "La storia di Constantine" mostrando le immagini (Allegate)
2. Invitare i bambini a scegliere il momento narrativo che li ha maggiormente coinvolti e a disegnarlo sul proprio foglio
3. Chiedere ai bambini di scrivere una breve frase di commento e di spiegare oralmente la loro scelta.
4. Esporre tutti i lavori, farli presentare e commentare ai bambini

ELABORATO FINALE: disegno con frase di commento



CONCLUSIONE:

Nei paesi in via di sviluppo circa 200 milioni di bambini tra 0 e 5 anni soffrono di qualche forma di malnutrizione.

La malnutrizione materna e infantile gioca purtroppo un ruolo in circa la metà delle morti di bambini in tutto il mondo.

LA STORIA DI COSTANTINE

ALLEGATO 1

Constantine è una bambina di nove anni che vive a Kahemba, un territorio della Repubblica Democratica del Congo dove le famiglie vivono in condizioni di povertà e soffrono regolarmente la fame. Ogni giorno bambini di sei anni e più, hanno bisogno urgente di cure perché sono malnutriti.

Per disperazione, i genitori di Constantine l'hanno lasciata alle cure della nonna, Germaine, in modo da poter cercare lavoro in Angola. All'età di 52 anni, la nonna Germaine si occupa di altri sette bambini, con molta fatica. Come tanti altri a Kahemba, anche lei dipende dall'agricoltura di sussistenza: fatica nei campi ogni giorno, raccoglie legna per venderla al mercato locale e vende il suo piccolo raccolto per guadagnare pochi soldi, anziché usarlo come fonte di cibo per la sua famiglia. (mostrare foto: "Il momento della raccolta")

Ciò che Germaine guadagna dal suo lavoro è appena sufficiente a coprire la maggior parte delle necessità quotidiane della sua famiglia, senza la possibilità di risparmiare nulla. Germaine dice: "In una buona giornata abbiamo qualche radice di manioca, pesce e talvolta della carne. In una brutta giornata andiamo a letto affamati."

Troppo spesso sono le giornate brutte a prevalere.

L'impatto sulla salute di Constantine è stato drammatico: è diventata emaciata per la mancanza di cibo, oltre che per parassiti intestinali e diarrea frequente, causati dal contatto con acqua non potabile.

Germaine ha viaggiato con la nipotina fino a St. Augustine, dove c'è una delle 21 strutture supportate da Azione contro la Fame in cui i bambini ricevono le cure salvavita.

Quando sono arrivati, gli operatori sanitari della comunità hanno visitato Constantine e le hanno somministrato un trattamento salvavita di urgenza.

Constantine ha ricevuto la terapia intensiva di cui aveva bisogno per guarire. (mostrare foto "Il sostegno a Costantine")

È stata trattata con antibiotici, alimenti terapeutici ricchi di proteine e micronutrienti e altri farmaci. Germaine aveva molta paura di perdere Constantine. Adesso Costantine è fuori pericolo e nonna Germaine dice: "Ce l'abbiamo fatta. La mia bambina non morirà. Abbiamo ricevuto aiuto al momento giusto". (mostrare foto "Costantine è guarita!")

Costantine adesso ha nove anni ed è molto più grande rispetto alla maggior parte dei bambini vulnerabili alla malnutrizione. (mostrare foto "Costantine e gli amici").

LA STORIA DI COSTANTINE



IL MOMENTO DELLA RACCOLTA

ALLEGATO 2



IL SOSTEGNO A COSTANTINE

ALLEGATO 3



LA STORIA DI COSTANTINE



COSTANTINE È GUARITA!

ALLEGATO 4



COSTANTINE E GLI AMICI

ALLEGATO 5



IL GIOCO DEI BISCOTTI

GUIDA PER L'INSEGNANTE



SINTESI:

Attraverso un gioco si vanno a rappresentare le differenze nella distribuzione di cibo fra il continente africano ed europeo. Si riflette, quindi, sull'esperienza fatta in classe andando a realizzare un cartellone con il confronto tra i due continenti. Chiusura con domande metacognitive.

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: rendere i bambini consapevoli delle ineguaglianze nella distribuzione del cibo nel mondo

DISCIPLINE COINVOLTE: italiano, tecnologia, geografia, matematica

COMPETENZE: Leggere e rappresentare dati.
Prevedere le conseguenze di decisioni o comportamenti

METODOLOGIA: lavoro a gruppi e discussione guidata

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE:

- 15 Biscotti
- 15 immagini di biscotti stampati
- Una sagoma di persona stampata per ciascun bimbo
- Cartellone A3 con sagoma Europa e Africa (Allegato)

SVOLGIMENTO:

1. Dividere la classe in 2 gruppi di cui uno circa il doppio del secondo: ad esempio su 20 bambini costruite un gruppo da 13 e uno da 7. Il gruppo numeroso rappresenta gli abitanti dell'AFRICA, l'altro quelli dell'Europa. Distribuire all'AFRICA 3 biscotti, all'Europa 12 biscotti. Invitare i bambini a dividersi i biscotti equamente all'interno del proprio gruppo
2. Chiedere ai bimbi una prima riflessione per capire cosa provano nei confronti dell'altro gruppo, se la distribuzione di biscotti è stata corretta ecc
3. Invitare i bambini a posizionare le sagome dei biscotti e delle persone sul cartellone stampato con la sagoma dell'Africa e quella dell'Europa (ALLEGATO).
4. Stampare un secondo cartellone dando loro la possibilità di decidere come distribuire le persone e le sagome dei biscotti per avere un mondo più equo.

ELABORATO FINALE: Cartellone

CONCLUSIONE:

Attualmente le persone che vivono in condizioni di estrema indigenza sono meno della metà rispetto al 1990, ma la povertà è ben lontana dall'essere debellata. La povertà da sola non provoca malnutrizione, ma riduce la disponibilità di adeguate quantità di cibo per gran parte delle popolazioni più vulnerabili. Oggi 822 milioni di persone, l'11% della popolazione mondiale non ha cibo a sufficienza e oltre il 90% delle persone malnutrite vivono nei Paesi in via di sviluppo.

IL GIOCO DEI BISCOTTI



CARTA MUTA

ALLEGATO 1

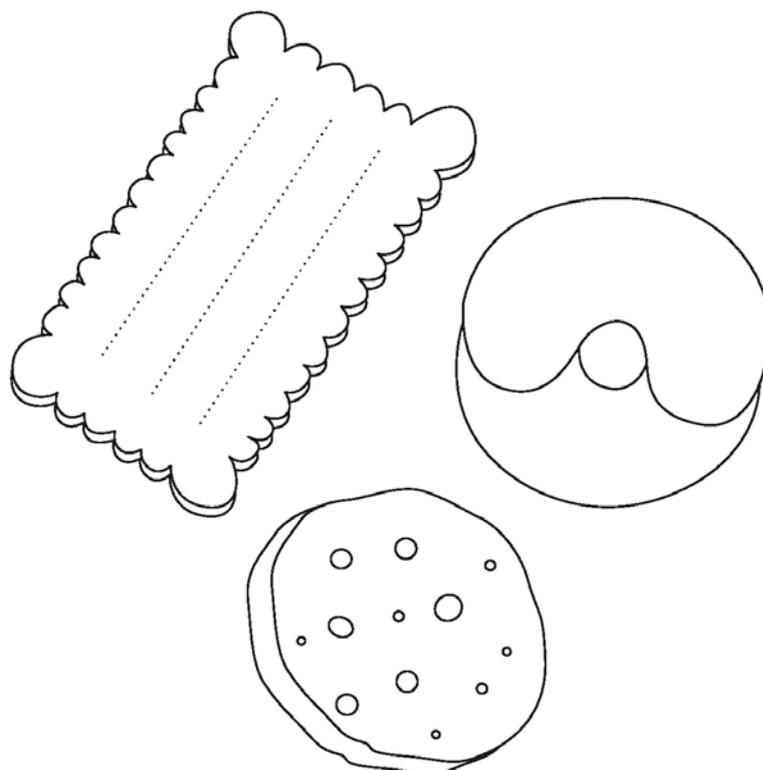
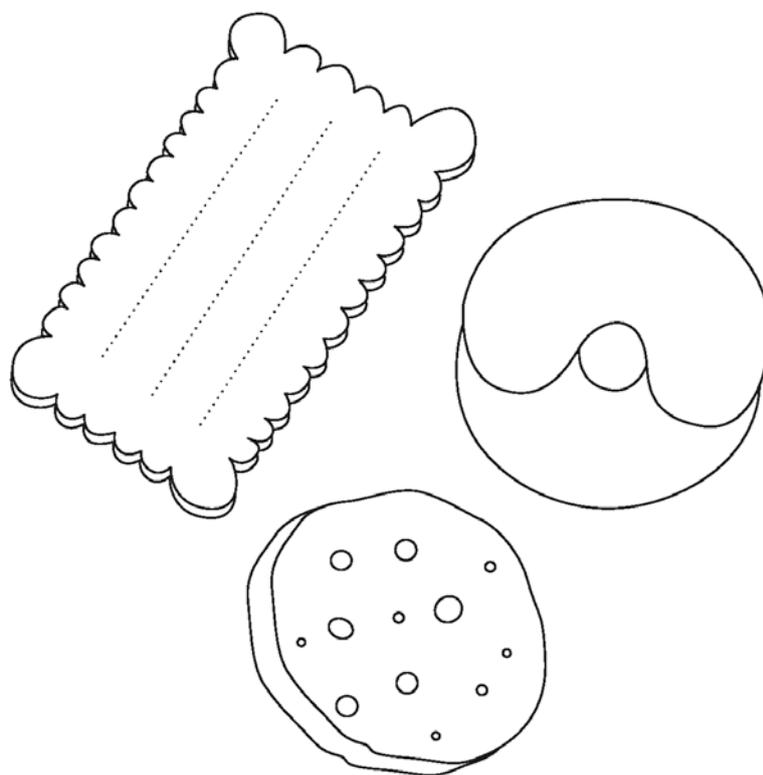


IL GIOCO DEI BISCOTTI



I BISCOTTI

ALLEGATO 2

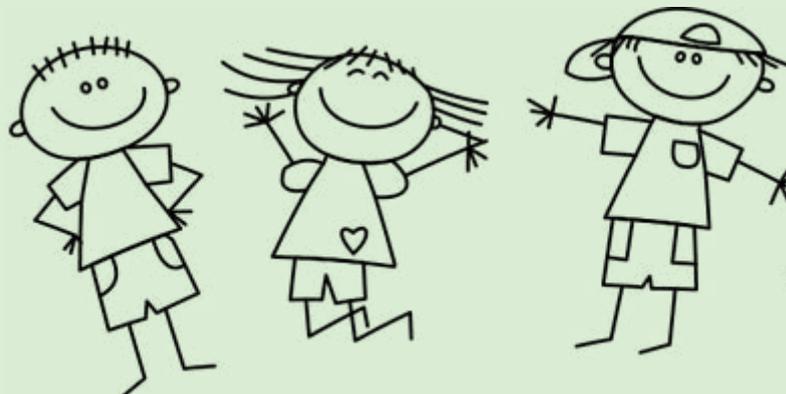


IL GIOCO DEI BISCOTTI



LE SAGOME

ALLEGATO 3



IL PRANZO È SERVITO

GUIDA PER L'INSEGNANTE



SINTESI:

L'attività si apre con una breve spiegazione dell'insegnante sulle conseguenze della denutrizione. Successivamente si chiede ai bambini di elaborare il menu ideale di un pranzo partendo da una base di alimenti congolesi, confrontandolo, quindi, con un pranzo italiano. L'attività è accompagnata da una breve carrellata dei piatti tipici congolesi. Parallelamente si localizza sulla carta geografica o sul planisfero la R.D. del Congo. Eventualmente l'insegnante mostra alcune immagini del territorio della R.D. del Congo.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: La scheda ha due obiettivi. Il primo è quello di guidare gli studenti a prendere consapevolezza dei problemi della malnutrizione, in particolare nella R.D. del Congo. Il secondo è quello di mostrare la varietà e la ricchezza della dieta congolese e cosa mangerebbero i bambini malnutriti se ci fosse un'equa distribuzione delle risorse.

DISCIPLINE COINVOLTE: geografia, scienze

COMPETENZE: riconoscere le conseguenze di una dieta non bilanciata.

Ipotizzare le potenzialità di una dieta variegata anche in un contesto differente dal proprio.

METODOLOGIA: lettura dialogata, didattiche attive di gruppo, preferibilmente in coppia.



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: le fotocopie dell'allegato 2 per ciascun bambino, fogli bianchi da disegno

SVOLGIMENTO:

1. Lettura in plenaria in modo dialogato del testo introduttivo (Allegato 1)
2. Divisione dei bimbi in piccoli gruppi e consegna a ciascun gruppo di una copia dell'allegato 2
3. Condivisione del lavoro di gruppo
4. Consegna del lavoro da svolgere singolarmente o a coppie: Adesso disegna su un foglio due piatti. In un piatto disegna quello che vorresti mangiare tu in un pasto ideale. Nell'altro piatto disegna quello che potrebbe mangiare un bimbo del Congo, per sfuggire al problema della malnutrizione. Ricorda che è importante bilanciare i pasti.
5. Momento di intergruppo (esposizione del lavoro da parte di ciascuna coppia alla classe), l'insegnante può commentare e far risaltare i contributi delle diverse coppie e insieme alla classe riflette sulle differenze delle due situazioni geografiche.

ELABORATO FINALE: produzione del disegno di un pasto congolese e uno italiano

EVENTUALI SVILUPPI: Per approfondire: <https://www.azionecontrolafame.it/fame-di-stagione-sahel>



CONCLUSIONE:

L'agricoltura è una delle principali attività che garantisce una sicurezza alimentare duratura nel tempo. Garantire la sicurezza alimentare significa proteggere le famiglie vulnerabili dal rischio di non avere abbastanza cibo.

Azione contro la Fame, con i programmi di sicurezza alimentare, previene il dilagare della malnutrizione garantendo alle famiglie cibo a sufficienza attraverso interventi che prendono in considerazione molti fattori come il clima, la posizione geografica e la situazione politica.

Prima di tutto vengono individuate le attività esistenti che devono essere rinforzate e le azioni negative che devono essere scoraggiate, come la deforestazione, il consumo di suolo agricolo e il consumo, fino ad esaurimento, delle scorte di sementi. In genere, i programmi di sicurezza alimentare prevedono la fornitura di sementi, fertilizzanti, attrezzi e reti per la pesca, oltre alla formazione sulle tecniche migliori per la coltivazione, l'allevamento e la conservazione degli alimenti.

In questo modo si aiutano le famiglie a ritrovare l'autosufficienza, riducendo notevolmente la probabilità di malnutrizione.

CHE COS'È LA MALNUTRIZIONE E COSA COMPORTA

Si definisce malnutrizione “uno stato di squilibrio, a livello cellulare, fra il rifornimento di nutrienti e di energia – troppo scarso o eccessivo – e il fabbisogno del corpo per assicurare il mantenimento, le funzioni, la crescita e la riproduzione” (Organizzazione Mondiale della Sanità, 1987).

Esistono due tipi fondamentali di malnutrizione: la malnutrizione per eccesso, prevalente nei paesi ricchi (overweight, un bambino sovrappeso) e la malnutrizione per difetto, prevalente nei paesi poveri (stunting, un bambino troppo basso per la sua età e wasting, un bambino troppo magro per la sua altezza).

La malnutrizione infantile è uno dei maggiori problemi dell’Africa, soprattutto nei paesi in guerra come la R.D. del Congo.

Anche se il numero di bambini con malnutrizione sta diminuendo in tutto il mondo, purtroppo una stima del 2012 indicava in 200 milioni i bambini in quella condizione, in particolare in Africa e in Asia

Questa grave denutrizione è molto pericolosa per la loro salute e per la loro stessa vita.

I problemi più comuni dei bambini denutriti:

- perdita di peso
- blocco della crescita
- lo stomaco gonfio
- gli occhi rientrano, le guance sono incavate
- difficoltà di concentrazione.

LAVORO IN GRUPPO
FAI TU IL CUOCO!

ALLEGATO 2

La R.D. del Congo è un paese ricchissimo, ma la ricchezza è solo per poche persone. Molte persone, soprattutto i bambini, sono denutrite. Così i bambini mangiano troppo poco e non c'è varietà nei loro pranzi. Non riescono a mangiare così tanto e in modo così vario, eppure nella R.D. del Congo esistono molti piatti nutrienti e gustosi.

ALCUNI PIATTI TIPICI DELLA R.D. DEL CONGO

CHIKWANGA

È il tipico pane congolese che si mangia con qualsiasi altra pietanza: è farina di manioca cotta nelle foglie di banano essiccate.



POLLO ALLA SALSA MOAMBÉ

È il pollo cotto in una crema fatta di burro d'arachidi, cipolla e pomodoro (salsa moambé). Come contorno c'è il riso e il purè di foglie di manioca.



MADESU

È un tipico piatto a base di fagioli bolliti, poi fritti nell'olio di arachidi e mescolati con salsa di pomodoro. Si può aggiungere dei pezzi di carne o del pesce essiccato. Si mangia insieme al riso o al chikwanga.



ALLEGATO 2

MIKATÈ

Un famoso dessert congolese è il mikaté, delle frittelle rotonde molto gustose, fatte con farina, zucchero, lievito, vaniglia, olio vegetale per friggere



PLATANO FRITTO

I congolese amano molto anche il platano fritto, una banana verde che viene fritta nell'olio o nel burro



FAI LA LISTA DEGLI INGREDIENTI
CHE SERVONO A PREPARARE I PIATTI CONGOLESI:

_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

IL PROBLEMA DELLA FAME INDOVINA E RIFLETTI

GUIDA PER L'INSEGNANTE



2 ORE



SCUOLA
PRIMARIA
(CLASSE 3°/4°/5°)



SINTESI:

Partendo da indovinelli stimolo, i bambini individuano le cause della fame. Nella classe, l'insegnante, dovrà ricreare una simulazione attraverso la quale gli alunni visualizzeranno concretamente la difficoltà di raggiungere determinati alimenti presenti sulla cattedra, cercando possibili soluzioni.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: Individuare le cause del problema della fame. Riflettere in gruppo e scrivere le possibili soluzioni per affrontare il problema della fame partendo dagli indovinelli proposti.

DISCIPLINE COINVOLTE: italiano, geografia, scienze, tecnologia.

COMPETENZE: Prevedere le conseguenze di decisioni o comportamenti. Riconoscere gli interventi positivi e negativi dell'uomo e progettare soluzioni, esercitando la cittadinanza attiva.

METODOLOGIA: lezione partecipata e discussione guidata.



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE:

- preparare una fila di banchi davanti alla cattedra
- posizionare sulla cattedra il cartello "cibo" e le immagini di alcuni piatti (Allegato)
- Stampare i cartelli con le cause della fame (Allegato3)
- fogli bianchi a disposizione degli alunni.

SVOLGIMENTO:

1. Proporre ai bambini il primo indovinello (Allegato). In caso di difficoltà guidare i bambini alla soluzione proponendo lettera iniziale e finale e quando i bambini avranno risolto l'indovinello, posizionare su un banco il cartello con la parola indovinata.
2. Proseguire con gli altri indovinelli e posizionare sui banchi le parole fino ad arrivare alla terza. Alla fine, saranno presenti sui banchi le cause principali della fame. I banchi rappresentano gli ostacoli che non permettono alle persone in difficoltà, di avere cibo a sufficienza.
3. Chiedere ai bambini di raggiungere la cattedra: trovando la strada sbarrata, iniziare a condurre la discussione sulle possibili soluzioni.
4. Ad ogni soluzione proposta e condivisa con il gruppo, l'insegnante aprirà un passaggio per l'accesso alla cattedra togliendo o spostando un banco e scriverà la soluzione condivisa alla lavagna o alla LIM.
5. Far elaborare un cartellone evidenziando cause e possibili soluzioni.

ELABORATO FINALE: Cartellone realizzato dai ragazzi assieme all'insegnante



CONCLUSIONE:

Al giorno d'oggi nel mondo ancora 1 Paese su 4 ha un conflitto in corso.

Le guerre influenzano direttamente la sicurezza alimentare. In caso di conflitto, le persone sono costrette ad abbandonare campi, fattorie e attività agricole per sfuggire alle violenze.

Si stima che, nel 2017, gli sfollati in tutto il pianeta siano oltre 66 milioni.

Così i mercati non vengono più riforniti di cibo, le forniture alimentari si dimezzano e le persone che dipendono da queste forniture perdono l'accesso al cibo.

IL PROBLEMA DELLA FAME INDOVINA E RIFLETTI



INDOVINELLI

ALLEGATO 1

Proporre i seguenti indovinelli alla classe e quando i bambini avranno dato la soluzione posizionare il cartello sulla fila di banchi.

Indovinello 1: SICCITA'

In Africa ci sono periodi senza acqua molto frequenti.
Il suolo diventa arido e secco ed è meno utilizzabile.
Questo è gravissimo per una popolazione che vive di agricoltura e allevamento.
Qual è la parola che indica la mancanza di acqua che dura nel tempo?

INDOVINELLO 2: CONFLITTI

La violenza minaccia le vite, distrugge le case, le scuole, i mercati.
Le persone scappano e lasciano le loro case. Questi paesi sono sede di...
Qual è un altro modo per dire scontro, guerra?

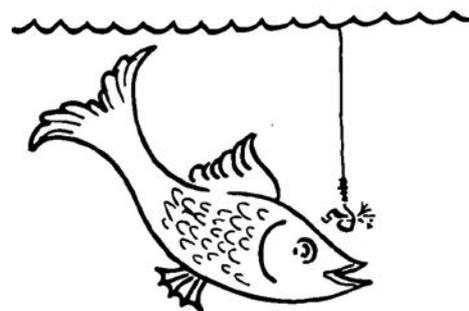
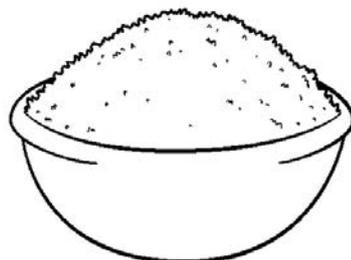
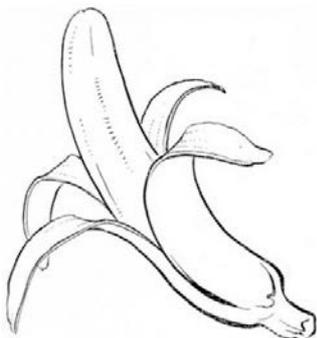
INDOVINELLO 3: POVERTA'

Nella Repubblica Democratica del Congo, adulti e bambini
non hanno la possibilità di acquistare il cibo che serve a loro e alle loro famiglie.
Non hanno le forze necessarie per svolgere nessun tipo di lavoro
e quindi non possono procurarsi cibo.
Qual è la parola che indica la condizione di una persona
che non ha il necessario per vivere?
Si dice che vive in...

I CARTELLI PER L'ATTIVITÀ

ALLEGATO 2

CIBO



IL PROBLEMA DELLA FAME INDOVINA E RIFLETTI



LE CAUSE DELLA FAME

ALLEGATO 3

SICCITÀ

POVERTÀ

CONFLITTI

LA LETTURA DEL TERRITORIO

GUIDA PER L'INSEGNANTE



2 ORE



SCUOLA
PRIMARIA
(CLASSE 4°/5°)



SINTESI:

L'attività parte con la lettura dei grafici e un confronto fra insegnante e studenti. In un secondo momento si procede con la lettura di testi e la discussione a classe intera sul rapporto esistente tra fame, malnutrizione e presenza di terreno coltivato.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: Comprendere che il territorio è uno spazio organizzato e modificato dalle attività umane. Analizzare i principali caratteri fisici del territorio. Comprendere e confrontare grafici.

DISCIPLINE COINVOLTE: Italiano, geografia, scienze, tecnologia

COMPETENZE:

- abilità di comprensione e di interpretazione di testi misti
- ricavare informazioni implicite
- lavorare in gruppo

METODOLOGIA: lettura testi misti, lavoro di gruppo, discussione e condivisione



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE:

una copia degli allegati per ogni alunno. Immagini dei prodotti in grassetto nei testi allegati.

SVOLGIMENTO:

1. Dividere gli alunni in piccoli gruppi e distribuire i grafici dell'Uso del suolo dei 3 paesi (ALLEGATO 1)
2. Chiedere ai ragazzi di analizzare i grafici segnando su un foglio analogie e differenze tra le situazioni dei tre paesi. Chiedere di ipotizzare il perché delle differenze fra i tre paesi e di segnarle su un foglio.
3. Invitare gli studenti a condividere con i compagni le ipotesi formulate nei piccoli gruppi
4. Distribuire i testi descrittivi dell'uso del suolo nei 3 paesi (Allegato 2).
Chiedere agli alunni di leggere i testi e verificare se le differenze segnate in precedenza erano corrette. Invitare gli studenti a individuare i prodotti che non conoscono e a compilare una lista.
5. Invitare i bambini a condividere con i compagni il lavoro svolto nei piccoli gruppi, cercando di ipotizzare il legame che può esserci fra l'uso del suolo e la fame delle persone e dei popoli.
Cercare in rete le immagini dei prodotti sconosciuti da mostrare ai bambini

ELABORATO FINALE: Sintesi delle osservazioni di classe.

EVENTUALI SVILUPPI: Ricercare le immagini dei prodotti sconosciuti, provando a dare anche una collocazione geografica.



CONCLUSIONE:

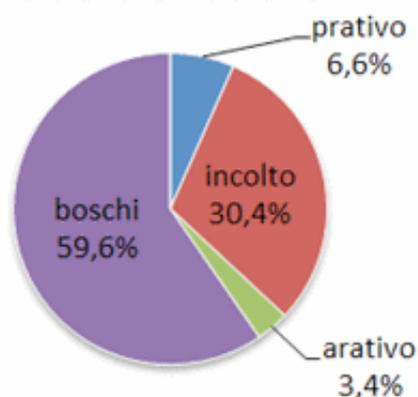
L'agricoltura è una delle principali attività che garantisce una sicurezza alimentare duratura nel tempo. Garantire la sicurezza alimentare significa proteggere le famiglie vulnerabili dal rischio di non avere abbastanza cibo. Azione contro la Fame, con i programmi di sicurezza alimentare, previene il dilagare della malnutrizione garantendo alle famiglie cibo a sufficienza attraverso interventi che prendono in considerazione molti fattori come il clima, la posizione geografica e la situazione politica.

Prima di tutto vengono individuate le attività esistenti che devono essere rinforzate e le azioni negative che devono essere scoraggiate, come la deforestazione, il consumo di suolo agricolo e il consumo, fino ad esaurimento, delle scorte di sementi. In genere, i programmi di sicurezza alimentare prevedono la fornitura di sementi, fertilizzanti, attrezzi e reti per la pesca, oltre alla formazione sulle tecniche migliori per la coltivazione, l'allevamento e la conservazione degli alimenti. In questo modo si aiutano le famiglie a ritrovare l'autosufficienza, riducendo notevolmente la probabilità di malnutrizione.

USO DEL SUOLO IN R.D. DEL CONGO

ALLEGATO 1

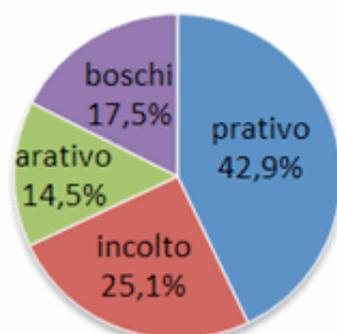
Uso del suolo



USO DEL SUOLO IN CINA

ALLEGATO 2

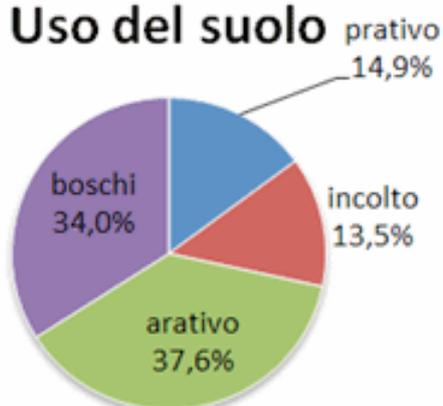
Uso del suolo



USO DEL SUOLO IN ITALIA

ALLEGATO 3

Uso del suolo



TESTI DESCRITTIVI DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO NEI DIVERSI PAESI

ALLEGATO 4

AGRICOLTURA IN R.D. DEL CONGO

Il clima caldo e umido e la fertilità dei suoli favoriscono alcune colture industriali, in particolare quelle del caffè, del cacao e del tabacco; minore rilievo hanno il mais, il tè e la palma da olio. Molti territori sono incolti o utilizzati per l'estrazione di materie prime minerarie.

Le principali colture alimentari sono la **manioca**, il mais, le patate, le banane, il riso, le **patate dolci**, ma non sono abbastanza a soddisfare il fabbisogno della popolazione locale, che è costretta ad acquistare prodotti importati ad alti costi.

Le estese foreste forniscono legnami pregiati e **caucciù**.

L'allevamento è diffuso nelle regioni nordorientali, ma è poco produttivo e non basta a soddisfare il fabbisogno alimentare.

AGRICOLTURA IN CINA

Quella del riso è la coltura più importante, diffusa nelle regioni del sud-est.

Il frumento ed il mais sono coltivati soprattutto nelle grandi pianure.

L'orzo, l'avena, la segale, il **sorgo** e il miglio sono diffusi nel Nord e sulle montagne.

Grande rilievo per l'alimentazione locale hanno le patate, le patate dolci, la **manioca**, la soia, la barbabietola e il settore ortofrutticolo.

Diffusissimi sono il tè e la canna da zucchero; notevole anche la coltivazione del tabacco.

Tra le piante tessili sono diffuse il cotone, la **iuta**, il **sisal** e il lino.

Dalle foreste si ricavano grandi quantità di legname e caucciù e negli anni il disboscamento ha provocato un notevole degrado del suolo.

Per contrastarlo, negli ultimi anni, sono stati attivati estesi piani di rimboschimento.

Grande importanza hanno l'allevamento suino (che fornisce la maggior parte della carne e dei grassi animali) e quello di volatili e animali da cortile; è invece limitato l'allevamento bovino.

Sugli altipiani si allevano pecore e capre; caratteristico del Tibet è l'allevamento dello **yak**.

In molte province è diffusa la bachicoltura da seta.

AGRICOLTURA IN ITALIA

In Italia continua a crescere il numero delle aziende agricole multifunzionali per cui l'Italia si colloca al primo posto tra i paesi UE.

Un ostacolo alla formazione di un'agricoltura più redditizia è dato dalle esigue dimensioni dei terreni (consistente presenza di micro-aziende a conduzione diretta e a manodopera familiare), anche se la diffusione della meccanizzazione e di tecnologie innovative ha notevolmente aumentato la produttività.

In linea di massima i settori più carenti sono la cerealicoltura e l'olivicoltura, particolarmente diffuse nelle zone centro-meridionali.

Si registra peraltro un continuo aumento delle coltivazioni DOP (Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta) e STG (Specialità Tradizionale Garantita).

Notevole è l'estensione dell'agricoltura biologica che colloca l'Italia al secondo posto nell'UE, dopo la Spagna.

La coltivazione dei cereali è concentrata per circa il 55% nella fascia padana.

Da Lombardia, Piemonte e Veneto proviene il 70% del mais, mentre il frumento duro è concentrato in Puglia e Sicilia. L'Italia detiene il primato europeo per la produzione del riso, coltivato nelle province di Novara, Vercelli e Pavia. L'orzo ha larga diffusione, mentre hanno scarso rilievo gli altri cereali.

Tra le colture industriali si impone la barbabietola da zucchero, coltivata soprattutto in Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia.

Notevoli progressi hanno fatto l'orticoltura e la frutticoltura.

Ben sviluppata è la floricoltura, specie in Liguria e in Toscana.

La produzione del vino rappresenta un comparto di punta dell'economia agricola, nel quale l'Italia si alterna con la Francia al primo posto nel mondo per qualità e fatturati.

L'olivicoltura occupa oltre un milione di ettari.

Primeggiano per quantità di prodotto Puglia e Calabria.

Toscana e Liguria offrono oli molto pregiati.

I pomodori sono coltivati prevalentemente in Sicilia, Campania, Lazio, Abruzzo, Puglia e Calabria.

La produzione di frutta è concentrata soprattutto nelle regioni del Nord-est.

Le mele sono prodotte principalmente in Trentino-Alto Adige.

Le arance provengono principalmente da Sicilia e Calabria; i limoni da Sicilia (5/6 della produzione totale), Calabria e Campania.

Le superfici boschive e forestali sono aumentate di oltre 600 000 ettari, aumento dovuto principalmente all'abbandono dei campi e dell'agricoltura dell'ultimo secolo.

La zootecnia ha il suo punto di forza nella Pianura Padana, dove i bovini vengono allevati con criteri moderni e prevalentemente in funzione della produzione del latte.

Diffusi sull'intero territorio sono gli allevamenti avicoli e quelli dei suini, che alimentano qualificati salumifici.

IL CIBO È IN PERICOLO!

GUIDA PER L'INSEGNANTE



SINTESI:

Si lancia uno stimolo iniziale attraverso l'osservazione dialogata di alcune foto relative alla situazione in R.D Del Congo. Quindi i ragazzi saranno divisi in coppia e sarà chiesto loro di realizzare un Acrostico con la parola che più li ha colpiti.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: la scheda ha l'obiettivo di sensibilizzare gli alunni sulla connessione tra guerra e fame.

DISCIPLINE COINVOLTE: Storia, geografia, italiano

COMPETENZE: Comprendere che il territorio è uno spazio organizzato e modificato dalle attività umane, come il fenomeno della guerra; Riconoscere gli interventi positivi e negativi dell'uomo e progettare soluzioni, esercitando la cittadinanza attiva.

METODOLOGIA: Lezione dialogata, didattiche attive di gruppo, condivisione metacognitiva



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: le fotocopie degli allegati per ciascun bambino;
un cartellone per ogni gruppo su cui scrivere l'acrostico.
Alcuni esempi di acrostico da mostrare ai ragazzi. Post-it

SVOLGIMENTO:

1. Come stimolo iniziale si mostrano le foto allegate, una alla volta. Si cerca di instaurare una lezione dialogata chiedendo ai bimbi di spiegare ai compagni le proprie impressioni. Al termine si chiede ad ogni studente di scrivere su un post-it la parola che più lo ha colpito dell'approfondimento. L'insegnante può commentare le parole emerse per rendere maggiormente consapevoli gli studenti della loro conoscenza dell'argomento.
2. A questo punto si dividono gli studenti in coppia e si chiede loro di realizzare un acrostico partendo dalle parole scritte sui post-it
3. Al termine chiedere ai gruppi di mostrare il proprio acrostico alla classe commentando le proprie scelte

ELABORATO FINALE: produzione di un acrostico per sensibilizzare i compagni delle altre classi sull'argomento

EVENTUALI SVILUPPI: Affiggere i cartelloni realizzati e le foto nella scuola per sensibilizzare le altre classi



CONCLUSIONE:

Guerra e Fame.

Al giorno d'oggi nel mondo ancora 1 Paese su 4 ha un conflitto in corso.

Le guerre influenzano direttamente la sicurezza alimentare.

In caso di conflitto, le persone sono costrette ad abbandonare campi, fattorie e attività agricole per sfuggire alle violenze. Si stima che, nel 2017, gli sfollati in tutto il pianeta siano oltre 66 milioni.

Così i mercati non vengono più riforniti di cibo, le forniture alimentari si dimezzano

e le persone che dipendono da queste forniture perdono l'accesso al cibo.

IL CIBO È IN PERICOLO!



UN MERCATO AFRICANO

ALLEGATO 1



LA PERICOLOSITÀ DEI MERCATI NEI PAESI IN GUERRA

ALLEGATO 2



IL CIBO È IN PERICOLO!



LA SCARSITÀ DI DENARO NEI PAESI IN GUERRA

ALLEGATO 3



MODI DI CUCINARE

ALLEGATO 4



IL CIBO È IN PERICOLO!



COLTIVARE PER SCONFIGGERE LA FAME

ALLEGATO 5



LA VITA DEGLI SFOLLATI NELLE TENDE

ALLEGATO 6



È PANE PER I TUOI DENTI

GUIDA PER L'INSEGNANTE



SINTESI:

L'attività si apre con una breve spiegazione sulle conseguenze della denutrizione. Successivamente si chiede agli studenti di elaborare il menu ideale di una giornata per un bambino congolese, partendo dal confronto con uno italiano. L'attività è accompagnata da una breve carrellata dei piatti tipici congolesi.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: la scheda ha l'obiettivo di guidare gli studenti a prendere consapevolezza dei problemi della malnutrizione in particolare in R.D. del Congo, ma anche della presenza di una dieta locale ricca e variegata che aiuterebbe i bambini malnutriti se ci fosse un'equa distribuzione delle risorse.

DISCIPLINE COINVOLTE: geografia, scienze, matematica

COMPETENZE: lavorare in gruppo e ascoltare il punto di vista degli altri come strumento per realizzare il compito; Comprendere nel senso globale e utilizzare testi non continui per realizzare il compito proposto; Avere consapevolezza della struttura e dello sviluppo del proprio corpo, in particolare dell'importanza di un'alimentazione sana ed equilibrata; Elaborare un semplice modello di una dieta alimentare corretta e adeguata alla propria età.

METODOLOGIA: didattiche attive di gruppo, preferibilmente in cooperative learning



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: Fogli bianchi; post-it; una copia di allegati per ogni ragazzo/Gruppo

SVOLGIMENTO:

1. Lettura in plenaria dell'allegato 1, cercando di stimolare una lezione dialogata. Chiedere ad ogni studente di scrivere su un post-it la parola che più lo ha colpito. Far spiegare il perché.
2. Dividere i ragazzi in piccoli gruppi, consegnare il materiale di approfondimento (Piramide alimentare, piatti congolesi e tabelle caloriche). Lasciare il tempo di leggere il materiale
3. Consegnare ad ogni gruppo la tabella per creare il proprio menù congolese
4. Chiedere ad ogni gruppo di mostrare e spiegare alla classe il proprio menù

ELABORATO FINALE: produzione del menu ideale per un bambino congolese, considerando il fabbisogno energetico giornaliero e gli elementi nutritivi di una dieta equilibrata

EVENTUALI SVILUPPI: creare dei cartelloni da affiggere nella scuola con foto di cibi congolesi e le tabelle di menù realizzate dai ragazzi



CONCLUSIONE:

Negli ultimi 20 anni, la RDC ha subito una moltitudine di crisi: conflitti armati e violenza interna, tensioni politiche, sffollamenti della popolazione, epidemie come Ebola e colera, malnutrizione e insicurezza alimentare.

Nel 2018 la sicurezza alimentare del paese è peggiorata drasticamente con circa 12,8 milioni di persone in grave crisi alimentare. Inoltre, 9,8 milioni di persone non hanno accesso all'acqua, all'igiene e ai servizi igienico-sanitari, 3 milioni necessitano di beni primari e 2,8 milioni hanno bisogno di riparo. La situazione nutrizionale è critica: 4,3 milioni di bambini sono malnutriti, compresi 1,9 milioni di bambini con malnutrizione acuta grave.

La onlus Azione contro la Fame ha un team, in R.D. Del Congo, di 220 persone pronte ad aiutare bimbi e adulti in grave difficoltà. Ogni anno riescono ad aiutare oltre 600.000 persone.

CHE COS'È LA MALNUTRIZIONE E COSA COMPORTA

La malnutrizione infantile è uno dei maggiori problemi dell'Africa, soprattutto nei paesi in guerra come la R.D. del Congo.

Nel mondo ci sono tre tipi di malnutrizione

- La malnutrizione cronica (un bambino è poco sviluppato per la sua età)
- La malnutrizione acuta (un bambino troppo magro per la sua altezza)
- l'overweight (un bambino sovrappeso)

Il numero di bambini con malnutrizione cronica sta diminuendo in tutto il mondo, per fortuna. Purtroppo, 50 milioni di bambini sono ancora oggi affetti da una malnutrizione acuta (cioè gravemente denutriti) ed è molto pericoloso per la loro salute e la loro stessa vita.

In particolare, in R.D. Del Congo ne sono affetti circa 4,5 milioni.

Ancora oggi, nel mondo, la causa principale di morte nei bambini sotto i 5 anni (45%) è la mancanza degli elementi nutritivi più importanti. Questi alcuni esempi:

- assenza di vitamina A: occhi asciutti, rischio di infezioni
- assenza di zinco: perdita di appetito, crescita bloccata. Difficile guarigione delle ferite, perdita di capelli, diarrea
- assenza di iodio: problemi alla tiroide, una ghiandola molto importante per il funzionamento del corpo
- assenza di ferro: problemi nel funzionamento del cervello, problemi di stomaco, difficoltà a regolare la temperatura del corpo

Quali sono i problemi più comuni dei bambini denutriti?

- perdita di peso, di massa grassa e muscolare
- lo stomaco gonfio
- gli occhi rientrano, le guance sono incavate
- difficoltà di concentrazione

ALLEGATO 2

Come tutti, anche un bambino congolese ha bisogno di tutti gli elementi nutritivi per crescere ma spesso è difficile procurarsi il cibo ogni giorno e ovviamente mangiare con varietà. I motivi sono la guerra e la povertà.

Immaginate allora di essere i responsabili del progetto per la R.D. del Congo della Onlus Azione contro la Fame.

Dovrete creare un menu giornaliero sano ed equilibrato per un bambino congolese.

Ricordatevi che spesso i bambini congolesi mangiano solo una volta al giorno ma voi aprirete un centro nutrizionale in cui si possono offrire ben 3 pasti al giorno.

Osservate la piramide alimentare per regolarvi.

Leggete anche le ricette dei piatti tipici del Congo per inserirne alcuni.



LA CUCINA IN R.D. DEL CONGO

ALLEGATO 3

La cultura alimentare tradizionale del Congo è molto legata all'ambiente della foresta. Durante il periodo della guerra civile in molti villaggi non c'era cibo sufficiente al sostentamento della popolazione. Molti abitanti sono dunque fuggiti nella foresta dove, grazie alle competenze della cultura tradizionale, sono stati in grado di procurarsi cibo anche nei momenti di crisi.

Uno dei prodotti più utilizzati è la banana sia nella varietà dolce che in quella "platano". Cruda, fritta o in forma di purè, la banana accompagna molti piatti tipici dell'Africa centrale. Esistono moltissimi piatti a base di manioca (simile alla patata dolce, la manioca deve essere cotta altrimenti è velenosa), il riso, il burro di arachidi e il pesce essiccato. La carne più diffusa è il manzo, il pollo e il tacchino.

CHIKWANGA

È il tipico pane congolese che si mangia con qualsiasi altra pietanza: è farina di manioca cotta nelle foglie di banano essiccate.



POLLO ALLA SALSA MOAMBÉ

È il pollo cotto in una crema fatta di burro d'arachidi, cipolla e pomodoro (salsa moambé). Come contorno c'è il riso e il purè di foglie di manioca.



MADESU

È un tipico piatto a base di fagioli bolliti, poi fritti nell'olio di arachidi e mescolati con salsa di pomodoro. Si può aggiungere dei pezzi di carne o del pesce essiccato. Si mangia insieme al riso o al chikwanga.



ALLEGATO 3

MIKATÈ

Un famoso dessert congolese è il mikatè, delle frittelle rotonde molto gustose, fatte con farina, zucchero, lievito, vaniglia, olio vegetale per friggere



PLATANO FRITTO

I congolese amano molto anche il platano fritto, una banana verde che viene fritta nell'olio o nel burro



TABELLA DEL FABBISOGNO ENERGETICO GIORNALIERO DI UN BAMBINO TRA I 6 E GLI 11 ANNI

BAMBINO 6-11 ANNI	ENERGIA (KCAL) MIN/MAXCOLAZIONE
COLAZIONE	235 - 341
SPUNTINO	78 - 114
PRANZO	626 - 910
MERENDA	156 - 228
CENA	469 - 682

ALLEGATO 3

TABELLA DEL VALORE ENERGETICO DI ALCUNI CIBI (UNA PORZIONE).

ALIMENTO (UNA PORZIONE)	ENERGIA
MANIOCA	112 KCAL
FAGIOLI COTTI	78 KCAL
RISO	78 KCAL
FRITTELLA	125 KCAL
UOVO	80 KCAL
POLLO	270 KCAL
PESCE ESSICCATO	242 KCAL
PESCE ALLA GRIGLIA	137 KCAL
BANANA	89 KCAL
MELA	72 KCAL
VERDURE COTTE	40 KCAL
OLIO DI ARACHIDI (A PASTO)	135 KCAL
BURRO DI ARACHIDI (A PASTO)	59 KCAL
BICCHIERE DI LATTE ZUCCHERATO	218 KCAL
TÈ ZUCCHERATO	60 KCAL
OMELETTE	250 KCAL
CHIKWANGA	160 KCAL

CREA IL TUO MENÙ CONGOLESE

ALLEGATO 4

	ALIMENTI	KCAL
colazione		
spuntino		
pranzo		
merenda		
cena		
TOTALE		

BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...

GUIDA PER L'INSEGNANTE



3/4 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 1° GRADO
(CLASSE 1°/2°)



SINTESI:

A seguito dell'attivazione dei ragazzi tramite un crucilinea, si svolgono alcune attività di comprensione del testo e di lavoro di gruppo per approfondire cause e conseguenze della fame in R.D. Del Congo.



CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: rendere gli alunni consapevoli di alcune cause della fame nella Repubblica Democratica del Congo

DISCIPLINE COINVOLTE: geografia, italiano

INTERDISCIPLINARIETÀ: storia, scienze o tecnologia (alimentazione, minerali, tavola degli elementi), arte e immagine (lettura delle immagini), matematica (dati numerici con cui effettuare calcoli e interpretazioni) religione (assistenza umanitaria ad opera di enti religiosi).

COMPETENZE:

1. Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi scritti e trasmessi;
2. Utilizzare strumenti tradizionali e innovativi per comprendere e comunicare fatti e fenomeni territoriali;
3. Analizzare in termini di spazio le interrelazioni tra fatti e fenomeni demografici, sociali ed economici di portata nazionale, europea e mondiale;
4. Produrre un testo scritto sulla base di conoscenze apprese.

METODOLOGIA: Lezione dialogata, didattiche attive di gruppo, condivisione metacognitiva



ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: Stampare una copia delle schede allegate per ogni gruppo di lavoro. Fogli bianchi

SVOLGIMENTO:

1. Dividere i ragazzi in gruppi (4 ragazzi) e consegnare il crucilinea per scoprire l'oggetto del lavoro successivo;
2. Chiedere ai ragazzi di geolocalizzare il paese scoperto grazie al Crucilinea consegnando l'allegato della carta muta dell'Africa.
3. Consegnare ai ragazzi le foto e i testi su cui riflettere e rispondere alle domande. Far condividere alla fine le risposte date da ciascun gruppo e fare una sintesi (lavagna, cartellone o LIM);
4. Produzione del racconto in gruppo e condivisione con la classe
5. Lavoro individuale di autovalutazione

ELABORATO FINALE: Scrittura di un racconto

EVENTUALI SVILUPPI: Proporre una ricerca di articoli e video di approfondimento sul Congo.



CONCLUSIONI:

Purtroppo lo sfruttamento dei suoli e l'impossibilità di coltivare, porta molte famiglie della R.D. del Congo a soffrire la fame.

Nel 2018 la sicurezza alimentare del paese è peggiorata drasticamente con circa 12,8 milioni di persone in grave crisi alimentare.

Inoltre, 9,8 milioni di persone non hanno accesso all'acqua, all'igiene e ai servizi igienico-sanitari, 3 milioni necessitano di beni primari e 2,8 milioni hanno bisogno di riparo.

La situazione nutrizionale è critica: 4,3 milioni di bambini sono malnutriti

BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



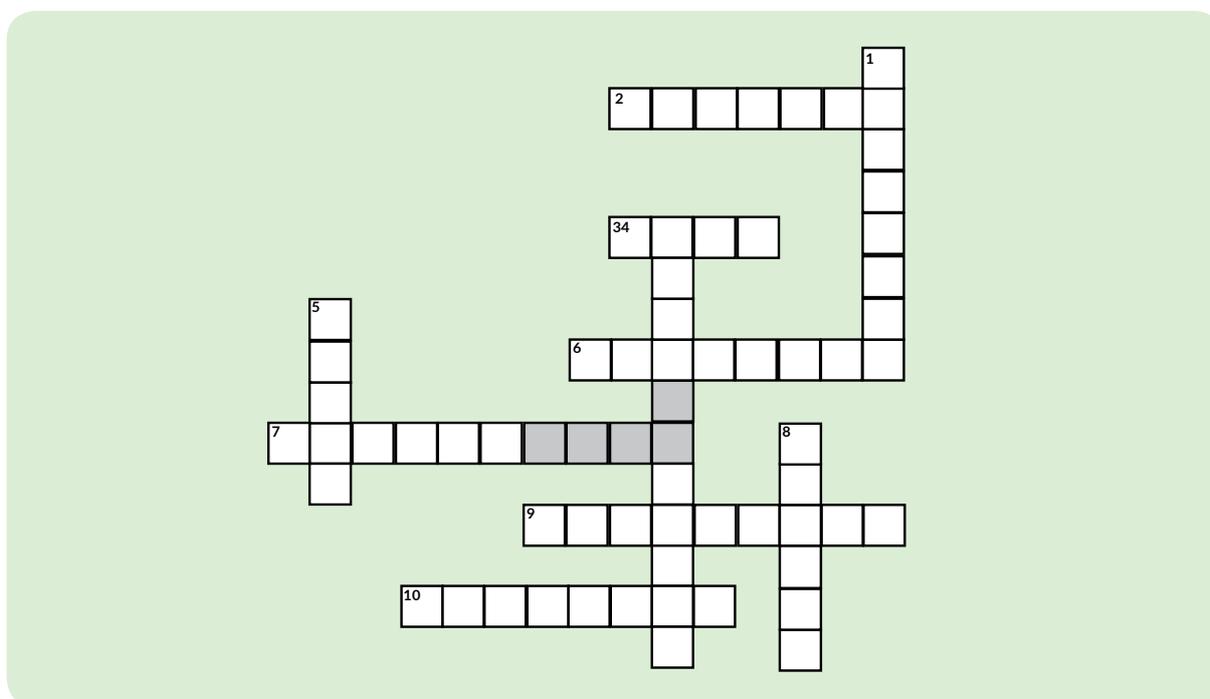
IL CRUCILINEA

ALLEGATO 1

Risolvete in gruppo il crucilinea.
Dopo averlo completato con le definizioni corrette, scoprirete il nome del Paese
del quale vi occuperete in gruppo.

Il Paese è

CRUCILINEA



Orizzontali

2. Sostantivo derivato dall'aggettivo "Secco" con il significato di "arido"
3. Bisogno di Cibo
6. Malattia contagiosa che si diffonde in un'area molto vasta, ad es. "E..... di morbillo"
7. Anagramma di "ISAFBOGBNO"
9. Contrario di sovrappeso
10. Circolo massimo che divide idealmente la terra in due emisferi

Verticali

1. Grave mancanza di generi alimentari e viveri
4. Tecnica e pratica della lavorazione delle risorse della terra
5. Si usa il Burro di.. quando si hanno le labbra screpolate
8. Sinonimo di conflitto

BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



MAPPA MUTA DELL'AFRICA

ALLEGATO 2

Ora che conoscete il nome del Paese, individuatelo sulla carta muta dell'Africa, coloratelo e scrivetene i confini marittimi e terrestri.

Infine, dite qual è la sua capitale ed inseritela sulla carta muta.

Potete aiutarvi con l'Atlante.

Nel vostro gruppo avete già sentito parlare di questo Paese?

- Sì
- No

Se avete risposto No siete pronti a partire alla scoperta

Se avete risposto sì elencate brevemente cosa sapete.



BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



FOTO E LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 3



BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



ARTICOLI E LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 4

Dopo esservi confrontati sulle ipotesi, leggete gli articoli proposti di seguito e poi svolgete le attività

Kasai, Congo: dove nasce la fame

13 Dicembre 2017

L'ultimo rapporto UNICEF sul Kasai è drammatico: almeno 400 mila bambini sotto i cinque anni nella regione del Kasai, nella Repubblica democratica del Congo, stanno soffrendo di malnutrizione acuta grave e rischiano di morire di fame. Come sempre accade il dramma è il prodotto [cioè il risultato] della crisi che investe il Kasai ormai da diversi mesi: violenze, folle di sfollati interni, blocco della produzione agricola. Le cifre complete sono ancora più drammatiche: sono oltre 750 mila i bambini che soffrono di malnutrizione acuta e 25 zone sanitarie nella regione sono attualmente in una situazione di crisi nutrizionale. All'interno di questa situazione sono, appunto, 400 mila i bambini che potrebbero realmente morire di fame. La gente non può aspettarsi nulla dalla terra e, di conseguenza, non ha nulla da vendere nei mercati. L'economia è praticamente al collasso. La crisi ha portato alla distruzione di quel poco di sistema sanitario che esisteva. Conseguenza: i bambini e la popolazione non possono ricevere nessuna assistenza. Secondo l'Unicef c'è un più che concreto rischio che malattie come il morbillo facciano strage di bambini e adulti. Quelle del rapporto UNICEF sono cifre da guerra. Ed è proprio di questo che stiamo parlando. La crisi nel Kasai è il risultato di un conflitto tra una milizia locale di matrice religiosa e tribale e il governo centrale di Kinshasa. Il conflitto verte sul fatto che l'esercito ha ucciso il leader locale di questa milizia [...] Il Kasai - che tra l'altro è la più importante riserva di diamanti industriali dell'Africa - è un esempio classico che spiega da dove nascono le crisi e come queste si trasformano in disastri umanitari.

(ridotto e adattato da <https://www.africarivista.it/kasai-congo-dove-nasce-la-fame/117995/>)

L'autore dell'articolo collega la nascita della fame acuta dei 400 mila bambini nel Kasai ad una serie di cause:

- A. malnutrizione;
- B. blocco della produzione agricola;
- C. distruzione del sistema sanitario: i bambini non ricevono nessuna assistenza;
- D. l'esercito della capitale Kinshasa ha ucciso il leader locale della milizia religiosa;

Rileggete l'articolo e poi, con l'aiuto del dizionario, spiegate brevemente in che cosa consistono le cause elencate e dite quali effetti negativi producono nel Paese, prestando attenzione ai nessi di causa-effetto.

Es. La crisi nella regione del Kasai è il risultato di mesi di violenze e di guerra.

BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



ARTICOLI E LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 4

Di conseguenza molte persone sono costrette alla fuga, quindi fanno parte degli sfollati.

A. _____

B. _____

C. _____

D. _____

Congo, l'Inferno del Coltan e la manodopera della disperazione.

Il coltan è un minerale indispensabile per i nostri smartphone. Si estrae nelle miniere del Congo, controllate dai signori della guerra. Che danno "lavoro" a milioni di schiavi "volontari".

Il coltan è un minerale di superficie e per estrarlo non bisogna fare costosi tunnel di chilometri. È raro, si trova in Congo e in pochi altri Paesi. E soprattutto è indispensabile per i nostri smartphone e per l'industria aerospaziale. Facile, prezioso, utile: tre vantaggi che ne fanno il bancomat della giungla, disponibile per chi abbia un esercito privato, sia guerrigliero o militare corrotto. La manodopera della disperazione è semplice da «creare». Basta razzare nelle province vicine, uccidere, violentare. La gente scapperà e verrà a scavare proprio per il «Signore della guerra» che controlla il coltan. Senza che lui investa un centesimo per allestire la miniera, la gente si organizzerà in clan di 30-40 persone. Gli uomini estrarranno le pietre con le vanghe, le donne e i bambini le laveranno a mano nell'acqua e le trasporteranno al mediatore più vicino. A volte cammineranno anche due giorni nella foresta con trenta chili sulle spalle. I minerali verranno imbarcati per la Cina o la Malesia dove i due metalli del coltan (columbine e tantalio) verranno separati per essere venduti all'industria high tech. A ogni passaggio il Signore della guerra prende una tangente e si arricchisce sulla miseria altrui. Può essere un ribelle, un colonnello dell'esercito o un poliziotto.

Il Congo è pieno di schiavi volontari al servizio di uomini forti. Milioni, senza neppure la dignità di una statistica attendibile: bambini analfabeti, orfani, condannati a tramandare da una generazione all'altra la maledizione delle miniere. Rapporti Onu parlano di 11 milioni di morti legati al controllo di questo business. Di chi è la colpa? [...] Dei nostri smartphone e missili spaziali. Quasi l'80 per cento del minerale per i telefonini proviene dalla Repubblica Democratica del Congo, l'intero Paese, invece di arricchirsi, ne è sconvolto e per di più, boicottare l'uso del metallo sarebbe come condannare alla fame milioni di persone.

Suor Catherine delle sorelle del Buon Pastore, in missione a Kowesi, nell'ex provincia congolese del Katanga si sforza di spiegare la corsa al coltan.

BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



ARTICOLI E LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 4

«La gente non scava nelle miniere artigianali per diventare ricca. Lì si abbrutiscono, si prostituiscono, si ubriacano, si ammalano e muoiono. Chi comincia sa già quale sarà il suo destino. Eppure, arrivano di continuo. C'entra il fatto che sono stati scacciati dalle loro terre, ma anche altro, come spiegare a un europeo?». Nella cornetta si sente un cocodé e Suor Catherine si illumina. «Ecco forse così potrete capire: lo fanno perché non hanno le galline. Questa gente ha fame, in un paradiso ricco d'acqua e piante meravigliose come il Congo, non sono in grado di coltivare o allevare un pollo, sanno solo scavare».

«È la maledizione della ricchezza – sostiene il funzionario Onu Maurizio Giuliano, grande conoscitore dell'Africa –. [...] Questi minatori «artigianali», dentro la giungla, guadagnano 3-4 dollari al giorno. Donne e trasportatori 2. I bambini anche meno. «Però così riescono almeno a mangiare – insiste ancora suor Catherine –. Il cibo in Congo è carissimo perché importato. Uova dallo Zambia, fagioli dalla Namibia, cavoli e mele dal Sud Africa». Chi compra il minerale dai minatori è spesso lo stesso che gli vende il cibo riprendendosi gli spiccioli che gli ha appena dato. «Basterebbero delle galline a dare un'alternativa».

(ridotto e adattato da

https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2017/04/24/news/congo_la_situazione-163802622/)

Dopo aver letto l'articolo, provate a rispondere alle seguenti domande, poi confrontate e discutete le vostre risposte con il resto della classe:

a) Quali sono le caratteristiche che rendono il coltan il “bancomat della giungla”?

b) Come si organizzano le persone per scavare nelle miniere? Quali compiti hanno uomini, donne e bambini? Quanto guadagnano?

c) Chi è il Signore della guerra?

d) Come spiega Suor Catherine il fatto che la gente, pur sapendo di morire nelle miniere continua a scavare?

e) Che cosa significa che “Basterebbero delle galline a dare un'alternativa”?

BASTEREBBERO DELLE GALLINE A DARE UN'ALTERNATIVA...



ARTICOLI E LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 4

Ora che conoscete meglio la situazione attuale della Repubblica Democratica del Congo provate a scrivere insieme un testo che possa raccontare la storia di uno dei bambini presenti nelle immagini.

Per farlo, aiutatevi con i seguenti suggerimenti:

Mi chiamo ... ho 11 anni e provengo da ...

(Descrivete il villaggio così come ve lo immaginate)

La mia famiglia è composta da ... Mio padre e mia madre lavoravano ... e non avevamo molto denaro.

Io non andavo a scuola ma trascorrevi le mie giornate ...

AUTOVALUTIAMOCI

Ora rifletti sul tuo lavoro

La comprensione delle fonti è stata: Facile Comprensibile Difficile

Avete trovato il lessico dei testi proposti: Facile Comprensibile Difficile

Ti è piaciuto lavorare con i compagni? Per niente Poco Molto

Lavorare con i compagni è stato Facile Difficile Molto difficile

Perché? _____

Che cosa avreste potuto fare per migliorare il vostro lavoro?

QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO...

GUIDA PER L'INSEGNANTE



4 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 1° GRADO
(CLASSE 1/2°/3°)

SINTESI:

viene proposto un brano narrativo di attivazione, che introduce alla conoscenza delle risorse di cui la R.D. del Congo è ricca; a partire dal brano si richiede lo svolgimento di un esercizio tramite il quale si separano le informazioni vere da quelle false e ci si aggancia al concetto di fame nel Paese. Viene poi chiesto di ipotizzare le ragioni per cui un paese così ricco di risorse soffre la fame. Infine, viene richiesta l'analisi in gruppo di una serie di documenti nei quali si possono individuare alcune cause dell'origine della fame e verificare così le ipotesi fatte.

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: rendere gli alunni consapevoli di alcune cause della fame nella R.D. del Congo

DISCIPLINE COINVOLTE: geografia, italiano

INTERDISCIPLINARIETÀ: storia, scienze e tecnologia (alimentazione, nutrienti) matematica (dati numerici con cui effettuare calcoli e interpretazioni) religione (assistenza umanitaria ad opera di enti religiosi)

COMPETENZE:

- Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi scritti e trasmessi
- Utilizzare strumenti tradizionali e innovativi per comprendere e comunicare fatti e fenomeni territoriali
- Analizzare in termini di spazio le interrelazioni tra fatti e fenomeni demografici, sociali ed economici di portata nazionale, europea e mondiale

METODOLOGIA: lavoro in coppia e in gruppo, autovalutazione

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: Stampare una copia delle schede allegate per ogni gruppo di ragazzi

SVOLGIMENTO:

1. Lettura in plenaria del primo testo (Kruger)
2. Consegnare le schede di lavoro in coppia dando la possibilità ai ragazzi di confrontare le informazioni acquisite da queste, con la carta tematica della fame nel mondo
3. Lavoro a gruppi (Dividere i ragazzi in gruppi di 4-5):
 - A. confrontare le ipotesi elaborate in coppia
 - B. leggere il breve testo che introduce al tema degli interessi internazionali sulla RDC e tentare di spiegare la frase "la ricchezza della R. D. del Congo è anche la sua disgrazia"
 - C. produrre una mappa concettuale o uno schema sulla base della lettura dei due articoli proposti
 - D. riflettere sulle ipotesi e sulle modalità di ragionamento precedenti, individuandone punti di forza e di debolezza
4. Lavoro individuale di autovalutazione

ELABORATO FINALE: schema o mappa

EVENTUALI SVILUPPI: a supporto dell'attività proposta nell'esercizio numero n. 6 l'insegnante può proporre la fruizione dei seguenti video:

Fonte n. 1 <https://www.youtube.com/watch?v=iGNVkon6FaQ>

Fonte n. 2 <https://www.youtube.com/watch?v=WCFKWgu4u1g>

CONCLUSIONI:

L'agricoltura è una delle principali attività che garantisce una sicurezza alimentare duratura nel tempo. Garantire la sicurezza alimentare significa proteggere le famiglie vulnerabili dal rischio di non avere abbastanza cibo. Azione contro la Fame, con i programmi di sicurezza alimentare, previene il dilagare della malnutrizione garantendo alle famiglie cibo a sufficienza attraverso interventi che prendono in considerazione molti fattori come il clima, la posizione geografica e la situazione politica. In questo modo si aiutano le famiglie a ritrovare l'autosufficienza, riducendo notevolmente la probabilità di malnutrizione.

QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO...



TESTO DA LEGGERE IN PLENARIA

ALLEGATO 1

Kruger è un uomo assunto da alcuni geologi americani per accompagnarli in una spedizione in Repubblica Democratica del Congo.

Spuntò l'alba sulla foresta pluviale¹ del Congo. Il sole pallido bruciò il freddo del mattino e l'umida nebbiolina appiccicosa, rivelando un gigantesco mondo silenzioso. Alberi enormi con tronchi di dieci metri di diametro salivano ad altezze di sessanta metri, dove spiegavano la loro densa fronzuta tettoia, nascondendo il cielo e gocciolando perpetuamente. Tendine di grigio muschio, e rampicanti e liane, penzolavano aggrovigliate dagli alberi; orchidee parassite² spuntavano dai tronchi. Al suolo, enormi felci, luccicanti d'umidità, crescevano all'altezza del petto di un uomo e racchiudevano la nebbia. Qua e là una macchia di colore: i fiori rossi dell'acanthema, veleno mortale, e il viticcio azzurro della dicindra³ che si apriva solo di primo mattino. Ma l'impressione di base era quella di un vasto, smisurato mondo grigio-verde, di un luogo estraneo e inospitale.

Jan Kruger posò il fucile e distese i muscoli indolenziti. L'alba spuntava rapida all'equatore; in un attimo faceva già chiaro, anche se ancora permaneva la nebbiolina. Diede un'occhiata al campo della spedizione cui aveva montato la guardia; otto tende di nylon colore arancione acceso, una tenda azzurra per la mensa, un'incerata⁴ legata sopra le casse dei rifornimenti nel vano tentativo di tenerli all'asciutto. Vide l'altra guardia, Misulu, seduta su una roccia. Misulu gli fece un cenno di saluto. Vicino c'era l'attrezzatura per trasmettere: un'argentea antenna parabolica, la nera cassetta del trasmettitore, i serpeggianti cavi coassiali⁵ che arrivavano sino alla videocamera portatile montata su un treppiede pieghevole. Gli americani si servivano di questa attrezzatura per trasmettere rapporti quotidiani via satellite alla loro sede centrale di Houston.

Kruger era il bwana mukubwa⁶ assunto per portare la spedizione nel Congo [...].

Kruger era abilissimo in questo lavoro: parlava lo swahili oltre al bantù e a un po' di bagindi⁷ ed era stato più volte nel Congo, benché mai nei Virunga⁸.

Kruger conosceva troppo bene il mondo per chiedere agli americani come mai volessero andare nei Virunga, e comunque lo aveva scoperto abbastanza presto. Una volta che la spedizione ebbe superato il lago Kivu e si trovò nella foresta pluviale, i geologi cominciarono a perlustrare il fiume e i letti dei torrenti. Il fatto che cercassero giacimenti alluvionali significava che speravano di trovare oro o diamanti. Risultò che si trattava di diamanti.

(da Crichton, Congo, 1980)

¹ **Pluviale:** l'aggettivo significa "delle piogge"; le foreste pluviali, infatti, sono caratterizzate da una fortissima umidità.

² **Parassite:** che crescono adattate ad altre piante.

³ **Acanthema e dicindra:** piante tipiche della foresta pluviale.

⁴ **Incerata:** telo impermeabile.

⁵ **Cavi coassiali:** cavi utilizzati come mezzo di trasmissione di impulsi elettrici.

⁶ **Bwana mukubwa:** il "grande capo" nella lingua indigena.

⁷ **Swahili...bantù...bagindi:** lingue parlate nel Congo.

⁸ **Virunga:** catena montuosa al confine tra Congo e Uganda.

⁹ **Zaire:** il nome che aveva fino a pochi anni fa l'attuale Repubblica Democratica del Congo (indipendenza conseguita nel 1960).

¹⁰ **Diamanti industriali:** diamanti impuri non utilizzabili come gioielli, ma come conduttori naturali di elettricità.

QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO...



SCHEDE DI LAVORO IN COPPIA

ALLEGATO 2

1. individuate quali frasi sono errate sulla base delle informazioni contenute nel testo letto in classe. Leggendo in sequenza le lettere associate alle frasi errate, troverete una parola chiave per le prossime attività.

1. La vegetazione è prevalentemente erbosa con arbusti e alberi a basso fusto molto distanti tra loro.	V	F	F
2. Il clima della R.D. del Congo è caldo-umido.	V	F	P
3. Ciò che colpisce nella foresta pluviale è il rumore assordante delle goccioline di pioggia.	V	F	A
4. All'Equatore non spunta mai l'alba.	V	F	M
5. Kruger conosceva diverse lingue.	V	F	M
6. Il lago Kivu è uno dei laghi della R.D. del Congo.			I
7. Lo Zaire è un Paese dell'Africa ricco di minerali come lo zinco e lo stagno.	V	F	T
8. Era la prima volta che Kruger andava nella R.D. del Congo.	V	F	E
9. I geologi americani sperano di trovare diamanti industriali nei giacimenti alluvionali.	V	F	A

La parola è _____

Quali sono le ricchezze della Repubblica Democratica del Congo? Sottolineate le parti del brano che vi hanno permesso di costruire la risposta, poi scrivetela qui sotto.

Ora che conoscete le risorse naturali di cui il Paese è ricchissimo, confrontate le informazioni con la carta tematica che illustra il fenomeno della denutrizione infantile nel mondo: per quali ragioni un Paese così ricco di risorse ha un indice di denutrizione così alto? Fate le vostre ipotesi.

QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO...



SCHEDE DI LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 3

Leggete ora il testo sottostante e provate a spiegare la frase “LA RICCHEZZA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO È ANCHE LA SUA DISGRAZIA”.

Una leggenda vuole che Dio, mentre stava creando il mondo, sia inciampato nel Kilimangiaro e il sacco pieno di minerali che aveva sulla testa si sia rovesciato sul Congo. In effetti, questo paese è particolarmente ricco di minerali preziosi, ma questa ricchezza nel corso dei decenni è diventata una disgrazia, attirando gli interessi di quasi tutti i paesi occidentali, interessati a imporre il proprio controllo sull'estrazione delle risorse, e arrivando a supportare i conflitti e a finanziare i guerriglieri per tenere bassi i costi di estrazione.

(tratto da <https://riforma.it/it/articolo/2015/10/30/la-ricchezza-del-congo-e-anche-la-sua-disgrazia>)

Ora analizzate i seguenti testi e costruite uno schema o una mappa indicando le cause della fame in questo Paese. Al termine, esporrete il vostro lavoro alla classe.

Testo n 1:

Congo, le vere ragioni della guerra dei finti “ribelli”, La Repubblica, 24 aprile 2017.

Ancora una volta, il conflitto nella regione centrale del Kasai nella Repubblica Democratica del Congo, svela i veri motivi dei conflitti locali che sorgono per il controllo del territorio e delle immense ricchezze del sottosuolo.

ROMA - La Repubblica Democratica del Congo (RDC) è un altro dei tanti terreni di confronto armato, tra un esercito regolare e diversi gruppi di miliziani, più o meno sedicenti “ribelli”, che agiscono in zone diverse del Paese. Il fronte più infuocato, al momento, è quello della regione centrale di Kasai, che confina a sud con l'Angola. Qui si è acceso un duro confronto che coinvolge sempre e comunque la popolazione civile, tra l'esercito governativo e milizie locali. In ballo ci sono questioni di successione di grandi spazi di territorio, per effetto di una complessa legge sulla proprietà dei terreni che spesso crea contenziosi sanguinosi, che coinvolgono intere aree del Paese. Le immense ricchezze custodite nel sottosuolo della Repubblica Democratica del Congo, spiegano quasi sempre l'infinita serie di microconflitti locali i quali - al di là delle motivazioni ufficiali dei diversi “ribelli” - in realtà nascondono la rigida esigenza di mantenere il controllo di intere fette di territorio. Tutto questo, naturalmente, in difesa di interessi che di sicuro non coincidono affatto con quelli della popolazione congolese, ma piuttosto di altri Stati stranieri, o di multinazionali dell'industria estrattiva, che fomentano e finanziano gruppi di mercenari.

QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO...



SCHEDE DI LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 3

Diamanti, coltan, rame e terreni fertili e tanta povertà. La RDC è il terzo produttore mondiale di diamanti, anche se poi la maggior parte della produzione viene utilizzata per usi industriali, molto meno per la gioielleria. Inoltre, gode della seconda foresta pluviale al mondo per dimensioni, con spazi immensi di terreno fertile, oltre che infinite risorse idriche. E poi le gigantesche quantità di rame, cobalto, diamanti, oro, zinco, ma soprattutto coltan, il minerale preziosissimo indispensabile per la vorace industria della telefonia cellulare.

Senza dimenticare il petrolio, che partecipa in misura non indifferente alla costruzione della ricchezza del Paese. C'è da aggiungere inoltre le principali colture commerciali, come il cacao, il caffè, il cotone, l'olio di palma, il tè, la gomma, lo zucchero, la corteccia di china, e ancora mais, riso, patate e anacardi. Tutte ricchezze che però - come succede in quasi tutte le nazioni africane - non vengono ridistribuite equamente, ma finiscono nei conti esteri degli uomini di un apparato politico corrotto e rapace.

Gli spazi liberi per le rivalità. Secondo molti osservatori e operatori umanitari che lavorano nei numerosi progetti di aiuto allo sviluppo nel Paese africano, il vero problema che grava sulla popolazione civile è - assieme alla poca istruzione diffusa, alla scarsa informazione e all'analfabetismo - la mancanza di istituzioni credibili, autorevoli e trasparenti. Ed è proprio questa assenza dello Stato all'origine degli spazi lasciati aperti per le rivalità dei vari gruppi armati, che si contendono pezzi di territorio da sfruttare. Sullo sfondo di tutto questo c'è la popolazione civile, costretta tra l'incudine e il martello: da una parte le milizie armate dei cosiddetti "ribelli" e dall'altra l'esercito regolare congolese.

Una pace lontana. Sperare nella pace, in un contesto del genere, appare quanto meno illusorio. Fino a quando non verrà ripristinata la legittima autorità dello Stato su ogni angolo del territorio nazionale, la pace e la normalità saranno solo parole vuote di significato. Si tratterà solo di capire se la riconquista da parte dei pubblici poteri statali dovrà avvenire continuando i conflitti armati, oppure se il processo di normalizzazione nei vari focolai di guerra potrà avvenire attraverso il confronto politico.

(ridotto e adattato da https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2017/04/24/news/congo_la_situazione-163802622/)

Testo n 2:

Non solo Amazzonia, anche Angola e Congo nella morsa degli incendi

Tra il 22 e 23 agosto non andava a fuoco soltanto il Brasile. Secondo le rilevazioni della Nasa nello stesso periodo in Africa centrale venivano registrati oltre 10 mila incendi.

A ridosso del G7 di Biarritz gli occhi del mondo si sono posati sui vasti incendi che hanno divorato ettari di foresta in Amazzonia. I roghi, al centro anche di duri scambi diplomatici tra Brasile e resto della comunità internazionale, hanno portato i Paesi riuniti nella città basca a correre ai ripari arrivando a preparare un fondo da 20 milioni di dollari di aiuti. Ma le fiamme che hanno colpito il polmone del mondo non sono le sole

QUANDO UN DIO INCIAMPÒ NEL KILIMANGIARO...



SCHEDE DI LAVORO DI GRUPPO

ALLEGATO 3

a minacciare il futuro verde del pianeta, anzi il Brasile è solo il terzo Paese per numero di incendi registrati ad agosto. Al primo posto ci sono Angola e Repubblica Democratica del Congo.

In Angola oltre 6 mila roghi. Per capire come l'epicentro dell'emergenza non sia solo in Sudamerica bastano le rilevazioni della Nasa che mostrano come a bruciare è soprattutto l'Africa subsahariana. Secondo i dati raccolti elaborati da Weather Source e rilanciati da Bloomberg tra il 22 e 23 agosto in Angola i roghi registrati sono stati 6.902. 3.395 quelli invece individuati in Congo. "Solo" 2.127 quelli che hanno colpito il Brasile.

Alle spalle di Brasilia lo Zambia quinto, sesto un altro stato affacciato sull'Amazzonia, la Bolivia.

Una tecnica per riattivare le colture. Secondo i dati raccolti coi satelliti la Nasa ha stimato che nel luglio del 2018 l'Angola era stato colpito da oltre 67 mila incendi di varia natura mentre la Repubblica Democratica del Congo da oltre 141 mila. Gran parti di questi roghi sono stati imputati soprattutto agli agricoltori. Non solo per strappare territorio alle aree boschive con l'obiettivo di creare nuovi pascoli, ma anche per preparare i terreni. I dati Nasa, infatti, non specificano se la superficie divorata dalle fiamme sia forestale o semplici campi. La tecnica della terra bruciata viene utilizzata molto spesso, e si riacutizza ogni anno tra luglio e agosto, alla vigilia della stagione delle piogge. Forse anche per questo questi roghi hanno attirato meno l'attenzione.

(<https://www.lettera43.it/incendi-in-amazzonia-africa-angola-congo/>)

7- Ora provate a trarre le vostre conclusioni rispetto alle ipotesi iniziali.

È stato facile fare congetture senza conoscere elementi storici, geografici ed economici del paese? Quali sono stati i punti di forza e di debolezza del vostro ragionamento?

SCHEDE DI AUTOVALUTAZIONE

ALLEGATO 3

Ora rifletti sul tuo lavoro

La comprensione delle fonti è stata: Facile Comprensibile Difficile

Avete trovato il lessico dei testi proposti: Facile Comprensibile Difficile

Ti è piaciuto lavorare con i compagni? Per niente Poco Molto

Lavorare con i compagni è stato Facile Difficile Molto difficile

Perché? -----

Che cosa avreste potuto fare per migliorare il vostro lavoro?

LE CIFRE DELLA FAME NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

GUIDA PER L'INSEGNANTE



4 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 1° GRADO
(CLASSE 1°/2°/3°)

SINTESI:

viene proposta una prima lettura del testo in plenaria. Nella successiva fase di lavoro, a coppie, si richiedono lo svolgimento di un esercizio funzionale a riflettere sulla funzione e sulla sintetizzazione, un altro esercizio di trasformazione del testo da continuo a misto, un ultimo esercizio di analisi e interpretazione dei dati.

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: La scheda ha l'obiettivo di far conoscere agli alunni alcuni aspetti del fenomeno della malnutrizione nella Repubblica Democratica del Congo, attraverso l'esercizio integrato di abilità di comprensione del testo e di abilità interpretative di dati geografici.

DISCIPLINE COINVOLTE: italiano, geografia, matematica.

INTERDISCIPLINARIETÀ: scienze o tecnologia (alimentazione, nutrienti, incidenza dei parassiti nell'agricoltura di sussistenza...).

COMPETENZE:

- Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi espositivi
- Ampliare il proprio patrimonio lessicale
- Comprendere e usare in modo appropriato i termini specialistici di base afferenti alle diverse discipline
- Utilizzare strumenti tradizionali e innovativi per comprendere e comunicare fatti e fenomeni territoriali
- Analizzare in termini di spazio le interrelazioni tra fatti e fenomeni demografici, sociali ed economici di portata nazionale, europea e mondiale.

METODOLOGIA: breve lezione partecipata iniziale, lavoro in coppia, autovalutazione individuale, condivisione dei prodotti.

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: Stampare una copia delle schede allegate per ogni gruppo di ragazzi, fogli per effettuare i calcoli.

SVOLGIMENTO:

1. Leggere il testo in plenaria e raccogliere commenti dai ragazzi
2. Consegnare le schede di lavoro a coppie
3. Consegnare il lavoro individuale di autovalutazione

ELABORATO FINALE: Schema di sintesi Causa/effetto

EVENTUALI SVILUPPI: se vi fosse la disponibilità di una stampante, si potrebbe richiedere di individuare un'immagine rappresentativa dell'articolo e di redigere una breve didascalia.

Al termine, ciascuna coppia potrà commentare l'immagine motivando la scelta.

Nel caso, durante la lettura e il commento, l'insegnante si rendesse conto che fosse necessario, potrebbe far anticipare lo svolgimento dell'esercizio di indagine lessicale. L'esercizio di individuazione dei toponimi può essere anche eventualmente svolto utilizzando post-it su carte geografiche o atlanti.

CONCLUSIONI:

L'agricoltura è una delle principali attività che garantisce una sicurezza alimentare duratura nel tempo. Garantire la sicurezza alimentare significa proteggere le famiglie vulnerabili dal rischio di non avere abbastanza cibo. Azione contro la Fame, con i programmi di sicurezza alimentare, previene il dilagare della malnutrizione garantendo alle famiglie cibo a sufficienza attraverso interventi che prendono in considerazione molti fattori come il clima, la posizione geografica e la situazione politica. Prima di tutto vengono individuate le attività esistenti che devono essere rinforzate e le azioni negative che devono essere scoraggiate, come la deforestazione, il consumo di suolo agricolo e il consumo, fino ad esaurimento, delle scorte di sementi. In genere, i programmi di sicurezza alimentare prevedono la fornitura di sementi, fertilizzanti, attrezzi e reti per la pesca, oltre alla formazione sulle tecniche migliori per la coltivazione, l'allevamento e la conservazione degli alimenti. In questo modo si aiutano le famiglie a ritrovare l'autosufficienza, riducendo notevolmente la probabilità di malnutrizione.

Le cifre della fame nella Repubblica Democratica del Congo

Congo, circa 7,7 milioni di persone per la guerra richiedono assistenza umanitaria urgente. Aumenta l'insicurezza alimentare nella Repubblica Democratica del Congo sconvolta dai conflitti. È una nuova emergenza, avvertono la FAO e il WFP.

21 agosto 2017

I-KINSHASA - A causa della crescente violenza e del conseguente sfollamento della popolazione, nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), 7.7 milioni di persone stanno affrontando la fame acuta - un aumento del 30% rispetto allo scorso anno, hanno avvertito oggi in un nuovo rapporto la FAO e il WFP.

II- Fame acuta di una persona su 10 nelle campagne. Ciò significa che nelle zone rurali più di una persona su dieci soffre di fame acuta. La fame è in aumento a causa dell'intensificarsi del prolungato conflitto e del gran numero di sfollati nella parte centrale e orientale del paese, soprattutto nelle regioni di Kasaï e di Tanganyika, colpite dal dilagare della violenza. Circa 1,4 milioni di persone nel corso dell'ultimo anno sono state costrette ad abbandonare le proprie case. Il rapporto ha rilevato che la situazione umanitaria è stata esacerbata dalla diffusione delle infestazioni di *spodoptera exempta* e da focolai di colera e di morbillo.

III- Nelle zone di guerra la gente vende tutto ciò che ha. Secondo il rapporto nelle zone sconvolte dal conflitto, oltre 1,5 milioni di persone si trovano ad affrontare livelli d'insicurezza alimentare di "emergenza" il che significa che le persone sono costrette a vendere tutto quello che hanno e a saltare o ridurre i propri pasti.

"Nelle zone colpite dal conflitto, gli agricoltori hanno visto i propri villaggi e i propri campi saccheggianti. Non sono stati in grado di seminare nelle ultime due stagioni. Vi è la totale mancanza di mercati locali che possano supplire alle loro esigenze alimentari. Il conflitto, insieme alle infestazioni di *spodoptera exempta* che hanno distrutto le coltivazioni in oltre un quarto dei territori del paese, sono stati devastanti per le comunità rurali. La situazione è destinata a peggiorare se non arriverà urgentemente assistenza umanitaria", ha dichiarato Alexis Bonte, rappresentante della FAO nella Repubblica Democratica del Congo. "I contadini, specialmente gli sfollati - in maggioranza donne e bambini - hanno disperatamente bisogno di aiuti alimentari urgenti, ma anche di aiuti per ricostituire i loro mezzi di sussistenza, come attrezzi e sementi, in modo da poter riprendere l'agricoltura. Molte delle donne sfollate hanno perso i loro mariti. L'agricoltura, per loro, è un modo per rimettersi in piedi e affrontare il futuro con dignità e speranza", ha aggiunto Bonte.

IV- Affrontare la fame acuta. Tra il 50 e l'80% delle persone in alcune delle aree dove è più grave il problema della fame lottano ogni giorno per sbarcare il lunario e avere qualcosa da mangiare. In diverse aree, le persone mangiano solo una volta al giorno e i loro pasti - basati su mais, manzo o patate - non soddisfano i loro bisogni quotidiani nutrizionali e calorici. Negli ultimi tre mesi i prezzi dei prodotti alimentari sono molto aumentati e, in alcuni casi, la dieta si limita all'assunzione di amidi e foglie. Altri devono ridurre o saltare i pasti, vendere beni, prendere in prestito denaro e mandare membri della famiglia a chiedere l'elemosina e mangiare altrove.

TESTO DA LEGGERE IN PLENARIA

ALLEGATO 1

V- La malnutrizione cronica. E' il dramma che colpisce il 43% dei bambini sotto i cinque anni - più di 7 milioni di bambini. Il diffuso sfollamento - nella RDC si calcola che gli sfollati siano circa 3,7 milioni - e il flusso costante di rifugiati provenienti dai paesi limitrofi che gravano sulle risorse già limitate, e l'allarmante diffusione delle infestazioni di *spodoptera exempta*, che ha colpito 50 dei 145 territori della RDC, aggravano l'insicurezza alimentare. Questo avviene particolarmente in aree già con elevati livelli di povertà e malnutrizione, e con insicurezza alimentare cronica. "Il WFP è estremamente preoccupato per la sicurezza alimentare e la nutrizione, che stanno peggiorando in molte parti della RDC", afferma il Direttore del WFP nella RDC, Claude Jibidar. "Ma in nessun posto la situazione è più allarmante che nel Kasai. Invitiamo tutte le parti a consentire il passaggio di assistenza salvavita e la comunità internazionale a contribuire alla fornitura di questi aiuti urgenti".

VI- Servono urgentemente aiuti. La FAO e il WFP chiedono un aumento urgente della fornitura di alimenti salvavita e dell'assistenza specialistica per combattere la malnutrizione, nonché di sementi e attrezzi in modo che gli agricoltori possano tornare a seminare e recuperare i propri mezzi di sostentamento. Nelle aree colpite dal conflitto nelle regioni di Kasai e Tanganyika, la FAO sta fornendo sementi di ortaggi e attrezzi manuali per incrementare rapidamente la produzione alimentare e aumentare la disponibilità di cibi nutrienti tra le comunità ospitanti e di sfollati. La ricostituzione dei mezzi di sussistenza è in realtà la migliore difesa delle persone contro la fame e la catastrofe. Nel 2017, nella RDC la FAO sta aiutando 2.1 milioni di persone ad affrontare la fame, ripristinare la produzione alimentare e creare mezzi di sostentamento più resistenti. Il WFP continua a sostenere le persone più vulnerabili della RDC. Ha mandato personale in due delle province del Kasai più colpite, Tshikapa e Kasai Centrale, dove nei prossimi giorni lancerà distribuzioni alimentari. Altrove nel paese, il WFP fornisce capacità logistica, tra cui trasporto aereo e stradale, carburante e magazzinaggio alla più ampia comunità umanitaria.

(fonte: LaRepubblica.it, ridotto e adattato)

https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2017/08/21/news/congo_circa_7_7_milioni_di_person_e_richiedono_assistenza_umanitaria_urgente-173526175/

SCHEDE DI LAVORO DA FARE IN COPPIA

ALLEGATO 2

Dopo aver letto e commentato il testo con l'insegnante, lavorate in coppia e svolgete gli esercizi proposti. Abbiate cura di discutere e raggiungere un compromesso qualora non vi trovaste d'accordo.

Esercizio 1 COMPrensione E ANALISI DEL TESTO

1. di che tipo di testo si tratta? Qual è l'obiettivo del testo?

SCHEDE DI LAVORO DA FARE IN COPPIA

ALLEGATO 2

2. Qual è l'argomento principale? Individuate e sottolineate nel testo almeno una frase che sintetizzi la tematica principale proposta dall'autore e trascrivetela qui sotto.

3. provate a sintetizzare ciascun paragrafo con una breve frase, prestando attenzione allo scopo del testo:

- I. -----
- II. -----
- III. -----
- IV. -----
- V. -----
- VI. -----

Esercizio 2 TRASFORMAZIONE DELL'ASPETTO DEL TESTO: PASSAGGIO DA UN TESTO CONTINUO A UN TESTO NON CONTINUO

1. Costruite delle note al testo per spiegare meglio il significato delle seguenti parole, sigle e sintagmi (Ripresi dal testo), aiutandovi con il dizionario. Immaginate che queste note servano a dei vostri compagni per meglio comprendere il testo stesso.

sfollamento -----

fame acuta -----

FAO -----

WFP -----

zone rurali -----

esacerbata -----

spodoptera extempta -----

focolai -----

colera -----

morbillo -----

mezzi di sussistenza -----

(NB: nel testo è presente un sinonimo: quale? -----)

sbarcare il lunario -----

malnutrizione cronica -----

lancerà distribuzioni alimentari -----

capacità logistica -----

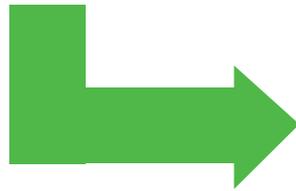
Tra queste si trova un'espressione figurata: quale? -----

SCHEDE DI LAVORO DA FARE IN COPPIA

ALLEGATO 2

2. Rappresentate le cause della fame nella RDC con uno schema o una mappa. Riportate i dati numerici e le informazioni che avete appreso dall'articolo circa la situazione di crisi alimentare nella RDC. Mettete in evidenza i legami tra le molteplici cause che hanno condotto la RDC a questa situazione critica: potete aiutarvi utilizzando le frasi individuate nell'esercizio 1 al punto 3. Costruite il vostro schema in modo che possa essere condiviso con i compagni. Se non sapete da dove partire, seguite l'esempio e procedete con gli altri argomenti proposti dal testo:

CONFLITTO

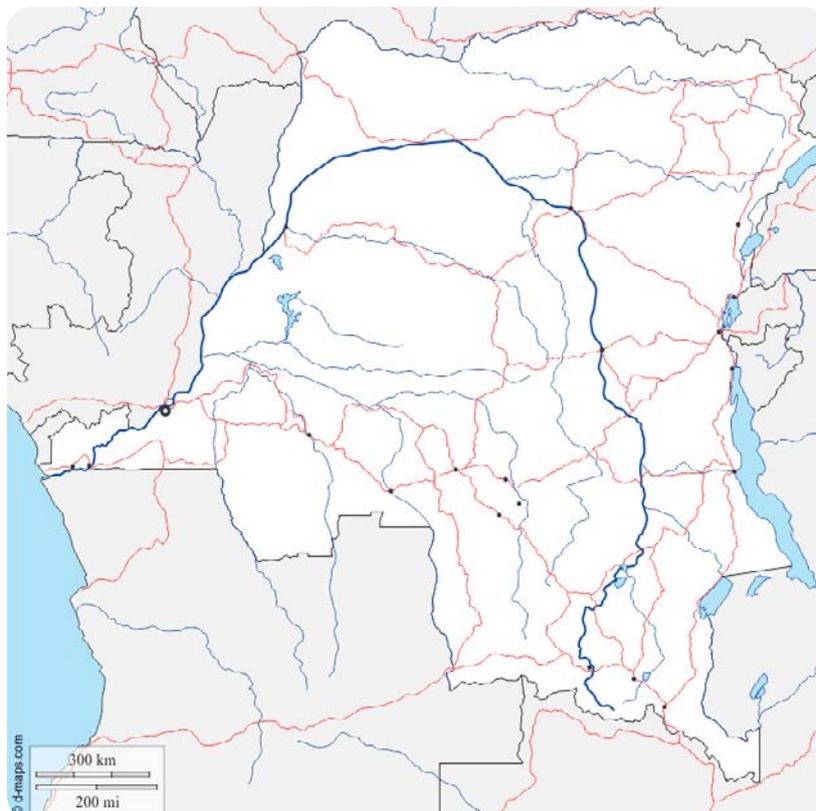


Sfollamento

Circa 1,4 milioni di persone nel corso dell'ultimo anno sono state costrette ad abbandonare le proprie case.

Esercizio 3 LUOGHI, DATI E RELAZIONI

1. Individuate i toponimi presenti nel testo e scriveteli sulla carta muta aiutandovi con il vostro libro di testo, oppure con la carta geografica appesa in classe.



2. Il testo spiega che 7.7 milioni di persone stanno affrontando la fame acuta - un aumento del 30% rispetto allo scorso anno; Ricavate il dato relativo alla popolazione che nel 2016 soffriva di fame acuta e spiegate il procedimento che avete seguito per trovarlo?

3. Quali sono le due principali direttrici di azione indicate da Alexis Bonte? Perché?

4. La malnutrizione cronica è il dramma che colpisce il 43% dei bambini sotto i cinque anni - più di 7 milioni di bambini. Rappresentate la percentuale dei bambini sotto i cinque anni sulla popolazione totale mediante un diagramma a torta (aerogramma) e costruitene la legenda.

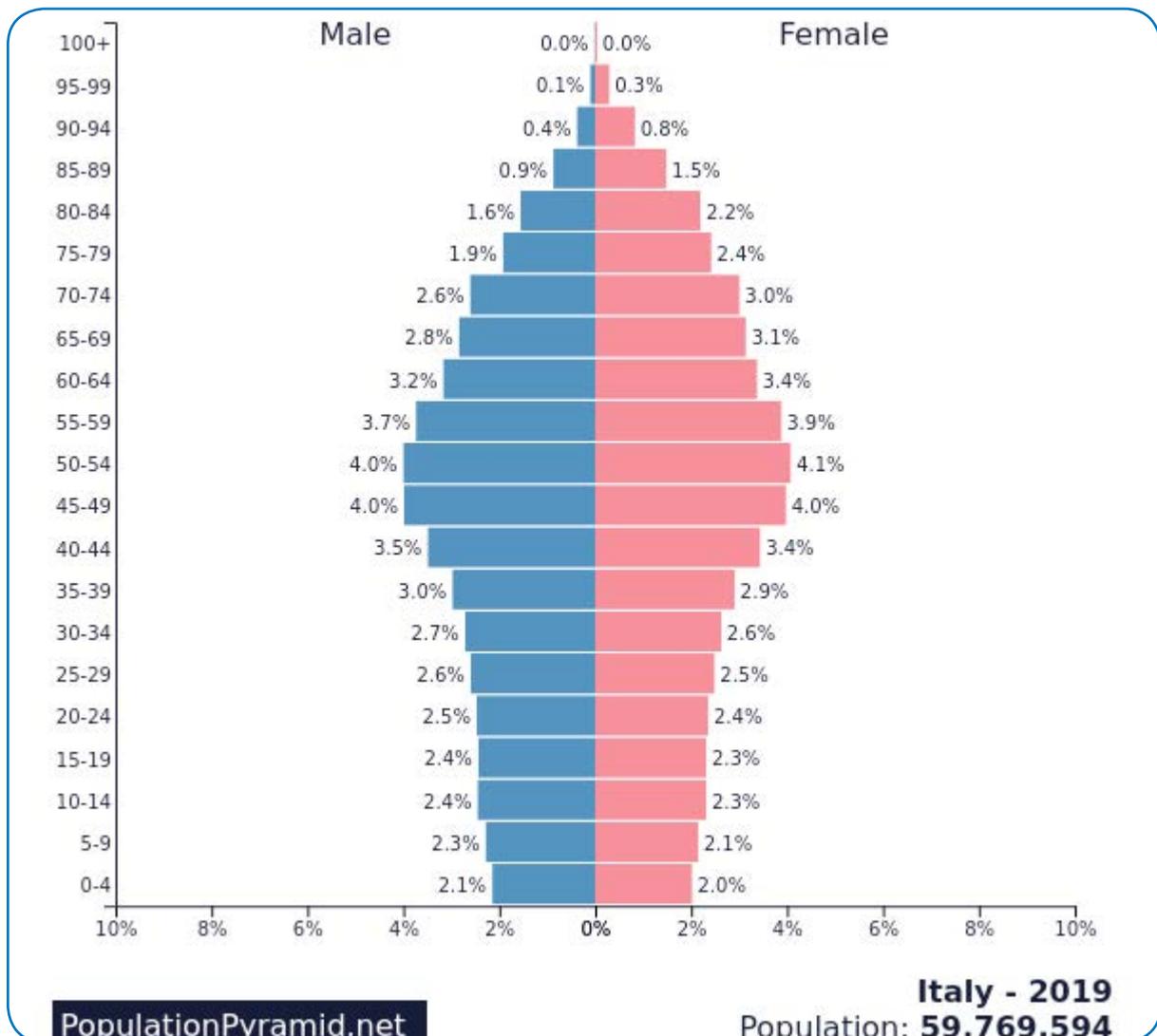
5. Nel 2017, nella RDC la FAO sta aiutando 2.1 milioni di persone ad affrontare la fame, ripristinare la produzione alimentare e creare mezzi di sostentamento più resistenti. Cosa pensate di questo dato? Che informazione potete ricavare?

SCHEDE DI LAVORO DA FARE IN COPPIA

ALLEGATO 2

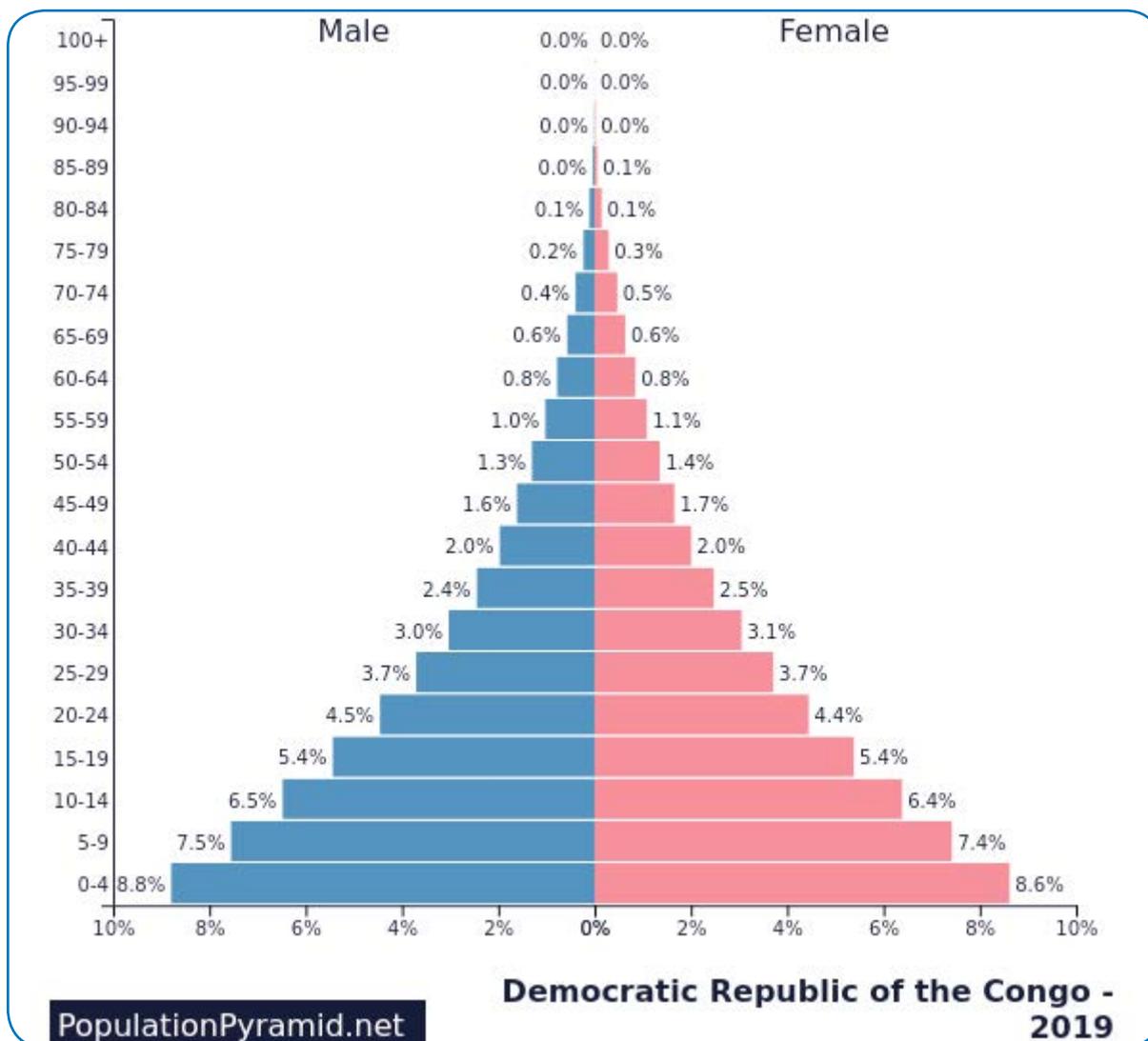
6. Quale dato vi ha colpito maggiormente? Riflettete individualmente e spiegatevi reciprocamente di quale si tratta e perché.

7. Osserva e confronta le due piramidi di popolazione (Italia e RDC). Cosa ne deduci e perché?



SCHEDE DI LAVORO DA FARE IN COPPIA

ALLEGATO 2



SCHEDE DI AUTOVALUTAZIONE

ALLEGATO 3

Ora rifletti sul tuo lavoro

La comprensione delle fonti è stata: Facile Comprensibile Difficile

Avete trovato il lessico dei testi proposti: Facile Comprensibile Difficile

Ti è piaciuto lavorare con i compagni? Per niente Poco Molto

Lavorare con i compagni è stato Facile Difficile Molto difficile

Perché? _____

Che cosa avreste potuto fare per migliorare il vostro lavoro?



2 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 1° GRADO
(CLASSE
2°/3°)

SINTESI:

dopo un breve stimolo iniziale si passa a una lezione dialogata che illustri gli aspetti essenziali del problema della fame nella Repubblica Democratica del Congo e nel mondo. Segue un lavoro sull'obiettivo n. 2 dell'Agenda 2030: Fame Zero. Si chiude con una serie di domande di carattere metacognitivo per permettere una riflessione finale sulle conoscenze acquisite e quindi una loro valorizzazione.

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: La scheda ha l'obiettivo di guidare gli studenti verso la conoscenza del programma d'azione "Agenda 2030", in particolare dell'obiettivo Fame Zero, per porre gli alunni in un'ottica di partecipazione e consapevolezza

DISCIPLINE COINVOLTE: Italiano, Geostoria, Arte.

INTERDISCIPLINARIETÀ: storia (colonialismo, decolonizzazione e neocolonialismo); economia (la new economy e la globalizzazione); educazione civica (diritti umani e sviluppo sostenibile/obiettivi Agenda 2030).

COMPETENZE:

Informare sulla fame e la malnutrizione e la distribuzione del fenomeno a livello globale; Comprendere la necessità di un piano di azione nella lotta contro la fame e conoscere strategie per combattere la fame, la malnutrizione e le diete povere; Ipotizzare strategie alternative a proposito della lotta contro la fame; Assumere il proprio ruolo critico, come cittadino globale, nella sfida della lotta alla fame.

METODOLOGIA: lezione dialogata, lavoro di gruppo ed intergruppo conclusivo

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: Una copia di scheda da riempire per ogni gruppo

SVOLGIMENTO:

1. Inquadrare il problema all'interno del programma d'azione Agenda 2030 attraverso la lettura dialogata in plenaria dell'allegato 1
2. Dividere la classe in gruppi (4 gruppi) e assegnare ad ognuno, uno o più target relativi all'obiettivo fame zero 2030.
3. Stimolare i gruppi ad assumere il ruolo di cittadini consapevoli e attivi a partire dall'analisi e seguente rielaborazione degli obiettivi di Fame Zero. Consegnare ad ogni gruppo una scheda allegato da completare
4. Far condividere il lavoro con il resto della classe
5. Porre una serie di domande cognitive ai ragazzi. Chiedere di rispondere singolarmente su un foglio:
 - a. E' stato più complicato trasformare l'obiettivo in immagine o in uno slogan?
 - b. Quale linguaggio potrebbe essere più efficace e perché?
 - c. Riesci a pensare a nuovi target che non siano già state considerate nel programma d'azione Fame Zero? Quali?

ELABORATO FINALE: Scheda compilata con icona e slogan

EVENTUALI SVILUPPI: Mettere insieme tutti i lavori fatti dai gruppi, per realizzare un opuscolo informativo sull'Obiettivo Fame Zero 2030

CONCLUSIONI:

Sensibilizzare, è una delle principali soluzioni al problema. Con quasi 40 anni di esperienza, conoscendo tutti gli aspetti della fame ma soprattutto le cause che la provocano, Azione contro la Fame è in una posizione privilegiata per denunciare la situazione, offrire soluzioni e sostenere il cambiamento. L'Associazione è impegnata per fare in modo che la lotta contro fame e malnutrizione sia sempre ai primi posti dell'agenda politica, cercando di influenzare chi assume decisioni a livello politico ed economico e di mobilitare l'opinione pubblica. L'organizzazione vuole promuovere cambiamenti duraturi alle politiche, alle pratiche e alle capacità di intervento per porre fine alla fame. In particolare, l'impegno è concentrato nella lotta alla malnutrizione acuta nei bambini sotto i cinque anni e al rispetto dei principi umanitari e il diritto ad assistere tutte le popolazioni vulnerabili che ne hanno bisogno.

Cosa succede se, in un paese povero, aumenta il prezzo del cibo?

Cosa succede se, in un paese già povero, aumenta il prezzo del cibo? Succede che la gente consuma alimenti meno nutrienti, riduce la quantità e la qualità di cibo che mangia, spesso vende le poche cose che ha per procurarsi il cibo. O rinuncia a curarsi e a mandare i propri figli a scuola. È una spirale che rende sempre più poveri. E affamati. Nel mondo oltre un miliardo di persone vivono con meno di 1,25 dollari al giorno.

Presentazione del problema: La fame di chi soffre ogni giorno di malnutrizione è meno visibile, ma colpisce un numero molto alto di persone nella Repubblica democratica del Congo e non solo.

Un giorno = 24 ore, 1.440 minuti e ... 2.100 calorie!

Chi soffre la fame vive per settimane, addirittura mesi, assumendo meno delle 2.100 calorie necessarie a condurre una vita sana. Il corpo compensa il debito d'energia rallentando le sue attività fisiche e mentali. Una mente affamata non riesce a concentrarsi, un corpo affamato si lascia andare, un bambino affamato perde ogni desiderio di giocare e di studiare. La fame indebolisce anche il sistema immunitario. Senza il nutrimento adeguato, i bambini affamati sono particolarmente vulnerabili, diventano troppo deboli per combattere anche una semplice malattia come il morbillo o un'infezione come la diarrea, che possono, dunque, diventare causa di morte. Circa 2,5 milioni di bambini, ogni anno, muoiono prima di raggiungere i 5 anni di età a causa della malnutrizione.

La **denutrizione** descrive uno stato fisico con scarso apporto calorico che fa sì che non vi siano i requisiti minimi fisiologici per una vita attiva. Attualmente, ci sono 821 milioni di persone denutrite nel mondo, la maggior parte delle quali vive nei paesi in via di sviluppo. Il termine **malnutrizione** non indica tanto la quantità di cibo assunta bensì una non corretta alimentazione. La malnutrizione è caratterizzata da un consumo inadeguato di proteine e di micronutrienti, oltre che da frequenti infezioni o malattie.

La malnutrizione si misura non solo in base alla quantità di cibo assunta ma considerando anche le misure corporee (peso e altezza) e l'età. Il **deperimento** indica un'acuta malnutrizione, causata da fattori gravi che hanno provocato una consistente perdita di peso. Ciò è generalmente conseguenza della fame e/o delle malattie.

OBIETTIVI 2030 Fame Zero: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

La fame è la principale causa di morte nel mondo. Il nostro pianeta ci ha fornito enormi risorse, ma un accesso disuguale e una gestione inefficiente lasciano milioni di persone denutrite. Se promuoviamo un'agricoltura sostenibile con tecnologie moderne e sistemi di distribuzione equi, possiamo sostenere l'intera popolazione mondiale e assicurarci che nessuno soffrirà mai più di fame.

Attualmente, a livello globale, soffrono la fame 821 milioni di persone. In Italia diminuisce la percentuale della popolazione in sovrappeso, aumenta la produttività del lavoro delle aziende agricole e si espande la superficie delle coltivazioni biologiche, ma occorre accrescere il contrasto alla povertà alimentare.

TARGET

2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane

2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale

2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati

2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Fonte: <https://asvis.it/goal2/i-target/>

SCHEMA DA COMPLETARE

ALLEGATO 2

Titolo Target _____

Descrizione Target: _____

Indica almeno 3 azioni di governo da intraprendere a livello globale per raggiungere il target

1. _____
2. _____
3. _____

Indica almeno 3 azioni da intraprendere come singolo cittadino per raggiungere il target

1. _____
2. _____
3. _____

Crea un testo misto composto da Icona e slogan, che porti le persone a ricordarsi del target

Slogan

QUANTO COSTA IL MIO CELLULARE

GUIDA PER L'INSEGNANTE



2 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 2° GRADO
(CLASSE
2°/3°)

SINTESI:

Dopo un breve stimolo iniziale si passa all'analisi di alcuni materiali che permettono di inquadrare un aspetto della drammatica situazione attuale della Repubblica Democratica del Congo. Si chiude con una domanda di carattere metacognitivo per permettere una riflessione finale sulle conoscenze acquisite e quindi una loro valorizzazione.

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: la scheda ha l'obiettivo di guidare gli studenti verso una riflessione sugli effetti dello sfruttamento delle risorse di Coltan affinché il fenomeno possa essere re-inquadrato nella sua complessità storica, geografica ed economica.

DISCIPLINE COINVOLTE: Italiano, Geostoria, Scienze.

INTERDISCIPLINARIETÀ: scienze, chimica e tecnologia (con eventuali sviluppi in attività laboratoriali); storia (colonialismo, decolonizzazione e neocolonialismo); economia (la new economy e la globalizzazione); educazione civica (diritti umani e sviluppo sostenibile/obiettivi Agenda 2030).

COMPETENZE:

Ricavare informazioni esplicite e implicite da materiali di vario genere articolati e complessi; Discutere e confrontare diverse interpretazioni di fatti o fenomeni storici, sociali ed economici anche in riferimento alla realtà contemporanea; Sintetizzare e schematizzare un testo espositivo di natura storico-geografica

METODOLOGIA: lezione dialogata, lavoro di gruppo ed intergruppo conclusivo.

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: quattro copie dei testi, quattro cartelloni o quattro postazioni al PC. fogli bianchi.

SVOLGIMENTO:

1. Leggere in plenaria lo stimolo iniziale attraverso una lettura dialogata
2. Dividere la classe in quattro gruppi e consegnare a ciascuno gruppo il materiale allegato
3. Far presentare il lavoro di ciascun gruppo al resto della classe
4. Ogni alunno risponde su un foglio alla domanda: Come è cambiata la tua percezione del problema dello sfruttamento della Repubblica Democratica del Congo dopo il lavoro svolto?

ELABORATO FINALE: elaborato testuale o presentazione multimediale.

EVENTUALI SVILUPPI: realizzazione di un cartellone o di una presentazione multimediale che riassume il lavoro di tutti i gruppi

CONCLUSIONI:

Cause della fame nel mondo: Povertà

Attualmente le persone che vivono in condizioni di estrema indigenza sono meno della metà rispetto al 1990, ma la povertà è ben lontana dall'essere debellata. La povertà da sola non provoca malnutrizione, ma riduce la disponibilità di adeguate quantità di cibo per gran parte delle popolazioni più vulnerabili. Oggi 821 milioni di persone – l'11% della popolazione mondiale – non ha cibo a sufficienza e oltre il 90% delle persone malnutrite vivono nei Paesi in via di sviluppo.

DA LEGGERE IN PLENARIA

ALLEGATO 1

Dove si trova la Repubblica Democratica del Congo e perché è legata al mio cellulare?
Il Congo, dal punto di vista minerario, è uno dei paesi più ricchi del mondo, ma, al contempo, è anche fra i paesi più poveri della Terra.

Sapevate che esiste una sabbia nera, leggermente radioattiva, formata da colombite e tantalite, da cui si estrae il tantalio?

E sapevate che questo metallo, piuttosto raro, viene soprattutto usato, sotto forma di polvere, nell'industria della telefonia mobile e in quella della componentistica informatica, dato che aumenta la potenza degli apparecchi riducendo il consumo di energia?

Per questo, la corsa all'accaparramento di questa risorsa ha provocato gravi conseguenze nella Repubblica Democratica del Congo, inasprendo il già duro conflitto con Ruanda, Uganda e Burundi. I proventi dell'estrazione del coltan congolese da parte degli stati avversari sono serviti a finanziare i propri eserciti contro il Congo stesso, come denunciato in un rapporto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 2003.

GRUPPO 1

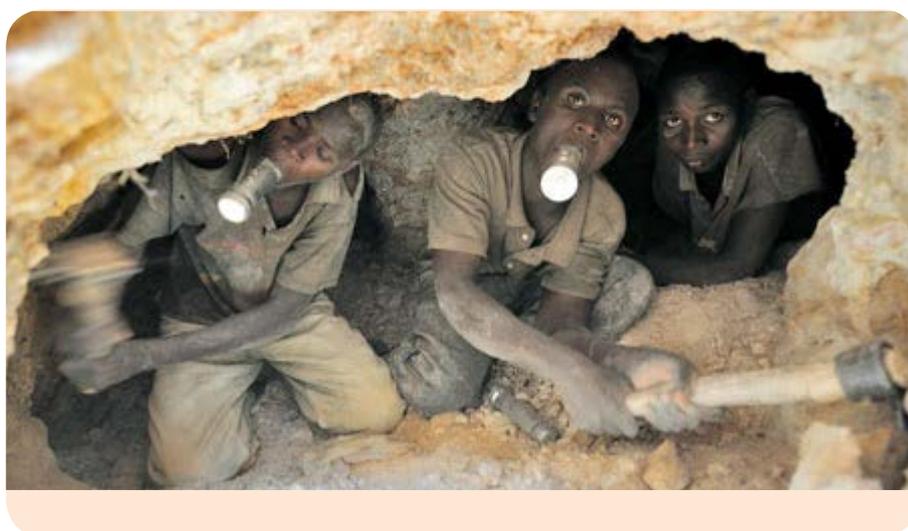
ALLEGATO 2

Analizzate le immagini sullo sfruttamento delle miniere di coltan nella Repubblica Democratica del Congo. Realizzate un breve commento per spiegare bene il problema, le cause, possibili soluzioni e vostre considerazioni al resto della classe.



GRUPPO 1

ALLEGATO 2



GRUPPO 2

ALLEGATO 3

Leggete ed analizzate il testo sugli effetti dello sfruttamento delle miniere di coltan nella Repubblica Democratica del Congo. Realizzate un breve commento per spiegare bene il problema, le cause, possibili soluzioni e vostre considerazioni al resto della classe.

Congo, l'inferno del Coltan e la manodopera della disperazione

di Andrea Nicastro, Corriere 15 aprile 2017

Suor Catherine delle sorelle del Buon Pastore, in missione a Kowesi, nell'ex provincia congolese del Katanga si sforza di spiegare la corsa al coltan. «La gente non scava nelle miniere artigianali per diventare ricca.

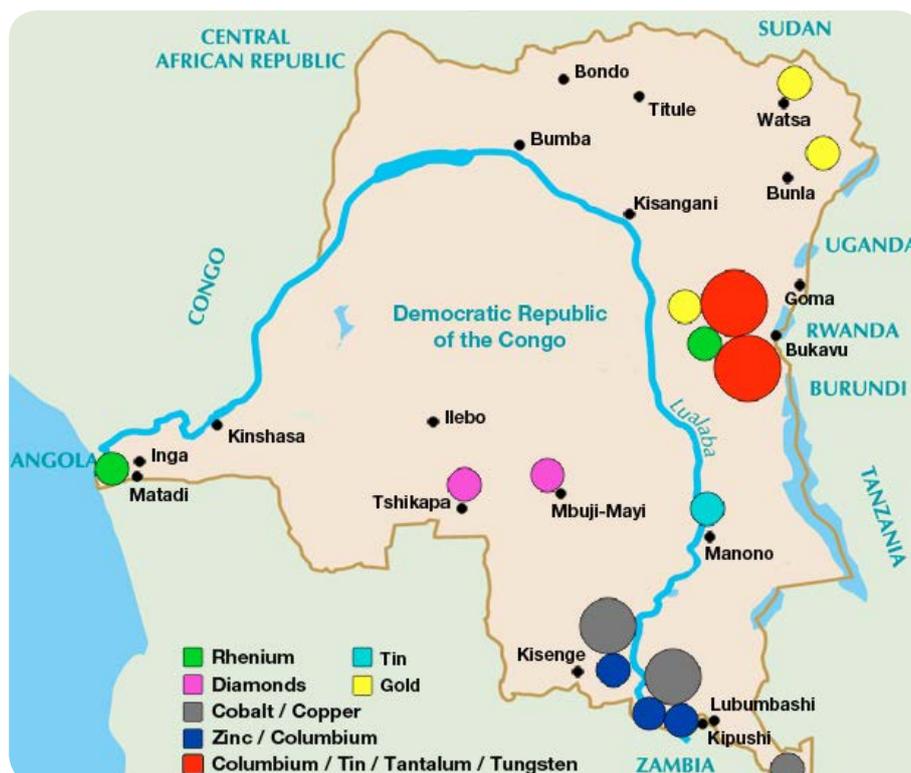
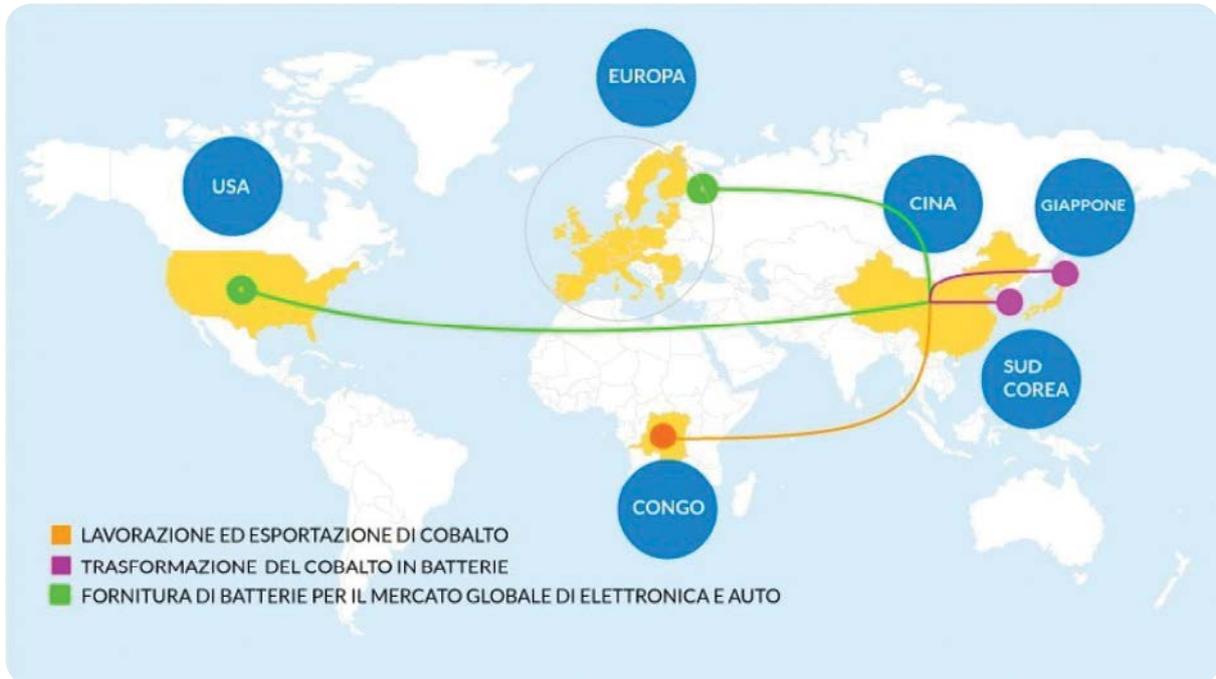
Lì si abbrutiscono, si prostituiscono, si ubriacano, si ammalano e muoiono. Chi comincia sa già quale sarà il suo destino. Eppure arrivano di continuo. C'entra il fatto che sono stati scacciati dalle loro terre, ma anche altro, come spiegare a un europeo?».

Nella cornetta si sente un coccodé e Suor Catherine si illumina. «Ecco forse così potrete capire: lo fanno perché non hanno le galline. Questa gente ha fame, in un paradiso ricco d'acqua e piante meravigliose come il Congo, non sono in grado di coltivare o allevare un pollo, sanno solo scavare»[...] Questi minatori «artigianali», dentro la giungla, guadagnano 3-4 dollari al giorno. Donne e trasportatori 2. I bambini anche meno. «Però così riescono almeno a mangiare – insiste ancora suor Catherine –. Il cibo in Congo è carissimo perché importato. Uova dallo Zambia, fagioli dalla Namibia, cavoli e mele dal Sud Africa». Chi compra il minerale dai minatori è spesso lo stesso che gli vende il cibo riprendendosi gli spiccioli che gli ha appena dato...

GRUPPO 3

ALLEGATO 3

Leggete ed analizzate la carta tematica sulla presenza di miniere nella Repubblica Democratica del Congo e l'infografica sul commercio del cobalto. Realizzate un breve commento per spiegare bene il problema, le cause, possibili soluzioni e vostre considerazioni al resto della classe.



GRUPPO 4

ALLEGATO 4

Leggete ed analizzate il testo sugli effetti dello sfruttamento delle miniere di coltan nella Repubblica Democratica del Congo.

Realizzate un breve commento per spiegare bene il problema, le cause, possibili soluzioni e vostre considerazioni al resto della classe.

Cosa fare per interrompere il mercato di “coltan insanguinato”. L'unica via per interrompere il mercato di “coltan insanguinato” e quindi i conflitti ad esso collegato rimane quella di un “protocollo di certificazione della provenienza del coltan” sulla falsariga del “protocollo di Kimberley” per i diamanti. non c'è altra strada.

Solo il divieto di acquistare “coltan insanguinato” può mettere fine alla strage di innocenti in Congo. Il problema è l'opposizione della Cina a questo protocollo già presentato alle nazioni unite. Un'altra strada, almeno per quanto riguarda la R.d. del Congo, sarebbe quella del controllo statale delle miniere.

Purtroppo però, come detto, Kinshasa non controlla il nord-est del Congo e probabilmente non ha la forza (o la volontà) di farlo.

Dovrebbero essere le nazioni unite a facilitare il Governo congolese in questa opera di normalizzazione ma, come più volte accennato, la connivenza dei militari dell'Onu con i criminali che controllano il mercato del coltan è più che evidente, fatto questo che interdice l'Onu da qualsiasi azione di “normalizzazione”.

Orizzonti africani, Semestrale sulla vita dell'Associazione NUMERO 2 - DICEMBRE 2012

ELEFANTI ED ERBA

GUIDA PER L'INSEGNANTE



3 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 2° GRADO
(CLASSE
1°/2°)

SINTESI:

Dopo un breve stimolo iniziale si passa all'analisi di testi che permettono di inquadrare la drammatica situazione attuale della Repubblica Democratica del Congo nei termini di profondità storica e complessità. Si chiude con due domande metacognitive per permettere una riflessione finale sulle conoscenze acquisite e quindi una loro valorizzazione.

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: La scheda ha l'obiettivo di guidare gli studenti verso una riflessione sulle cause storiche della povertà nella Repubblica Democratica del Congo, affinché il fenomeno possa essere considerato nella sua complessità storica, geografica ed economica.

DISCIPLINE COINVOLTE: Italiano, Geostoria, Religione.

INTERDISCIPLINARIETÀ: scienze, chimica e tecnologia (con eventuali sviluppi in attività laboratoriali); storia (colonialismo, decolonizzazione e neocolonialismo); economia (la new economy e la globalizzazione); educazione civica (diritti umani e sviluppo sostenibile/obiettivi Agenda 2030).

COMPETENZE:

Ricavare informazioni esplicite e implicite da testi scritti e trasmessi; utilizzare strumenti tradizionali e innovativi per comprendere e comunicare fatti e fenomeni territoriali; Analizzare in termini di spazio le interrelazioni tra fatti e fenomeni demografici, sociali ed economici di portata nazionale, europea e mondiale

METODOLOGIA: didattiche attive di gruppo ed educazione tra pari

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE:

SVOLGIMENTO:

1. Leggere in modo dialogato lo stimolo iniziale con lo scopo di introdurre l'argomento generale e di attivare le energie della classe.
2. Dividere la classe in 4 gruppi e consegnare una copia degli allegati a ciascun gruppo. Seguire quindi le indicazioni riportate negli allegati.
3. Porre ai ragazzi le seguenti domande metacognitive: Fuor di metafora, quali sono, secondo te, alcuni tra gli elefanti che hanno schiacciato l'erba della RDC?
Come è cambiata la tua percezione del problema della fame in RDC dopo il lavoro svolto?

ELABORATO FINALE: Mappa concettuale o presentazione PPT

CONCLUSIONI:

Azione contro la Fame Onlus lavora in Repubblica Democratica del Congo con un team di oltre 200 persone, per garantire la sicurezza alimentare a 700 mila persone ogni anno. La situazione è critica e senza un aiuto esterno, per le popolazioni locali è impossibile uscirne. Povertà, guerra e epidemie stanno rendendo la vita insostenibile.

LETTURA IN PLENARIA

ALLEGATO 1

Elefanti ed erba.

Un proverbio Africano recita: “Quando due elefanti si fanno la guerra, è l'erba a rimanere schiacciata”.

Con una popolazione di 69.4 milioni di persone, la Repubblica Democratica del Congo è uno dei Paesi più grandi del continente africano. Decenni di conflitti e di abbandono politico hanno creato nella Repubblica enormi necessità umanitarie. Il Paese ha quasi il 30% dei bambini sotto i cinque anni affetti da malnutrizione. Senza cure, molti di questi bambini sono destinati a diventare vittime della fame.

GRUPPO 1

ALLEGATO 2

COMPITO 1

Leggete insieme il testo e confrontatevi, all'interno del vostro gruppo, su quali ritenete essere le cause principali che hanno portato il paese africano alla drammatica situazione attuale.

Realizzate, quindi, un prodotto (cartellone, mappa concettuale, presentazione in PPT, etc) con il quale spiegare le vostre considerazioni al resto della classe.

Il colonialismo

La Repubblica Democratica del Congo ha da sempre attratto per la ricchezza delle sue risorse: avorio, diamanti, rame, oro, uranio, gomma e schiavi.

Intorno alla metà del 1800 i mercanti stranieri facevano razzie di avorio e uomini. Man mano che gli schiavisti, come il famigerato Tippu Tip, diventavano più ricchi, il saccheggio diventava più brutale: interi villaggi bruciati, intere strutture di potere frantumate. Le persone venivano rapite e vendute. Questo sradicamento, in una società, come quella centrafricana, così caratterizzata dallo spirito di comunità, era una condanna terribile, significava solitudine e smarrimento. Già nel 1870 dei regni indigeni, una volta molto potenti, non era rimasto quasi niente, e la grande differenza era stata fatta dalle armi da fuoco, sconosciute alle popolazioni locali.

Nel 1885 il re del Belgio, Leopoldo II, divenne sovrano assoluto delle terre del Congo. Queste erano, a tutti gli effetti, un suo possedimento personale: se in Belgio doveva sottostare alle regole della costituzione, in Congo era un sovrano assoluto, con poteri illimitati. Circa un anno prima, nella sua sontuosa villa di Ostenda, aveva tracciato degli arbitrari segni a matita su un foglio di carta: quelli sarebbero stati i confini del suo possedimento. Non c'era nessun motivo, né storico, né naturale per il quale gli abitanti di questa regione diventassero compatrioti, c'era soltanto un ricco e potente uomo bianco che in un pomeriggio estivo, da qualche parte sulla costa del Mare del Nord, con una matita rossa tracciava righe su un foglio di carta. Il suo imperialismo aveva, naturalmente, uno scopo economico: i profitti che si sarebbero ricavati sarebbero finiti nelle casse di Bruxelles. Ben presto i bianchi si appropriarono di tutta la rete del commercio dell'avorio, estromettendo i commercianti locali; nel 1897 furono esportate in Europa 245 tonnellate di avorio, quasi la metà della produzione mondiale di quell'anno.

GRUPPO 1

ALLEGATO 2

Un'ecatombe di elefanti, trasformati, loro malgrado, in palle da biliardo, tasti di pianoforti e tessere del domino dei ricchi salotti europei.

Tuttavia re Leopoldo non considerava abbastanza lucrativo il commercio dell'avorio; anche perché gli elefanti incominciavano ad essere sempre più rari, il sovrano quindi, con un provvedimento improvviso, stabilì che tutti i terreni non abitati e non coltivati diventassero proprietà dello stato, incluse le materie prime. In un colpo solo Leopoldo aveva nazionalizzato circa il 99 % dell'intero territorio.

Non c'era più nulla da vendere, lo stato teneva tutto per sé. La decisione di Leopoldo derubava le persone del loro bene più prezioso: la terra.

Nonostante questa appropriazione, il re non era ancora soddisfatto delle entrate economiche provenienti dalla colonia, quando ecco che nel 1888 un veterinario scozzese fece un'invenzione che, oltre a migliorare il comfort di tutti i viaggiatori, avrebbe posto fine alla vita di milioni di congolesi: lo pneumatico in gomma.

In un'epoca in cui l'automobile e la bicicletta dovevano ancora arrangiarsi con ruote di legno, quella gomma arrivava al momento giusto. La domanda internazionale schizzò alle stelle e il Congo abbondava di alberi della gomma. Con le entrate della colonia si mise in atto una strabiliante campagna di abbellimento del Belgio, a Bruxelles sorsero musei e un nuovo palazzo reale. In Congo, intanto, gli uomini che dovevano riscuotere la gomma venivano pagati in base alla quantità raccolta, erano perciò disposti a tutto per massimizzare il profitto. Nella pratica ciò si traduceva in terrore generalizzato. Gli uomini venivano mandati nella foresta per raccogliere la gomma, le donne venivano tenute in ostaggio fino a quando non si consegnava una quantità sufficiente di materiale.

La vita umana non aveva grande valore: se la quantità prefissata non veniva raggiunta, interi villaggi venivano sterminati. La gomma doveva scorrere gratuitamente verso lo stato, si trattava di un vero e proprio saccheggio. Le conseguenze furono drammatiche: i campi erano incolti, l'agricoltura si ridusse alle piante più elementari e il commercio indigeno si paralizzò. La popolazione era indolente, mal nutrita e questo comportò lo scoppiare di numerose epidemie.

Quando il commercio della gomma incominciò a declinare, lo sfruttamento minerario vi si sostituì; dal 1800 al 1950, ogni volta che nel mercato internazionale c'è stata una domanda pressante di una determinata materia prima - avorio nell'epoca vittoriana, gomma all'inizio del Novecento, rame in piena espansione militare, uranio durante la guerra fredda, coltan ai tempi della telefonia mobile - il Congo ha mostrato di possedere enormi risorse. Di tutti quei guadagni favolosi alla popolazione non arriva mai una briciola.

(liberamente adattato da D. V. Reybrouck, Congo, 2014, Feltrinelli, Milano)

COMPITO 2

Dopo aver ascoltato il lavoro degli altri gruppi, tornate a lavorare nel vostro. Utilizzando un cartellone, costruite una mappa concettuale **complessiva** che abbia al centro il tema della fame nella Repubblica democratica del Congo, cercate di **integrare** le informazioni ottenute dagli altri gruppi con le vostre.

Al termine del lavoro, **confrontate** la vostra mappa con quelle elaborate dagli altri gruppi e cercate di dare una spiegazione di eventuali similitudini e differenze.

GRUPPO 2

ALLEGATO 3

COMPITO 1

Leggete insieme il testo e confrontatevi, all'interno del vostro gruppo, su quali ritenete essere le cause principali che hanno portato il paese africano alla drammatica situazione attuale.

Realizzate, quindi, un prodotto (cartellone, mappa concettuale, presentazione in PPT, etc) con il quale spiegare le vostre considerazioni al resto della classe.

Decolonizzazione e lotte per il potere (1960-1965)

Nel corso degli anni cinquanta nella Repubblica Democratica del Congo cresceva il malessere nei confronti della colonizzazione belga: le popolazioni locali non volevano più tollerare le varie forme di razzismo degli uomini bianchi. Percorsero il paese numerose rivolte e la sete per il potere risvegliò in molti ambizioni politiche, nacquero numerosi partiti politici, spesso con connotazioni tribali.

A dispetto delle divisioni di programma, ogni conformazione politica chiedeva una sola cosa: un'indipendenza rapida e senza condizioni. Si stabilì quindi la data del 30 Giugno 1960 per dichiarare l'indipendenza della repubblica Democratica del Congo dal Belgio. La popolazione credeva che, una volta indipendente, il paese si sarebbe trasformato in un Eldorado di possibilità e ricchezza.

Tuttavia, non solo i politici non avevano una vera esperienza democratica alle spalle, ma i dirigenti dell'apparato amministrativo e gli ufficiali dell'esercito erano tutti belgi. Anche l'industria, a causa dell'inesperienza economica dei politici congolese, sarebbe rimasta nelle mani dei colonizzatori. Ci si preparava così ad una autonomia senza dirigenti e senza portafoglio.

Alle prime elezioni i partiti vincenti furono quelli regionali con tendenze separatiste. Si formò un governo instabile, con Lumumba come primo ministro. Il periodo tra il 1960 e il 1965 è noto oggi come Prima Repubblica, ma all'epoca ricordava piuttosto il Giudizio Universale: il paese si spaccò, ci fu una guerra civile, pogrom etnici, due colpi di stato e sei capi di governo. Questo caos era il risultato dello scontro di logiche e volontà contraddittorie. Il presidente, il primo ministro, l'esercito, i ribelli, i belgi, le Nazioni Unite, i russi, i cinesi, gli americani, ciascuno adottava delle logiche estremamente coerenti ai propri interessi ma inconciliabili con quelle degli altri.

Quattro nomi tuttavia dominarono la scena: Kasavubu, Lumumba, Tshombe e Mobutu. Tra di loro si scatenò una lotta di potere, un'implacabile corsa a eliminazione in cui ognuno di loro era anche pressato da stati stranieri che promettevano appoggio in cambio di accordi economici.

Il primo problema dell'indipendenza fu l'ammutinamento dell'esercito: i soldati chiedevano avanzamenti di carriera e un salario più alto. Non si seppe gestire la rivolta: per placare gli animi si destituirono tutti gli ufficiali bianchi pur non avendo la possibilità di sostituirli con congolese formati per l'incarico. Il risultato fu che, nel giro di una settimana dall'indipendenza, il giovane stato non possedeva più un esercito, bensì un'orda indisciplinata di individui.

Presi dal panico in poche settimane circa trentamila belgi lasciarono il paese: dopo due settimane dall'indipendenza il giovane stato si ritrovava senza esercito e senza amministrazione pubblica.

GRUPPO 2

ALLEGATO 3

L'esodo dei belgi comportò anche gravi conseguenze economiche: l'agricoltura per l'esportazione ebbe un brusco tracollo, così come gli altri campi in cui il know-how dei belgi era fondamentale, ovvero le infrastrutture e i servizi.

In questo caos il Belgio decise di invadere con l'esercito la vecchia colonia, i bianchi volevano tutelare i loro connazionali e assicurare i loro interessi economici. Non solo Bruxelles stava a tutti gli effetti invadendo uno stato libero, ma l'esercito belga diede il proprio sostegno alla regione del Katanga - dove si trovavano le ricchissime miniere congolese - che nel frattempo si era ribellata al governo centrale. A questo punto la Repubblica Democratica del Congo ruppe le proprie relazioni col Belgio e chiese aiuto sia alle Nazioni Unite che alla Russia che agli Stati Uniti. La conseguenza principale fu l'apertura del primo fronte della guerra Fredda in Africa.

La Repubblica Democratica del Congo, infatti, oltre ad una ubicazione strategica che consentiva di controllare l'intera Africa Centrale, disponeva anche di materie prime essenziali per la produzione di armi. Gli americani sapevano fin troppo bene di aver vinto la Seconda Guerra Mondiale grazie all'uranio delle miniere congolese e che al mondo esistevano solo due giacimenti di cobalto, un minerale usato per la fabbricazione di missili: il Congo e la stessa Russia. Lasciare la Repubblica Democratica del Congo all'URSS avrebbe indebolito grandemente gli Stati Uniti. Gli USA, quindi, presero in considerazione l'ipotesi di far intervenire la Nato, ma ciò avrebbe potuto scatenare una terza guerra mondiale. Washington, quindi, decise di esercitare la propria influenza attraverso canali più discreti: l'Onu e la Cia. Il capo dell'intelligence inviato nello stato africano disponeva di enormi risorse finanziarie per orientare la politica congolese in senso favorevole agli Stati Uniti.

Dopo solo un mese dall'indipendenza la situazione nella Repubblica democratica del Congo era la seguente: l'esercito si era ammutinato, l'amministrazione decapitata, l'economia in crisi, il Katanga separato, il Belgio aveva invaso il paese e la pace mondiale era in pericolo.

Poco più tardi si ribellò anche la provincia a est del Kasai, dove si trovavano le ricchissime miniere di diamanti, qui l'esercito tentò di riportare l'ordine, in realtà si fecero solo inutili massacri a suon di mitra e machete.

Ai vertici del potere politico intanto regnava il caos: il primo ministro e il presidente della repubblica si erano destituiti a vicenda. In quel disordine il capo dell'esercito, il colonnello Mobutu fece il suo primo colpo di stato con l'appoggio della CIA: era il 14 settembre del 1960. La situazione era sempre più confusa, la repubblica del Congo adesso aveva quattro governi contemporaneamente, ciascuno con il proprio esercito e i propri supporter stranieri.

Poco dopo, nel 1961 Lumumba, il leader politico supportato dalle forze comuniste, fu barbaramente assassinato, nello stesso anno i caschi blu e il governo centrale della Repubblica, guidato dal colonnello Mobutu, riuscirono a sedare le rivolte a est. Quindi, grazie alle sovvenzioni americane anche il Katanga fu riannesso.

Durante questo periodo la qualità della vita del congolese medio era nettamente peggiorata. L'inflazione era alle stelle: un chilo di riso, che nel 1960 costava appena 9 franchi, adesso ne costava 90.

GRUPPO 2

ALLEGATO 3

La disoccupazione era allarmante e le persone soffrivano la fame. Malattie che sembravano dimenticate, come la malattia del sonno e la TBC, tornarono a mietere numerosissime vittime.

(liberamente adattato da D. V. Reybrouck, Congo, 2014, Feltrinelli, Milano)

COMPITO 2

Dopo aver ascoltato il lavoro degli altri gruppi, tornate a lavorare nel vostro. Utilizzando un cartellone, costruite una mappa concettuale complessiva che abbia al centro il tema della fame nella Repubblica Democratica del Congo, cercate di integrare le informazioni ottenute dagli altri gruppi con le vostre.

Al termine del lavoro, confrontate la vostra mappa con quelle elaborate dagli altri gruppi e cercate di dare una spiegazione di eventuali similitudini e differenze.

GRUPPO 3

ALLEGATO 4

COMPITO 1

Leggete insieme il testo e confrontatevi, all'interno del vostro gruppo, su quali ritenete essere le cause principali che hanno portato il paese africano alla drammatica situazione attuale.

Realizzate, quindi, un prodotto (cartellone, mappa concettuale, presentazione in PPX, etc) con il quale spiegare le vostre considerazioni al resto della classe.

Cleptocrazia (1965 - 1997)

Dal 1965 al 1997 la Repubblica Democratica del Congo fu governata da una dittatura militare centralizzata con a capo Mobutu Sese Seko. Nei primi anni della dittatura le miniere di rame vennero nazionalizzate, permettendo così che i guadagni, sempre più alti dato l'utilizzo di questo materiale nella guerra del Vietnam, entrassero direttamente nelle casse dello stato.

Il leader aveva il dominio assoluto sui mezzi di comunicazione, a tal punto che i bambini pensavano fosse una divinità poiché il presidente era dappertutto, veniva osannato da canti e balli e la televisione ne mostrava spesso il volto che, dallo sfondo del cielo planava verso terra.

Nei fatti Mobuto era a capo di una piramide clientelare per mantenere la quale doveva procurarsi sempre nuovi introiti. Per fare ciò spesso cercava finanziamenti all'estero, prestiti agevolati per combattere la fame nel suo paese, con la triste conseguenza che, più il suo paese risultava bisognoso, più finanziamenti riusciva a raccogliere. La povertà pagava.

Mentre chiedeva prestiti all'estero il dittatore espropriava le imprese locali, spesso gestite da stranieri, per regalarle ai membri della sua clientela. A capo di queste attività furono messe persone che non sapevano nulla in materia. La naturale conseguenza di ciò fu un veloce collasso della media impresa e un vertiginoso aumento della disoccupazione.

GRUPPO 3

ALLEGATO 4

Mobuto, intanto, si era intestato un quarto della produzione di cacao e di gomma del paese, e, appropriandosi degli introiti delle miniere era diventato il settimo uomo più ricco del mondo. Intorno al 1974 le cose andarono ancora peggio: il prezzo del rame crollò per la fine del conflitto in Vietnam e l'inizio della crisi del petrolio fece sentire i suoi effetti anche nella Repubblica. Per comprare un chilo di pesce nel 1960 un lavoratore doveva lavorare un giorno, a metà degli anni settanta lo stesso lavoratore avrebbe dovuto lavorare dieci giorni. I prezzi degli alimentari inghiottivano l'intero budget della famiglia. Nessuno coltivava più la terra perché non c'erano più strade per trasportare il raccolto, paradossalmente, una delle terre più fertili del mondo divenne dipendente da costosi prodotti alimentari di importazione.

Oltre che a mantenere una clientela dispendiosa, Mobuto si dedicò a giganteschi progetti infrastrutturali, i quali avevano tutte caratteristiche comuni: venivano realizzati da imprese straniere, erano all'avanguardia, venivano consegnati "chiavi in mano" ma non funzionavano mai a dovere. Subito dopo il pagamento l'impresa di costruzioni, italiana, francese o americana, se ne andava, perciò tutto l'hi tech finiva nelle mani di persone che non lo sapevano utilizzare.

Ben presto lo stato ebbe una crisi di liquidità, la corruzione divenne la norma.

Le persone provarono a ribellarsi, prima nel 1977 e poi nel 1978, Mobuto presentò la rivolta come un'intromissione marxista straniera. Con questo ragionamento, naturalmente, cercava di convincere ad intervenire i suoi alleati americani, anche perché il suo esercito era ormai inutilizzabile. Funzionò: le rivolte furono sedate da americani e francesi. Il dittatore era un alleato troppo prezioso in un'Africa piena di esperimenti socialisti e comunisti, pensavano gli alleati. Soprattutto presidenti repubblicani come Nixon, Regan e Bush mantenevano rapporti calorosi con il leader.

L'indebitamento della Repubblica Democratica del Congo, intanto, era diventato strutturale, ogni anno il PIL calava di qualche punto, l'inflazione raggiungeva il 60% annuo, tra il 1974 e il 1983 i prezzi aumentarono di sei volte. Le banche straniere iniziavano a preoccuparsi per i soldi prestati a Mobutu. Per controllare le finanze traballanti dello stato furono inviati i funzionari del Fmi, il Fondo Monetario Internazionale i quali applicarono la teoria liberista in un paese che praticamente non aveva economia di mercato: i tagli al settore pubblico in un paese in cui lo stato era il principale datore di lavoro, significavano un'impennata della disoccupazione. I fondi per scuola e sanità furono quasi eliminati, erano i più giovani a pagare il prezzo più alto per l'intervento dell'Fmi.

Nel corso degli anni ottanta Mobuto aumentò i suoi eccessi: in Europa acquistava una proprietà di lusso dopo l'altra; nella sua regione natale, nel bel mezzo della foresta, fece costruire una città completa di tutto: ufficio postale, banche, un ospedale ben attrezzato, uno sfarzoso palazzo di 15.000 mq ricoperto di marmo di Carrara con porte di Mogano alte sette metri e una pista per far atterrare il Concorde. La signora Mobuto possedeva cinquanta metri di guardaroba pieno di abiti d'alta moda francesi.

Tutto questo in un paese in cui la mortalità infantile era fuori controllo e le persone morivano letteralmente di fame. Quella di Mobutu fu chiamata "cleptocrazia", una vera e propria economia del saccheggio, il paese fu cannibalizzato, nessuno se ne preoccupava più: la posta non funzionava, acqua ed elettricità iniziarono a scarseggiare, le navi partivano vuote, tutti rubavano o corrompevano.

GRUPPO 3

ALLEGATO 4

Nel corso del 1991 ci fu una nuova rivolta: questa volta erano i militari ad ammutinarsi, quello che ne risultò fu un enorme saccheggio: il 30\40% delle imprese fu distrutto, così come il 70% del commercio al dettaglio. Sedata nel sangue da Belgi e Francesi, lasciò il sistema economico al collassato: l'inflazione era talmente alta che i salari non avevano più alcun significato. Le persone si diedero al saccheggio e alle epurazioni etniche; la povertà portò all'aggressione, la fame all'orrore.

Nel 1993 ci furono tentativi di secessione nelle due province più ricche della repubblica: il Katanga, con le sue miniere di Rame, e il Kivu del nord dove si trovavano le miniere di diamanti. Qui gli interessi economici degli stati vicini: Uganda, Ruanda e Angola si intrecciarono alle tensioni etniche presenti.

Nel 1997 l'invasione da parte del Ruanda, appoggiato dagli Stati Uniti d'America e con il tacito accordo della comunità internazionale, portò alla destituzione di Mombuto e all'inizio della Grande Guerra Africana.

(liberamente adattato da D. V. Reybrouck, Congo, 2014, Feltrinelli, Milano)

COMPITO 2

Dopo aver ascoltato il lavoro degli altri gruppi, tornate a lavorare nel vostro.

Utilizzando un cartellone, costruite una mappa concettuale complessiva che abbia al centro il tema della fame nella Repubblica Democratica del Congo, cercate di integrare le informazioni ottenute dagli altri gruppi con le vostre.

Al termine del lavoro, confrontate la vostra mappa con quelle elaborate dagli altri gruppi e cercate di dare una spiegazione di eventuali similitudini e differenze.

GRUPPO 4

ALLEGATO 5

COMPITO 1

Leggete insieme il testo e confrontatevi, all'interno del vostro gruppo, su quali **ritenete essere le cause principali che hanno portato il paese africano alla drammatica situazione attuale.**

Realizzate, quindi, un prodotto (cartellone, mappa concettuale, presentazione in PPX, etc) con il quale spiegare le vostre considerazioni al resto della classe.

La situazione attuale (1997 - 2010)

Tra il 1997 e il 2002 la Repubblica Democratica del Congo fu il terreno su cui si combatté la Grande Guerra Africana che fece, solo in questo stato, circa tre milioni di morti. Ruanda e Uganda continuavano ad occupare i ricchi territori della Repubblica Democratica del Congo. Questa guerra trascinò con sé eccidi di massa, stupri su larga scala, bambini rapiti e trasformati in soldati e talvolta, persino episodi di cannibalismo.

I ricchi terreni della Repubblica del Congo vennero saccheggiati: Uganda e Ruanda divennero importanti esportatori di oro e diamanti sul mercato internazionale, per quanto

GRUPPO 4

ALLEGATO 5

nessuno dei due paesi contasse significativi giacimenti di questi materiali sul proprio territorio. La guerra pagava, il Congo divenne un paese self-service.

E poi c'era il coltan. Aveva un pessimo aspetto, sembrava ghiaia nera, pesava tantissimo, lo trovavi nella melma, ma all'improvviso tutto il mondo voleva averlo.

Per il Ruanda quello divenne il principale interesse economico in assoluto nella Repubblica Democratica del Congo, che ne possiede circa l'80% delle riserve mondiali. Questo materiale, composto da colombite e tantalio è particolarmente indicato per l'industria missilistica ed elettronica. È sufficiente aprire un qualsiasi telefonino, lettore Mp3, laptop o console per trovarci dentro un piccolo labirinto verde su cui sono fissati parti incomprensibili. Le perline dai colori vivaci e a forma di goccia sono i condensatori, sono fatti di coltan. Se li grattate un po', vi rimane un pezzetto di Congo in mano.

Nel 2000 si sviluppò una vera febbre del coltan. Nokia, Ericsson e Sony volevano il minerale per i loro nuovi telefoni: in meno di un anno il prezzo del minerale decuplicò, passando da trenta a trecento dollari alla libbra.

Quando uno stato è debole, un suolo ricchissimo può essere una maledizione. Tutte le miniere di questo materiale erano controllate dal Ruanda, il quale tra il 1999 e il 2000 guadagnò 480 milioni di dollari netti con l'esportazione. Mantenere la guerra conveniva. Tuttavia non erano Ruanda e Uganda a trarre i maggiori benefici da questo saccheggio, bensì gruppi minerari multinazionali, oscure compagnie aeree, trafficanti d'armi, uomini d'affari svizzeri, russi, belgi. La guerra non era incominciata a scopo di lucro, ma adesso che ne traevano profitti così tante persone fu portata avanti.

L'estrema violenza divenne un fenomeno comune, l'odio tribale somigliava in maniera sospetta alla concorrenza commerciale. Questa violenza etnica non era atavismo, né un riflesso primitivo, ma la logica conseguenza di un'economia di guerra al servizio della globalizzazione - e in tal senso annunciatrix di ciò che attende un pianeta sovrappopolato. Inoltre in un paese in cui l'insegnamento era in rovina, gli impieghi non esistevano più, le doti erano impossibili da finanziare e l'aspettativa di vita media era di appena quarantadue anni, oltre a elargire guadagni la guerra dava anche un senso alle cose. Ragazzi senza futuro avevano adesso un'identità.

Grazie alle Nazioni Unite nel 2002 è iniziato un processo di pacificazione che ha portato a elezioni democratiche nel 2006. Tuttavia, il più grave problema del paese rimane la corruzione, mentre in occidente essa viene considerata una pratica inaccettabile, nella Repubblica Democratica del Congo è sentita come più che ragionevole: è quando si perde l'occasione di nutrire la propria famiglia che si diventa davvero irresponsabili.

Per questo motivo le enormi risorse minerarie del paese non permettono un aumento della ricchezza della popolazione, vengono, infatti, appaltate a stranieri, i quali esportano a piacimento in cambio di bustarelle. In un arco di diciotto mesi nel 2007, 1,3 miliardi di dollari sparirono nelle tasche di tre istituzioni finanziarie nazionali e di sei imprese pubbliche; questo in un paese in cui il tasso di mortalità infantile è uno dei più alti al mondo: 161 bambini su 1000 non raggiungeranno i cinque anni, un bambino su tre è gravemente denutrito, il 50 per cento dei bambini non va a scuola e il 54 per cento della popolazione non ha accesso all'acqua potabile.

Anche l'esercito è debole e corrotto, questo mancato monopolio della violenza non permette mai una vera pacificazione, così l'est del territorio, ad esempio, rimane un luogo

GRUPPO 4

ALLEGATO 5

di sedizioni e continue violenze perpetrate dagli eserciti privati dei signori della guerra. Dal 2005 ONG e multinazionali sono ampiamente presenti nella Repubblica del Congo, il che non permette un rafforzamento dei poteri dello stato e in parte riproduce i termini di un colonialismo economico.

Dagli anni novanta sono soprattutto cittadini cinesi ad imprendere nella Repubblica Democratica del Congo, si tratta di imprenditori privati che non badano minimamente alle condizioni di lavoro dei loro dipendenti. I turn di lavoro variano tra le dieci e le tredici ore, con una pausa pomeridiana brevissima, sette giorni su sette.

Non sono previsti vestiti di protezione, per quanto si lavori in ambienti pericolosi, a contatto con alte temperature o con materiale radioattivo, i contratti sono redatti in cinese e il compenso mensile, di 120 dollari, perde quasi il 40 per cento del suo valore al momento della conversione nella moneta locale.

Dal 2006 la Repubblica Democratica del Congo è uno dei nuovi partner commerciali ufficiali della Cina; Pechino si attiene scrupolosamente alla sua politica di non ingerenza negli affari di altri stati, appellandosi più alla cooperazione fraterna sud-sud che alle intromissioni paternalistiche nord-sud. Belle parole, ma di fatto significa anche fare affari senza problemi con personaggi sinistri.

Nel settembre 2007 Cina e Repubblica Democratica del Congo si sono accordati per uno scambio: Pechino si assicurava materie prime e in cambio avrebbe ricostruito le infrastrutture ormai scomparse del paese centrafricano. Ancora una forza straniera si sostituiva al governo del paese i cui politici continuavano ad essere più interessati ai giochi di potere e alla loro sopravvivenza che a quella della nazione.

(liberamente adattato da D. V. Reybrouck, Congo, 2014, Feltrinelli, Milano)

COMPITO 2

Dopo aver ascoltato il lavoro degli altri gruppi, tornate a lavorare nel vostro.

Utilizzando un cartellone, costruite una mappa concettuale **complessiva** che abbia al centro il tema della fame nella Repubblica democratica del Congo, cercate di **integrare** le informazioni ottenute dagli altri gruppi con le vostre.

Al termine del lavoro, **confrontate** la vostra mappa con quelle elaborate dagli altri gruppi e cercate di dare una spiegazione di eventuali similitudini e differenze.

LA CARESTIA E LA FAME: FATALE MALEDIZIONE O RESPONSABILITÀ UMANA?

GUIDA PER L'INSEGNANTE



4 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 2° GRADO
(CLASSE
3°/4°/5°)

SINTESI:

Attraverso un'analisi di testi letterari e di immagini iconografiche, gli studenti andranno ad analizzare il problema della fame nella storia e nella geografia

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: Rendere gli studenti consapevoli delle costanti e delle variabili, in termini di cause ed effetti, di alcuni fenomeni nella storia e nelle diverse aree geografiche alla loro analisi e alle modalità di rappresentazione e descrizione di un evento.

DISCIPLINE COINVOLTE: letteratura italiana e straniera, storia, arte.

INTERDISCIPLINARIETÀ: storia; filosofia; arte; economia; sociologia; diritto e educazione civica.

COMPETENZE ESERCITATE:

- comprensione e analisi critica di testi letterari, opere d'arte, illustrazioni, fotografie, film o documentari di periodi diversi
- capacità di organizzazione di materiali scritti e iconografici, rielaborazione critica e relativa comunicazione.

METODOLOGIA: didattiche attive in gruppo collaborativo.

Lezione partecipata con discussione finale di confronto tra i gruppi della classe.

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: -Stampa la scheda per gli studenti (Allegato)

- Stampa i 4 approfondimenti storici
- Stampa la Mappa della Geografia della fame, facilmente reperibile sul web

SVOLGIMENTO:

1. Introduzione al tema: lettura in classe della scheda sulle precarie condizioni della popolazione nella Repubblica Democratica del Congo (Allegato) e discussione aperta.
2. Divisione della classe in 4 gruppi. Consegnare ad ogni gruppo uno dei 4 approfondimenti storici
3. Lasciare ai ragazzi 30 minuti di tempo in classe (Oppure più tempo a casa, in modo da fare ulteriori ricerche su web o in biblioteca) per analizzare il proprio approfondimento secondo i seguenti aspetti:
 - Il contesto geografico, storico, economico-sociale a cui fa riferimento il brano;
 - Le cause e le conseguenze sociali del fenomeno in quel contesto;
 - Il modo in cui è stato interpretato (fatale maledizione o responsabilità umana?) e rappresentato attraverso la letteratura e l'immagine
4. Far presentare ad ogni gruppo quanto emerso dalla loro analisi
5. Analizzare tutti assieme, con la guida dell'insegnante, la mappa della geografia della fame, lanciando una serie di domande di riflessione:
 - Come si è spostata la fame nei secoli, considerando le vostre analisi?
 - Perché il problema della fame ha seguito questi spostamenti e oggi si trova principalmente in Asia e Africa?
 - Cosa sapete del problema della fame e dove ne avete sentito parlare?
 - Quanto i media di oggi ne parlano? Perché?

ELABORATO FINALE: Scheda di sintesi prodotta da ogni gruppo. Discussione plenaria finale in cui sistematizzare le informazioni raccolte e far emergere l'analisi e la riflessione critica sull'attualità.

EVENTUALI SVILUPPI: Raccolta di immagini e citazioni (Anche in lingua straniera in modo da diventare anche attività CLIL) in modo da costruire una mostra tematica all'interno dell'istituto.

Il tema potrebbe riguardare l'evoluzione della fame nel mondo nella storia e nella geografia

CONCLUSIONI:

Purtroppo lo sfruttamento dei suoli e l'impossibilità di coltivare, porta molte famiglie della R.D. del Congo a soffrire la fame. Nel 2018 la sicurezza alimentare del paese è peggiorata drasticamente con circa 12,8 milioni di persone in grave crisi alimentare. Inoltre, 9,8 milioni di persone non hanno accesso all'acqua, all'igiene e ai servizi igienico-sanitari, 3 milioni necessitano di beni primari e 2,8 milioni hanno bisogno di riparo. La situazione nutrizionale è critica: 4,3 milioni di bambini sono malnutriti

Le condizioni precarie della popolazione nell'Africa equatoriale e nella Repubblica Democratica del Congo.

La regione equatoriale si trova proprio nel mezzo dell'Africa, dove scarsissima è la densità abitativa (con medie di 10-15 ab/km²), dovuta al fatto che gran parte del territorio è ricoperto da una fitta vegetazione (bacino del Congo) o è desertico (Sahara), ambienti che impediscono di creare insediamenti stabili. La speranza di vita è molto bassa e spesso non supera i cinquant'anni a causa della gravissima situazione di sottosviluppo economico in cui si trova la regione. Rispetto al numero di abitanti, le strutture sanitarie sono molto carenti: mancano i medici e il denaro per costruire ospedali attrezzati e abbastanza grandi. Sono insufficienti anche gli alimenti e i beni di prima necessità.

La popolazione è costituita prevalentemente da bantu e si concentra sulle coste e nella savana. L'unica grande città è Kinshasa (6 milioni di abitanti), capitale della Repubblica Democratica del Congo. L'economia di questo paese è arretrata e le condizioni di vita della popolazione molto precarie, nonostante le enormi ricchezze del sottosuolo, destinate all'esportazione. Sfruttate solo da un ristretto gruppo di persone, esse sono causa di sanguinose guerre, fomentate da compagnie straniere che finanziano bande di mercenari, o dagli stati vicini che alimentano gli scontri puntando sulle differenze etniche della popolazione.

Il punteggio di GHI (Indice Globale della fame) 2018 dell'Africa a sud del Sahara è di 29,4 ed è drammaticamente uno dei più alti rispetto ad altre regioni del mondo

Il suo tasso di denutrizione 2015-2017, pari al 22%, è leggermente cresciuto rispetto al periodo 2009-2011 (FAO 2018d) ed è il più alto tra le regioni citate in questo rapporto. I conflitti giocano un ruolo centrale nella situazione di questa regione: infatti i paesi vittime di crisi prolungate hanno tassi di denutrizione che sono circa il doppio di quelli dei paesi non colpiti dai conflitti (FAO 2017c). Altri fattori alla base della denutrizione sono le condizioni climatiche avverse, aggravate nel 2015 e 2016 da El Niño, il fenomeno meteorologico che ha causato siccità prolungate, una riduzione dei raccolti e la perdita di bestiame in molte parti dell'Africa. La Repubblica Democratica del Congo è uno di quei casi in cui gli effetti del cambiamento climatico si combinano a quelli dei conflitti, aggravando ulteriormente i tassi di denutrizione (FAO 2017c).

Anche l'alto tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni in Africa a sud del Sahara è in parte dovuto ai conflitti e i tassi negli stati fragili sono circa il doppio rispetto a quelli degli stati non fragili. I 10 paesi con il più alto tasso di mortalità infantile al mondo si trovano tutti in Africa a sud del Sahara, e sette di essi sono considerati stati fragili (UN IGME 2017b). La Fao spiega che «I conflitti in corso in Iraq, in Sud Sudan, in Siria e in Yemen, e in altri posti, come pure i nuovi episodi di violenza nella Repubblica Centrafricana, nella Repubblica Democratica del Congo e in Myanmar, hanno svolto un ruolo importante nel far aumentare la fame». La gravità e l'urgenza umanitaria da affrontare con impegno e rigore non deve nascondere il vero nodo della guerra nella Repubblica Democratica del Congo, quello politico. La lunga crisi congolese rappresenta una insidiosa spina nel fianco della stabilità e dello sviluppo economico dell'intero continente¹.

Fonte: <https://www.azionecontrolafame.it/paesi/rdc>

¹ Jean Leonard Touadi, "Senza via d'uscita, l'inferno umanitario della Repubblica democratica del Congo", 18/06/2019, ISPI

(...) Tutto il giorno, si sentiva per le strade un ronzio confuso di voci supplichevoli; la notte, un sussurro di gemiti, rotto di quando in quando in alti lamenti scoppiati all'improvviso, da urli, da accenti profondi di invocazione che terminavano in istrida acute. E cosa notevole che, in un tanto eccesso di stenti, in una tanta varietà di querele, non si vedesse mai un tentativo, non iscappasse mai un grido di sommossa: almeno non se ne trova il minimo cenno. Eppure, tra coloro che vivevano e morivano in quella maniera, c'era un buon numero d'uomini educati a tutt'altro che a tollerare; c'erano a centinaia, di quei medesimi che, il giorno di San Martino, s'erano fatti sentire. Né si può pensare che l'esempio de' quattro disgraziati che n'avevan portata la pena per tutti, fosse quello che ora li tenesse tutti a freno: qual forza poteva avere, non la presenza, ma la memoria de' supplizi sugli animi di una moltitudine vagabonda e riunita, che si vedeva come condannata a un lento supplizio, che già lo pativa? Ma noi uomini siam in generale fatti così: ci rivolgiamo sdegnati e furiosi contro i mali mezzani, e ci curviamo in silenzio sotto gli estremi; sopportiamo, non rassegnati ma stupidi, il colmo di ciò che da principio avevamo chiamato insopportabile.

Alessandro Manzoni | Promessi Sposi cap XXVIII 238-254



Michelangelo Cerquozzi La rivolta di Masaniello in piazza Mercato a Napoli 1648

LA FAME IN EUROPA NEL 1800

ALLEGATO 3

“Qui si parla del luogo di nascita di Oliver Twist e delle circostanze che si riferiscono alla sua venuta al mondo. Tra i molti edifici di una città che considerazioni particolari mi impediscono di nominare e che non voglio battezzare con definizioni posticce, ce n'è uno che è comune a tutti i posti di questo mondo, grandi o piccoli che siano. Mi riferisco all'ospizio per i poveri e intendo subito farvi sapere che nell'istituto che sorgeva in quella famosa città nacque, in un giorno che non preciserò, il rappresentante dell'umanità il cui nome è citato nella testata di questo capitolo. (...) avvolto nelle fasce lise e ingiallite per il lungo uso, si poteva senza esitazione classificarlo, bollarlo e numerarlo: era l'orfano per eccellenza, il tapinello, l'ospite di un asilo per mendicanti, un esserino destinato a soffrire la fame, a essere battuto, maltrattato, disprezzato e incompreso. “

Charles Dickens Le avventure di Oliver Twist ed. Accademia Cap.I pagg 1 e 2

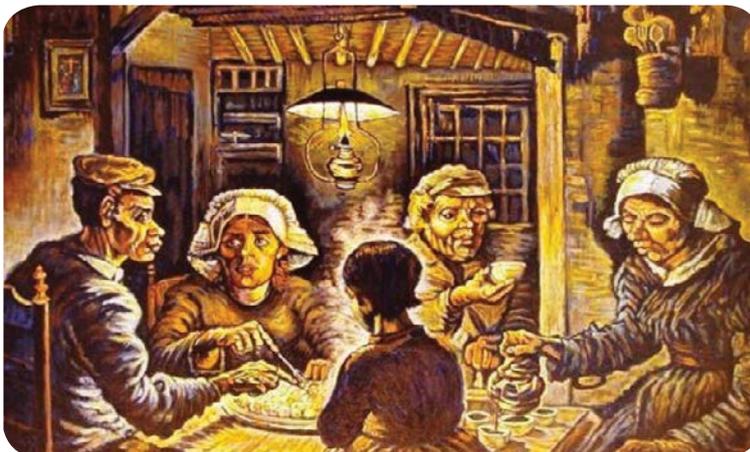
“Fino a quando esisterà, per causa delle leggi e dei costumi, una dannazione sociale, che crea artificialmente, in piena civiltà, degli inferni e che complica con una fatalità umana il destino, che è divino; fino a quando i tre problemi del secolo, l'abbruttimento dell'uomo per colpa dell'indigenza, l'avvilimento della donna per colpa della fame e l'atrofia del fanciullo per colpa delle tenebre, non saranno risolti; fino a quando, in certe regioni, sarà possibile l'asfissia sociale; in altre parole, e, sotto un punto di vista ancor più esteso, fino a quando si avranno sulla terra, ignoranza e miseria, i libri di genere di questo potranno non essere inutili.”

Hauteville House, 1 gennaio 1862

Victor Hugo I Miserabili Mursia Parte Prima pag. 28

“Lo storico dei costumi e delle idee non ha una missione meno severa di quella dello storico degli avvenimenti; se questi ha la superficie della civiltà, le lotte delle corone, le nascite dei principi, i matrimoni dei re, le battaglie, le assemblee, i grandi uomini pubblici, le rivelazioni al sole, tutto l'esterno insomma, l'altro ha l'interno, il fondo, il popolo che lavora, soffre, aspetta, la donna oppressa, il fanciullo che agonizza, le guerre sorde dell'uomo contro l'uomo, le oscure ferocie, i pregiudizi, le iniquità convenzionali, i contraccolpi in profondità della legge, le segrete evoluzioni delle anime, i sussulti indistinti delle moltitudini, i morti di fame, i vagabondi, gli scamiciati e i diseredati, gli orfani, i disgraziati e gli infami, tutte le larve erranti nell'oscurità. “

Victor Hugo I Miserabili Mursia



Vincent Van Gogh
Il mangiatore di patate 1885

LA CARESTIA E LA FAME: FATALE MALEDIZIONE O RESPONSABILITÀ UMANA?



LA CRISI DEL 1929 NEGLI USA

ALLEGATO 4

(...) Le strade pullulavano di gente assetata di lavoro, pronta a tutto per il lavoro. E le imprese e le banche stavano scavandosi la fossa con le loro stesse mani, ma non se ne rendevano conto. I campi erano fecondi, e i contadini vagavano affamati sulle strade. I granai erano pieni, e i figli dei poveri crescevano rachitici, con il corpo cosparso di pustole di pellagra. Le grosse imprese non capivano che il confine tra fame e rabbia è un confine sottile. E i soldi che potevano servire per le paghe servivano per fucili e gas, per spie e liste nere, per addestrare e reprimere. Sulle grandi arterie gli uomini sciamavano come formiche, in cerca di lavoro, in cerca di cibo. E la rabbia cominciò a fermentare.“
(...) Nell'anima degli affamati i semi del furore sono diventati acini, e gli acini grappoli ormai pronti per la vendemmia.

John Steinbeck Furore Bompiani pag 299, 364



La Crisi del 1929 negli USA

IL COLONIALISMO VIAGGIO LUNGO IL FIUME CONGO. ALLEGATO 5

(...) Ho visto il demone della violenza e il demone dell'avidità e il demone del desiderio ardente; ma, per tutte le stelle! quelli erano demoni forti, gagliardi, con gli occhi infuocati, che dominavano e guidavano uomini. Uomini, vi dico. Ma sul pendio di quella collina intuii che nel sole accecante di questo paese avrei conosciuto il demone flaccido, pretenzioso e miope di una follia rapace e spietata. Quanto potesse essere insidioso, l'avrei scoperto solo qualche mese dopo e mille miglia più in là. (...)

(...) Stavano morendo adagio adagio - era chiarissimo. Non erano nemici, non erano criminali, non erano più niente di terrestre - soltanto ombre nere di malattie e di fame, che giacevano alla rinfusa in quella penombra verdastra. Importati da tutti i recessi della costa con tutta la legalità dei contratti a termine, sperduti in un ambiente estraneo, nutriti di cibi inconsueti, si ammalavano, diventavano inefficienti e venivano autorizzati a strisciare via e a riposare. Queste sagome moribonde erano libere come l'aria - e quasi altrettanto sottili. Cominciai a distinguere il luccichio degli occhi sotto l'albero. Poi, abbassando lo sguardo, vidi una faccia vicino alla mia mano. Lo scheletro nero se ne stava disteso in tutta la sua lunghezza, con una spalla appoggiata all'albero, e lentamente le sua palpebre si sollevarono e gli occhi infossati si alzarono verso di me, enormi e assenti, una sorta di cieco guizzo bianco sgorgato dalla profondità delle orbite, che si spense piano piano. (...) e tutt'intorno erano disseminati gli altri, nelle più diverse pose di contorto sfacelo, come in un quadro raffigurante una pestilenza o un massacro.

Joseph Conrad Cuore di Tenebra Feltrinelli pag 23,24,25



Il colonialismo
viaggio lungo il fiume Congo

I NUMERI DELLA FAME. MISURARE E RAPPRESENTARE LA DISUGUAGLIANZA.

GUIDA PER L'INSEGNANTE



6 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 2° GRADO
(CLASSE
3°/4°/5°)

SINTESI:

A partire dalla lettura dei testi allegati che affrontano il tema della povertà e della fame nel mondo con riferimento a precise aree geografiche, agli studenti viene richiesto di analizzare e comprendere numeri, dati e tabelle che incrociano le diverse tematiche affrontate (demografia, malnutrizione e mortalità infantile, cambiamenti climatici, conflitti armati, risorse, obiettivi di sviluppo sostenibile 2030...) e di tradurli nella forma grafica e visuale che ritengono più efficace (grafici, infografiche, cartogrammi, diagrammi, istogrammi, mappe concettuali...). Le rappresentazioni grafiche e le relative legende costituiranno un punto di partenza per il confronto tra i vari gruppi.

CHIAVE DIDATTICA:

OBBIETTIVO: rendere gli studenti consapevoli che i dati di un determinato fenomeno sono un punto di partenza per costruire una rappresentazione del mondo. Far analizzare in modo razionale i cambiamenti geopolitici in atto. Educare gli alunni alla rappresentazione grafico-visiva di un fenomeno.

DISCIPLINE COINVOLTE: italiano, matematica, statistica, economia.

INTERDISCIPLINARIETÀ: matematica; statistica; economia; sociologia; diritto ed educazione civica.

COMPETENZE:

comprensione e analisi critica di un testo contenente informazioni di tipo prevalentemente quantitativo; capacità di traduzione e sintesi di numeri e dati in forma grafico-visiva; rielaborazione interpretativa critica e relativa comunicazione.

METODOLOGIA: didattiche attive in gruppo collaborativo.

Lezione partecipata con discussione finale di confronto tra i gruppi della classe.

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: Stampa di alcune copie degli allegati; Mappa della fame nel mondo facilmente scaricabile dal web. Raccolta di immagini ed esempi di rappresentazioni grafiche-visive

SVOLGIMENTO:

1. Introduzione al lavoro e analisi delle diverse modalità di rappresentazione di un contenuto in forma grafico-visiva (grafici, infografiche, cartogrammi, diagrammi, istogrammi, mappe concettuali...).
2. Divisione della classe in gruppi, o coppie, e consegna di uno dei testi proposti negli allegati
3. Chiedere ai gruppi di analizzare il testo, scegliendo una forma grafica con cui rappresentarlo in sintesi, includendo la spiegazione delle chiavi di lettura in una sintetica legenda.
4. Dedicare un momento finale in cui i gruppi presentano e confrontano gli esiti delle proprie rappresentazioni e con la guida dell'insegnante affrontano l'analisi e la riflessione critica sul fenomeno della fame, con particolare attenzione ai seguenti temi

- l'attuale geografia della fame senza dogane e senza confini;
- analogie e variabili specifiche tra aree geografiche anche distanti tra loro;
- lettura e analisi del fenomeno a diversi livelli concentrici: macro-regionale, nazionale e subnazionale (nel secondo e terzo livello con particolare riferimento alla Repubblica Democratica del Congo);
- l'interpretazione attuale del fenomeno nella sua rappresentazione attraverso la cartografia e le mappature odierne, che devono tener conto delle nuove questioni demografico-ambientali di carattere globale.

ELABORATO FINALE: sintesi grafica e legenda prodotta da ogni gruppo.

EVENTUALI SVILUPPI: un atlante di geografia politica ed economica che descriva la fame nel mondo e i suoi collegamenti con la realtà dei singoli paesi coinvolti e con le questioni demografico-ambientali di carattere globale. Attività laboratoriali di matematica e statistica.

CONCLUSIONI:

Azione contro la Fame ha quasi 40 anni di esperienza nelle situazioni di emergenza dovute a conflitti, disastri naturali e insicurezza alimentare cronica. L'Associazione realizza programmi salvavita con interventi di nutrizione, acqua e igiene, sicurezza alimentare. Nel 2018, grazie a oltre 580 programmi in 50 Paesi e 7800 professionisti, ha raggiunto e aiutato 21,5 milioni di persone.

Le soluzioni attuate per combattere la fame nel mondo sono specifiche per ogni contesto, vengono strutturate in base alle necessità e personalizzate attraverso la partecipazione diretta delle comunità con le quali lavoriamo.

LA GEOGRAFIA DELLA POVERTÀ.

ALLEGATO 1

Nella fotografia della povertà non si può dimenticare che anch'essa ha conosciuto la globalizzazione e ha iniziato a spostarsi attraverso i confini, senza bisogno di passaporto e sotto varie forme: emigrazione, malattie, droga, inquinamento, terrorismo e instabilità politica, come illustrava il Rapporto sullo Sviluppo Umano già agli inizi degli anni Novanta.

L'estrema povertà confina con la ricchezza e si sviluppa in forme nuove e differenti. Secondo quanto riportato dal **Rapporto sugli MDGs (Millennium Development Goals) 2014**, la lotta alla povertà e alla fame ha conosciuto importanti progressi in alcune zone. Nel 1990, quasi la metà della popolazione dei Paesi poveri, 1,25 miliardi di persone viveva con meno di un 1,25 \$ al giorno. Questa percentuale è scesa al 22% nel 2010, riducendo il numero di persone in estrema povertà di ben 700 milioni. Nel frattempo, il numero assoluto di coloro che vivono in condizioni di indigenza è sceso da 1,9 miliardi nel 1990 a 1,2 nel 2010. Nonostante questo grande risultato, il progresso nella riduzione della povertà è stato irregolare. Alcune regioni, come l'Asia orientale e sud orientale, hanno raggiunto l'obiettivo di dimezzare il tasso di povertà, mentre altre regioni come l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale, sono ancora molto lontane. La maggioranza delle persone che vivono con meno di 1,25 \$ al giorno si trova in queste regioni, come illustra la **mappa interattiva della Fame 2014, realizzata dalla FAO**.

Nel 2010, 1/3 del 1,2 miliardi di persone in estrema povertà viveva solo in India (il 33% dei poveri totali). La Cina, nonostante il consistente progresso nella riduzione della povertà, era seconda e ospitava circa il 13% della povertà estrema mondiale. Seguivano Nigeria (9%), Bangladesh (6%) e Repubblica Democratica del Congo (5%). Quasi 2/3 viveva in questi cinque paesi. Oltre a queste popolosi stati, alti tassi di povertà si annidano in piccole nazioni sconvolte dai conflitti. Spesso si tratta di aree in cui mancano ricerche frequenti e qualificate, che possano aiutare a tracciare e implementare politiche efficaci e programmi d'azione.

Questo non significa che i paesi più ricchi siano risparmiati dalla miseria, che qui si manifesta per lo più sotto forma di povertà relativa. Se si può essere colpiti ovunque dalla povertà, alcune persone e gruppi sociali sono più vulnerabili.

Nel 2012, durante la conferenza Rio+20, dedicata a espandere il lavoro iniziato con l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 1, il segretario generale delle Nazioni Unite Ban-Ki-Moon ha proposto un obiettivo ancora più ambizioso la sfida "Fame Zero" per porre fine alla fame mondiale nell'arco delle nostre vite. Gli ha fatto eco il presidente della Banca Mondiale, Jim Yong Kim, rilanciando il nuovo obiettivo: cinquanta milioni all'anno di poveri in meno per eliminare l'estrema povertà entro il 2030. «Un compito difficile», ma non impossibile, tiene a precisare Kim: «Questa può essere la generazione che mette fine all'estrema povertà».

Fonte: www.fao.org

Dodici anni fa l'adozione della Millennium Declaration da parte di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite ha rappresentato un patto mondiale di impegno per il contrasto della povertà e della mortalità infantile. Al fine di trasformare le promesse in azioni concrete è stato messo a punto un set di indicatori - gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) - che traducono gli impegni presi dai vari governi in traguardi misurabili. Il 2015 è l'anno atteso per il raggiungimento di obiettivi importanti, tra questi la riduzione del tasso di mortalità al di sotto dei 5 anni (OSM 4)¹.

La progress chart su questo obiettivo indica che complessivamente i progressi sono ancora insufficienti: 6,9 milioni di bambini sotto i 5 anni sono morti nel 2011, 51 ogni 1.000 nuovi nati. Il 99% delle morti avviene nei paesi in via di sviluppo.

Analizzando la variazione dei tassi di mortalità sotto i 5 anni nelle diverse regioni del mondo, emergono rilevanti differenze territoriali: le aree che sono on track, sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo previsto, hanno fatto registrare in 21 anni una diminuzione di oltre il 50% del tasso di mortalità sotto i 5 anni.

I paesi dell'Asia Orientale hanno superato il target stabilito (16 morti ogni 1.000 nati vivi), con un tasso di 15 morti ogni 1.000 nati vivi, facendo segnare una riduzione percentuale pari a -70% rispetto al 1990 (tavola 1). America Latina e Africa del Nord sono ormai prossimi al raggiungimento dell'obiettivo stabilito (rispettivamente 18 e 26 morti ogni 1.000 nati vivi)

Diversamente, le aree geografiche dell'Africa Subsahariana e dell'Asia Centrale hanno registrato il peggior progresso, rispettivamente -39% e -44%. Nel 2011 i tassi di mortalità registrati in queste regioni sono ancora a livelli preoccupanti e difficilmente saranno raggiunti gli obiettivi previsti per il 2015 (tavola 2).

TAVOLA 1. Tasso di mortalità sotto i 5 anni - Le regioni on track.

REGIONI DEL MONDO	2011 (ogni 1.000 nati vivi)	TARGET 2015	DIMINUZIONE % 1990-2011
ASIA ORIENTALE	15	16	-70%
AFRICA DEL NORD	25	26	-68%
AMERICA LATINA	19	18	-64%
SUD EST ASIATICO	29	23	-58%
ASIA OCCIDENTALE	30	21	-52%

TAVOLA 2. Tasso di mortalità sotto i 5 anni - Le regioni con progressi insufficienti.

REGIONI DEL MONDO	2011 (ogni 1.000 nati vivi)	TARGET 2015	DIMINUZIONE % 1990-2011
AFRICA SUBSAHARIANA	109	59	-39%
CAUCASO			
E ASIA CENTRALE	42	25	-44%
ASIA MERIDIONALE	61	39	-47%

¹ Nuovi obiettivi per il 2030

Cause e conseguenze della povertà si confondono, toccando diverse dimensioni e diritti, individuali e globali, concatenati fra loro in maniera inscindibile. Per quanto riguarda la fame e malnutrizione, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sono le minacce più gravi alla salute pubblica e la malnutrizione è la causa principale della mortalità infantile: ogni sei secondi un bambino muore per problemi connessi con la sottoalimentazione. Come denuncia l'**Indice globale della Fame 2013**, pubblicato congiuntamente da International Food Policy Research Institute (IFPRI), Concern Worldwide e Welthungerhilfe: "Rispetto al 1990 il mondo ha fatto qualche progresso nella riduzione della fame [...] Ma siamo ancora lontani dal più ambizioso obiettivo del EorldFood Summit del 1996 di dimezzare il numero totale degli affamati. Nel 1990-1992 un miliardo di individui era affamato. Oggi circa 821 milioni di persone soffrono ancora la fame² e non è il momento di compiacersi: fino a quando ci sono persone che soffrono la fame, la lotta per sconfiggerla deve continuare". Molti degli shock e delle sollecitazioni cui sono sottoposte le persone povere e affamate sono provocati da azioni intraprese in regioni e paesi più ricchi. "Dobbiamo assumerci la nostra responsabilità - continua il rapporto - e agire per ridurre i rischi e sviluppare una resilienza per la sicurezza alimentare e nutrizionale a livello comunitario, nazionale e internazionale ³".

Dati della fame: Indice globale della fame.

Il tasso di malnutrizione e la grave mancanza di cibo aumenta in quasi tutti gli stati dell'Africa e del Sud America⁴.

Secondo l'Indice Globale della Fame (GHI) 2018, il livello di fame e malnutrizione mondiale è di categoria grave, con un valore di 20,9 che rappresenta un calo rispetto al 29,2 del 2000. Alla base di questo miglioramento vi è la riduzione di ciascuno dei quattro indicatori che compongono il GHI: la prevalenza della denutrizione, dell'arresto della crescita infantile, del deperimento infantile e della mortalità infantile. Nei paesi inclusi nel GHI la percentuale di popolazione denutrita si attesta al 12,3% per il periodo 2015-2017, in calo rispetto al 17,6% del 1999-2001. Dei bambini sotto i cinque anni, il 27,9% è affetto da arresto della crescita - un calcolo basato su dati del periodo 2013-2017 -, in calo rispetto al 37,1% del 1998-2002, e il 9,3% da deperimento, in leggera diminuzione rispetto al 9,7% del 1998-2002. Per concludere, il tasso di mortalità sotto i cinque anni è sceso dal 8,1% del 2000 al 4,2% del 2016.

Nonostante questi miglioramenti, resta da capire se il mondo raggiungerà l'**Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) 2**, che mira a porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile entro il 2030. Per ciascuno degli indicatori utilizzati nel GHI, le agenzie delle Nazioni Unite incaricate di monitorare i progressi verso gli SDGs hanno presentato delle valutazioni deludenti:

"Siamo ancora lontani da un mondo senza malnutrizione. Le stime congiunte [...] riguardano gli indicatori di arresto della crescita, deperimento grave e sovrappeso tra i bambini al di sotto dei 5 anni e rivelano progressi insufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Assemblea Mondiale della Sanità per il 2025 e quelli di Sviluppo Sostenibile per il 2030 (UNICEF/WHO/World Bank 2018b).

² Nuovo dato da sofi 2018

³ MIUR_ConcAIFO_Poverta, materiale di approfondimento

⁴ Sofi 2018

FAME E MALNUTRIZIONE.

ALLEGATO 3

L'ambizione di un mondo libero da fame e malnutrizione entro il 2030 ci pone di fronte a delle sfide: per realizzarlo serviranno nuovi sforzi e nuove forme di intervento. [...] L'eliminazione della fame e della sottanutrizione potrebbero essere al di fuori della portata di molti paesi vittime di conflitti (FAO/IFAD/UNICEF/WFP/WHO 2017). In più di un quarto di tutti i paesi saranno necessari rapidi progressi per raggiungere gli SDGs in materia di sopravvivenza infantile (UN. IGME 2017B)"

Complessivamente queste dichiarazioni evidenziano che l'Obiettivo "Fame Zero" non sarà raggiunto senza un incremento degli sforzi e l'impiego di nuovi approcci. Le proiezioni del GHI mostrano che, al ritmo di riduzione della fame osservato dal 2000, circa 50 paesi non riusciranno a rientrare nel livello di fame basso della Scala di Gravità GHI entro il 2030; al momento sono 79 i paesi che non rientrano in tale categoria secondo il GHI 2018. Ma considerando i risultati ottenuti finora, sappiamo che i progressi sono possibili. Per comprendere meglio quali parti del mondo abbiano di fronte a loro le sfide più impegnative nella strada verso il raggiungimento dell'SDG 2, le sezioni successive esamineranno la fame e la malnutrizione – espresse in termini di GHI e dei relativi indicatori – a livello regionale, nazionale e subnazionale, indicando come e perché questi valori sono cambiati nel tempo.

Fonte: <https://www.africarivista.it/kasai-congo-dove-nasce-la-fame/117995/>

LE REGIONI: AFRICA A SUD DEL SAHARA E ASIA MERIDIONALE.

ALLEGATO 4

A livello regionale, i punteggi di GHI 2018 dell'Asia meridionale e dell'Africa a sud del Sahara, rispettivamente 30,5 e 29,4, sono drammaticamente più alti di quelli delle altre regioni del mondo. Questi punteggi, che indicano un **livello di fame grave**, sono in netto contrasto con quelli di Asia orientale e Sud-est asiatico, del vicino Oriente e Nord Africa, di America Latina e Caraibi, di Europa dell'Est e Comunità degli Stati Indipendenti, che vanno da 7,3 a 13,2 e indicano un **livello di fame basso o moderato**. Ma anche nelle regioni con un punteggio di GHI basso o moderato ci sono paesi in cui la fame e la malnutrizione sono a livelli drammatici. Per esempio, Haiti è uno dei sette paesi presenti nel rapporto di quest'anno con punteggi di GHI a un **livello allarmante o estremamente allarmante**, nonostante si trovi in una regione con un punteggio di GHI di appena 9,0 come America Latina e Caraibi.

I punteggi di GHI di Asia meridionale e Africa a sud del Sahara meritano un'attenzione particolare. In entrambe queste regioni i tassi di denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento e mortalità infantile sono a un livello inaccettabile. In particolare, l'Asia meridionale presenta i tassi di arresto della crescita e deperimento infantili più elevati di tutte le regioni, seguita dall'Africa a sud del Sahara. In termini di denutrizione e mortalità infantile, è l'Africa a sud del Sahara ad avere i tassi più alti, seguita dall'Asia meridionale.

Sebbene vi siano alcune analogie, la natura e le cause della fame e della malnutrizione in Asia meridionale e Africa a sud del Sahara variano notevolmente e la situazione di ciascuna regione richiede soluzioni distinte.

LE REGIONI: AFRICA A SUD DEL SAHARA E ASIA MERIDIONALE.

ALLEGATO 4

Il deperimento infantile in **Asia meridionale**, che costituisce una grave emergenza di sanità pubblica (UNICEF/WHO/World Bank 2018b), è caratterizzato da diversi fattori. I tassi sono più elevati tra i neonati da 0 a 5 mesi, il che indica che i bambini più piccoli sono più vulnerabili al deperimento e suggerisce che è importante focalizzarsi sulle condizioni alla nascita e l'allattamento al seno. Inoltre, in tutta la regione il deperimento infantile è associato a un basso indice di massa corporea (IMC) materno, da cui si deduce che lo stato nutrizionale della madre durante la gravidanza influenza lo stato nutrizionale del bambino alla nascita e nei periodi successivi. È interessante notare che in Asia meridionale l'IMC materno e il miglioramento dell'accesso ad acqua e strutture igienico-sanitarie sono più strettamente associati ai tassi di deperimento infantile di quanto non lo siano alla ricchezza delle famiglie, il che potrebbe implicare che una semplice riduzione della povertà non sarebbe sufficiente a correggere il problema (Harding, Aguayo, and Webb 2018).

Anche l'arresto della crescita infantile in Asia meridionale è molto elevato; anche se sceso rispetto al 2000, passando da circa la metà a oltre un terzo di tutti i bambini, si tratta pur sempre del risultato peggiore a livello mondiale. Tra i fattori che potrebbero ridurre l'arresto della crescita infantile in Asia meridionale vi sono l'aumento del consumo di alimenti non di base, l'accesso ai servizi igienici, l'istruzione femminile, l'accesso all'acqua potabile, la parità di genere e la disponibilità di cibo a livello nazionale (Smith and Hadad 2015). Si tratta di questioni che vanno affrontate.

Il tasso di denutrizione 2015-2017 dell'Africa a sud del Sahara, pari al 22%, è leggermente cresciuto rispetto al periodo 2009-2011 (FAO 2018d) ed è il più alto tra le regioni di questo rapporto. I conflitti giocano un ruolo centrale nella situazione di questa regione: i paesi vittime di crisi prolungate hanno tassi di denutrizione che sono circa il doppio di quelli dei paesi non colpiti dai conflitti (FAO 2017c). Altri fattori alla base della denutrizione sono le condizioni climatiche avverse, aggravate nel 2015 e 2016 da El Niño, il fenomeno meteorologico che ha causato siccità prolungate, una riduzione dei raccolti e la perdita di bestiame in molte parti dell'Africa. In alcuni casi gli effetti del cambiamento climatico si combinano a quelli dei conflitti, aggravando ulteriormente i tassi di denutrizione (FAO 2017c).

Anche l'alto tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni in Africa a sud del Sahara è in parte dovuto ai conflitti: i tassi negli stati fragili sono circa il doppio rispetto a quelli degli stati non fragili. I 10 paesi con il più alto tasso di mortalità infantile al mondo si trovano tutti in Africa a sud del Sahara e sette di essi sono considerati stati fragili (UN IGME 2017b). L'instabilità generata dai conflitti contribuisce alla malnutrizione infantile, che a sua volta incide sulla vulnerabilità dei bambini alle malattie e può portare a morte prematura (Tamashiro 2010).

L'insicurezza alimentare nell'Africa a sud del Sahara è forse maggiormente visibile – il succedersi di gravi crisi e il rischio di carestie si sono conquistati i titoli della stampa internazionale negli ultimi anni – ma resta ancora molto da fare per garantire a tutti un'adeguata assunzione calorica, soprattutto in contesti di conflitto; allo stesso tempo, è fondamentale promuovere una corretta nutrizione e garantire un sufficiente approvvigionamento di alimenti diversificati, che non sia limitato esclusivamente ai prodotti di base⁵.

LE REGIONI: AFRICA A SUD DEL SAHARA E ASIA MERIDIONALE.

ALLEGATO 4

La Fao spiega che «I conflitti in corso in Iraq, in Sud Sudan, in Siria e in Yemen, e in altri posti, come pure i nuovi episodi di violenza nella Repubblica Centrafricana, nella Repubblica Democratica del Congo e in Myanmar, hanno svolto un ruolo importante nel far aumentare la fame. Il rapporto Fao Wfp fa emergere con forza la necessità di un vero sviluppo sostenibile, ma le due Agenzie Onu concludono: «La sicurezza alimentare e gli obiettivi in materia di nutrizione, l'azione a sostegno di mezzi di sussistenza resilienti, (e quindi in grado di affrontare shock) devono essere combinati con attività di peace-building e di risoluzione dei conflitti. Investire nella sicurezza alimentare può rafforzare gli sforzi per prevenire situazioni di conflitto e raggiungere una pace duratura⁶».

Fonte: <http://www.fao.org/state-of-food-security-nutrition/2018/en/>

⁵ «Indice globale della Fame» Cesvi 2018, pag 11-14

⁶ <http://www.greenreport.it/news/geopolitica/guerre-cambiamento-climatico-riportato-la-fame-nel-mondo-video/>

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO E L'AREA CRITICA DEL KASAI.

ALLEGATO 5

In 45 dei 119 paesi presenti nella classifica la fame è di livello grave. Non è stato possibile calcolare i punteggi di vari paesi, in quanto non erano disponibili i dati per tutti e quattro gli indicatori GHI. Ma la situazione di fame e malnutrizione in sette di essi è fonte di notevole preoccupazione. In ciascuno di questi sette paesi – Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Libia, Somalia, Sud Sudan e Siria – i conflitti, i disordini politici e/o la povertà estrema hanno provocato flussi consistenti di migrazione forzata, che è strettamente associata all'insicurezza alimentare⁷.

Negli ultimi decenni la Repubblica Democratica del Congo è stata vittima di un conflitto, che continua tuttora, e di una diffusa povertà. Dal 2016 i crescenti livelli di violenza hanno fatto precipitare la crisi; a dicembre 2017 nel paese c'erano circa 4,5 milioni di sfollati interni, mentre oltre 700.000 rifugiati erano fuggiti nei paesi vicini (UNHCR 2018d; USAID 2018c). Nel 2017 7,7 milioni di congolesi delle zone rurali si sono trovati di fronte a una graveinsicurezza alimentare, un aumento del 30% rispetto all'anno precedente causato per lo più da violenze e sfollamenti (IPC 2017). Circa il 43% dei bambini di età inferiore ai cinque anni è vittima di arresto della crescita, l'8% soffre di deperimento e il tasso di mortalità infantile è al 9%. Secondo il World Food Programme, «la combinazione di persistenti conflitti armati, sfollamenti massicci di popolazione, carenze infrastrutturali e deterioramento diffuso dei fattori produttivi ha pregiudicato significativamente la sicurezza alimentare della Repubblica Democratica del Congo per più di 20 anni. Il paese ha subito diversi tipi di crisi: conflitti armati e violenza tra regioni, tensioni politiche, migrazioni, epidemie come l'ebola e il colera. Nel 2018, la situazione è peggiorata ulteriormente: circa 12,8 milioni di persone in crisi alimentare acuta. Inoltre, 9,8 milioni di persone non hanno accesso all'acqua, all'igiene e alla sanità. La situazione nutrizionale è critica: 4,3 milioni di bambini sono malnutriti, con 1,9 milioni di bambini con malnutrizione acuta grave.

⁷ «Indice globale della Fame» Cesvi 2018, pag.14

LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO E L'AREA CRITICA DEL KASAI.

ALLEGATO 5

IL KASAI.

L'ultimo rapporto UNICEF sul Kasai è drammatico: almeno 400 mila bambini sotto i cinque anni nella regione del Kasai, nella Repubblica Democratica del Congo, stanno soffrendo di malnutrizione acuta grave e rischiano di morire di fame. Come sempre accade il dramma è il prodotto della crisi che investe il Kasai ormai da diversi mesi: violenze, folle di sfollati interni, blocco della produzione agricola. Le cifre complete sono ancora più drammatiche: sono oltre 750 mila i bambini che soffrono di malnutrizione acuta e 25 zone sanitarie nella regione sono attualmente in una situazione di crisi nutrizionale. La gente non può aspettarsi nulla dalla terra e, di conseguenza, non ha nulla da vendere nei mercati. L'economia è praticamente al collasso.

La crisi ha portato alla distruzione di quel poco di sistema sanitario che esisteva. Di conseguenza i bambini e la popolazione non possono ricevere nessuna assistenza. Secondo l'Unicef c'è un più che concreto rischio che malattie come il morbillo facciano strage di bambini e adulti. Quelle del rapporto UNICEF sono cifre da guerra. Ed è proprio di questo che stiamo parlando. La crisi nel Kasai è il risultato di un conflitto tra una milizia locale di matrice religiosa e tribale e il governo centrale di Kinshasa. Il conflitto verte sul fatto che l'esercito ha ucciso il leader locale di questa milizia. Di fatto, però, la popolazione del Kasai chiede che il presidente Joseph Kabila indichi elezioni e non si presenti avendo esaurito i mandati che la costituzione gli assicura.

Kabila ha recentemente rimandato le elezioni alla fine del 2018 ma è ormai chiaro a tutti che, se non potrà presentarsi e vincerle, le rimanderà ulteriormente. La crisi nel Kasai gli è funzionale: come si possono fare elezioni con un conflitto in corso? Il Kasai – che tra l'altro è la più importante riserva di diamanti industriali dell'Africa – è un esempio classico che spiega da dove nascono le crisi e come queste si trasformano in disastri umanitari⁸.

Fonte: <http://www.ifpri.org/>

⁸ <https://www.africarivista.it/kasai-congo-dove-nasce-la-fame/117995/>

LA CHIMICA DELLO SMARTPHONE E IL NEOCOLONIALISMO

GUIDA PER L'INSEGNANTE



5 ORE



SCUOLA
SECONDARIA
DI 2° GRADO
(CLASSE
3°/4°/5°)

SINTESI:

A partire dalla lettura e decodifica di testi differenti (sintesi storico-economica, scheda tecnica, articolo di giornale) gli studenti elaborano una ricostruzione, accompagnata da riflessione e analisi critica, di fenomeni complessi presenti nel mondo contemporaneo con un riferimento concreto alla loro quotidianità (uso dei cellulari e degli smartphone).

CHIAVE DIDATTICA:

OBIETTIVO: rendere gli studenti più consapevoli dei nessi, delle interazioni e delle implicazioni all'interno delle dinamiche della globalizzazione.

DISCIPLINE COINVOLTE: italiano, storia, chimica, tecnologia, economia e diritto.

INTERDISCIPLINARIETÀ: scienze, chimica e tecnologia (con eventuali sviluppi in attività laboratoriali); storia (colonialismo, decolonizzazione e neocolonialismo); economia (la new economy e la globalizzazione); educazione civica (diritti umani e sviluppo sostenibile/obiettivi Agenda 2030)

COMPETENZE:

gestione delle fonti nell'interpretazione degli eventi storici e dei fenomeni geopolitici contemporanei; selezione, analisi, sintesi e organizzazione di conoscenze scientifiche e storico-economiche; rielaborazione creativa e relativa comunicazione nel contesto educativo.

METODOLOGIA: didattiche attive di gruppo ed educazione tra pari (quest'ultima in termini di educazione civica allo sviluppo sostenibile nell'eventuale presentazione alle altre classi della scuola).

ATTIVITÀ:

MATERIALI DA PREPARARE: una copia degli allegati per ogni gruppo

SVOLGIMENTO:

1. Introduzione del tema: lettura in classe della scheda sull'economia nella Repubblica Democratica del Congo (Allegato 1) e conseguente individuazione dei problemi sottesi.
2. Divisione della classe in 4 gruppi. E assegnazione di un tema di approfondimento a scelta fra:
 - Presenza dei minerali in determinate regioni, modalità estrattive e utilizzo tecnico nella produzione dei cellulari;
 - Impatto ambientale sui paesi in cui avviene l'estrazione dei minerali dedicati allo sviluppo tecnologico;
 - Estrazioni di minerali dedicati allo sviluppo tecnologico e conseguenze sull'economia dei paesi coinvolti (in particolare la Repubblica Democratica del Congo);
 - Estrazioni di minerali dedicati allo sviluppo tecnologico e conseguenze sociali
3. Ad ogni gruppo viene consegnata una copia di ogni testo allegato. Il gruppo, a partire dall'analisi dei documenti consegnati, ricercherà altre informazioni (documenti, fotografie, video, grafici) per approfondire il tema attribuito.
4. Ogni gruppo presenta i risultati della propria ricerca alla classe tramite una breve presentazione sostenuta da fotografie, video, grafici (per es. in PPT).
5. Può essere richiesta, anche a livello individuale, una sintesi complessiva del lavoro.

ELABORATO FINALE: presentazione tramite slide

EVENTUALI SVILUPPI: unificando le presentazioni di ciascun gruppo, questo lavoro può diventare una presentazione completa e strutturata agli altri studenti della scuola.

Attività laboratoriali specifiche di scienze e tecnologia

CONCLUSIONI:

Sensibilizzare, è una delle principali soluzioni al problema. Con quasi 40 anni di esperienza, conoscendo tutti gli aspetti della fame ma soprattutto le cause che la provocano, Azione contro la Fame è in una posizione privilegiata per denunciare la situazione, offrire soluzioni e sostenere il cambiamento. L'Associazione è impegnata per fare in modo che la lotta contro fame e malnutrizione sia sempre ai primi posti dell'agenda politica, cercando di influenzare chi assume decisioni a livello politico ed economico e di mobilitare l'opinione pubblica. L'organizzazione vuole promuovere cambiamenti duraturi alle politiche, alle pratiche e alle capacità di intervento per porre fine alla fame. In particolare, l'impegno è concentrato nella lotta alla malnutrizione acuta nei bambini sotto i cinque anni e al rispetto dei principi umanitari e il diritto ad assistere tutte le popolazioni vulnerabili che ne hanno bisogno.

Economia nella Repubblica Democratica del Congo

La regione equatoriale nel centro dell'Africa, che comprende il grande bacino formato dal fiume Congo e dai suoi affluenti, è ricca di materie prime: risorse minerarie, legnami pregiati e prodotti agricoli.

La popolazione locale, tuttavia, non ha accesso a queste ricchezze, controllate da pochi ricchi africani e dalle multinazionali straniere. Un freno allo sviluppo dell'area è rappresentato dalla mancanza di un'adeguata rete stradale e ferroviaria in quanto le infrastrutture di trasporto continuano a essere, sostanzialmente, quelle ereditate dall'età coloniale e concepite esclusivamente in funzione dello sfruttamento delle risorse naturali: la funzione delle vie di comunicazione, infatti, è solo quella di favorire il trasporto delle merci dalle zone di reperimento o di lavorazione fino ai porti, dove sono imbarcate sulle navi straniere per essere esportate.

L'economia di questi paesi è arretrata e le condizioni di vita della popolazione molto precarie, nonostante le enormi ricchezze del sottosuolo, destinate all'esportazione.

Sfruttate solo da un ristretto gruppo di persone, esse sono causa di sanguinose guerre, fomentate da compagnie straniere che finanziano bande di mercenari o dagli stati vicini che alimentano gli scontri puntando sulle differenze etniche della popolazione.

Significativo è il caso della Repubblica Democratica del Congo, il paese più grande e popolato dell'area (56 milioni di abitanti), che ha subito fin dall'epoca coloniale, quand'era dominio belga, un saccheggio incontrollato delle proprie risorse. Subito dopo l'indipendenza (1960) scoppiò una guerra civile scatenata dalle compagnie minerarie della regione del Katanga allo scopo di difendere i propri interessi economici. Dopo una lunga dittatura militare, durata dal 1965 al 1997, il paese è stato poi teatro, dal 1998 al 2003, della cosiddetta «prima guerra mondiale africana», che ha visto coinvolti in territorio congolese gli eserciti di sei paesi (Congo, Ruanda, Uganda, Angola, Namibia e Zimbabwe). Il conflitto, responsabile di 3,8 milioni di vittime, soprattutto civili, è scaturito dalla lotta per il controllo delle ingenti risorse del paese. Questo ha aggravato le condizioni di vita della popolazione, ancora oggi afflitta da altissima mortalità, assenza di cure mediche, malnutrizione.

La Repubblica Democratica del Congo è uno dei paesi più ricchi al mondo per la straordinaria dotazione di risorse minerarie che conferisce eccezionali potenzialità al suo territorio: è fra i primi produttori mondiali di cobalto (22.000 t nel 2005), di rame (92.000 t nel 2005), di diamanti (22 milioni di carati) e di coltan, un minerale da cui si ottiene tantalio, metallo raro che, da ingrediente essenziale per la produzione missilistica e nucleare e per il settore aerospaziale, è diventato di recente ricercatissimo dai produttori di telefonia mobile. Ed è stata proprio la gigantesca economia di guerra intorno alle ricche miniere di diamanti, oro, e soprattutto di coltan che tiene la Repubblica Democratica del Congo sull'orlo del baratro da 21 anni, un vero buco nero della geopolitica africana e un disastro umanitario ignorato dalla comunità internazionale.

La popolazione congolese resta sola dentro il suo dramma nonostante, esaminando in profondità gli attori coinvolti e gli interessi in gioco, il conflitto sia la prima guerra legata allo sviluppo della globalizzazione con lo sfruttamento di nuovi minerali adatti a foraggiare la new economy. In Congo uccide un'economia esangue tornata al modello coloniale dell'epoca di Leopoldo II, ossia una macchina "estrattiva" essenzialmente rivolta verso i bisogni extra-congolese.

Fonte: 2010 Zanichelli editore S.p.A. – Francesco Iarrera, Giorgio Pilotti, Facciamo geografia essenziale, vol. Paesi extraeuropei

LA CHIMICA DELLO SMARTPHONE.

ALLEGATO 2

Lo smartphone è un must per tutti i giovani che lo utilizzano per la sua capacità di calcolo, di memoria e di connessione dati: è in pratica un telefono cellulare che funge da computer portatile.

Gran parte dei componenti sono coperti da brevetto, ma gli smartphone hanno molto in comune: degli 83 elementi stabili (non radioattivi), almeno 70 si trovano negli smartphone. Sono presenti, sia pure in minima quantità, elementi delle terre rare, ovvero elementi che hanno numero atomico da 57 a 71 e che consentono la visualizzazione dei colori. A tali elementi, detti lantanidi, si aggiungono lo scandio e l'ittrio che hanno proprietà simili. I vari smartphone contengono 16 dei 17 elementi e solo il promezio non è presente in quanto radioattivo. Oltre a consentire la visualizzazione dei colori i metalli delle terre rare, detti anche "metalli tecnologici", sono utilizzati nei circuiti e nei dispositivi acustici: lo smartphone non sarebbe in grado di vibrare se non fossero presenti neodimio e disprosio. A causa della limitata diffusione di tali elementi uno dei prossimi obiettivi della chimica è quello di trovare sostanze adatte a sostituirli.

SCHERMO - Gran parte degli smartphone hanno uno schermo touchscreen costituito da materiale alcalino-alluminosilicato, detto Gorilla Glass, progettato specificamente per essere sottile, leggero e resistente a urti e graffi. E' un vetro temprato ottenuto tramite un processo chimico in cui, sotto compressione avviene uno scambio ionico degli ioni Na^+ con gli ioni K^+ che hanno maggiori dimensioni. Il vetro viene posto in un bagno fuso di KNO_3 a 400°C temperatura alla quale gli ioni potassio sostituiscono gli ioni sodio originariamente presenti nel vetro. Poiché gli ioni potassio hanno una maggiore reattività rispetto agli ioni sodio li sostituiscono; essi occupano uno spazio maggiore e creano una compressione con immagazzinamento di energia potenziale elastica. Quando il vetro si raffredda creano un elevato livello di sollecitazione di compressione sulla superficie (...) Il vetro, anche se contiene ioni, è un isolante quindi deve essere ricoperto di una sostanza trasparente di tipo conduttivo abitualmente costituita da ossido di indio e stagno, che viene disposto in strisce sottili in modo da formare una griglia. Questa griglia conduttiva agisce da capacitore che immagazzina energia; quando lo schermo viene toccato una piccolissima quantità di carica elettrica entra nel dito e viene così registrata una caduta di tensione e il punto dello schermo dove è avvenuto il contatto viene elaborato da un software che ordina l'azione da compiere (...). Altri elementi chimici presenti nello schermo sono ossigeno, alluminio, silicio e potassio, ittrio, terbio, lantanio, praseodimio, europio, disprosio e gadolinio.

BATTERIA - La maggior parte degli smartphone utilizza batterie al litio in cui l'elettrodo positivo è costituito da ossido di litio e cobalto, anche se altri metalli di transizione sono usati al posto del cobalto, mentre l'elettrodo negativo è costituito da carbonio sotto forma di grafite. Le batterie sono abitualmente alloggiare in un involucro di alluminio.

ELETTRONICA - Una vasta gamma di elementi e composti sono presenti nella parte elettronica. Il processore è realizzato in silicio la cui superficie a contatto con l'ossigeno dell'aria si ricopre di biossido di silicio. Il silicio non conduce elettricità per cui deve essere drogato con altri elementi come fosforo, antimonio, arsenico che hanno cinque elettroni di valenza e danno un drogaggio di tipo n o di elementi come boro, indio e gallio che hanno tre elettroni di valenza e danno un drogaggio di tipo p. I componenti elettrici sono realizzati in rame, oro, argento e tantalio e nelle saldature viene usata una combinazione di stagno, argento e rame. Microfono e altoparlante sono costituiti da leghe di neodimio, ferro e boro e a volte anche disprosio e praseodimio.

Quasi tutti gli elementi sono presenti in uno smartphone...forse un omaggio dovuto a Mendeleev.

Congo, l'inferno del Coltan e la manodopera della disperazione

È un minerale indispensabile per i nostri smartphone. Si estrae nelle miniere del Congo, controllate dai signori della guerra. Che danno «lavoro» a milioni di schiavi «volontari».

di Andrea Nicastrò

https://www.corriere.it/esteri/17_aprile_13/inferno-coltan-2adccda8-2218-11e7-807d-a69c30112ddd.shtml 1/10

Il coltan è un minerale di superficie e per estrarlo non bisogna fare costosi tunnel di chilometri. È raro, si trova in Congo e in pochi altri Paesi. E soprattutto è indispensabile per i nostri smartphone e per l'industria aerospaziale.

Facile, prezioso, utile: tre vantaggi che ne fanno il bancomat della giungla, disponibile per chi abbia un esercito privato, sia guerrigliero o militare corrotto. La manodopera della disperazione è semplice da «creare». Basta razziare nelle province vicine, uccidere, violentare. La gente scapperà e verrà a scavare proprio per il «Signore della guerra» che controlla il coltan. Senza che lui investa un centesimo per allestire la miniera, la gente si organizzerà in clan di 30-40 persone. Gli uomini estrarranno le pietre con le vanghe, le donne e i bambini le laveranno a mano nell'acqua e le trasporteranno al mediatore più vicino. A volte cammineranno anche due giorni nella foresta con trenta chili sulle spalle. I minerali verranno imbarcati per la Cina o la Malesia dove i due metalli del coltan (columbina e tantalio) verranno separati per essere venduti all'industria high tech.

A ogni passaggio il Signore della guerra prende una tangente e si arricchisce sulla miseria altrui. Può essere un ribelle, un colonnello dell'esercito o un poliziotto.

Il Congo è pieno di schiavi volontari al servizio di uomini forti. Milioni, senza neppure la dignità di una statistica attendibile: bambini analfabeti, orfani, condannati tramandare da una generazione all'altra la maledizione delle miniere. Rapporti Onu parlano di 11 milioni di morti legati al controllo di questo business. Di chi è la colpa?

Di un Paese troppo ricco di risorse e troppo povero di capitale umano. Dell'era coloniale. Del post colonialismo. Del neoliberismo. Della corruzione. Del fallimento dello Stato. Dei nostri smartphone e missili spaziali. Quasi l'80 per cento del minerale per i telefonini proviene dalla Repubblica Democratica del Congo, l'intero Paese, invece di arricchirsi, ne è sconvolto e per di più, boicottare l'uso del metallo sarebbe come condannare alla fame milioni di persone.

Suor Catherine delle sorelle del Buon Pastore, in missione a Kowesi, nell'ex provincia congolese del Katanga si sforza di spiegare la corsa al coltan. «La gente non scava nelle miniere artigianali per diventare ricca. Lì si abbrutiscono, si prostituiscono, si ubriacano, si ammalano e muoiono. Chi comincia sa già quale sarà il suo destino. Eppure arrivano di continuo. C'entra il fatto che sono stati scacciati dalle loro terre, ma anche altro, come spiegare a un europeo?». Nella cornetta si sente un coccodé e Suor Catherine si illumina. «Ecco forse così potrete capire: lo fanno perché non hanno le galline. Questa gente ha fame, in un paradiso ricco d'acqua e piante meravigliose come il Congo, non sono in grado di coltivare o allevare un pollo, sanno solo scavare».

«È la maledizione della ricchezza – sostiene il funzionario Onu Maurizio Giuliano, grande conoscitore dell'Africa –. Da 20 anni a questa parte sono quasi scomparse per ragioni politiche le grandi compagnie minerarie che offrivano un certo welfare ai loro operai.

C'era paternalismo sì, ma la privatizzazione delle concessioni in assenza di un aiuto alternativo ha distrutto la coesione sociale. Signori della guerra controllano decine di migliaia di lavoratori in schiavitù volontaria.

Stupri di massa e abusi di ogni genere sono la regola. E chi non scava o spara, muore di fame». Bambini di 5 anni in miniera, bambine di 11 nei bordelli delle bidonville minerarie, madri abbandonate con 5-10 figli che muoiono di fatica e malattia a trent'anni, orfani, schiavi volontari per un uovo al giorno.

Questi minatori «artigianali», dentro la giungla, guadagnano 3-4 dollari al giorno.

Donne e trasportatori 2. I bambini anche meno. «Però così riescono almeno a mangiare — insiste ancora suor Catherine —. Il cibo in Congo è carissimo perché importato. Uova dallo Zambia, fagioli dalla Namibia, cavoli e mele dal Sud Africa». Chi compra il minerale dai minatori è spesso lo stesso che gli vende il cibo riprendendosi gli spiccioli che gli ha appena dato. «Basterebbero delle galline a dare un'alternativa».

Per aiutare i bambini minatori del Congo sarebbe, forse, utile un altro Leonardo DiCaprio. Il suo film Blood diamond (Diamanti di sangue) aiutò a incrinare il legame tra pietre preziose e guerre perché da sempre si cercano gemme per comprare armi, ma è con le armi che ci si impossessa delle gemme. Lo stesso sta accadendo con i metalli per l'High-Tech. Anche grazie a DiCaprio le regole internazionali sono cambiate in meglio.

Il commercio dei diamanti non si è convertito in un esercizio di virtù, ma almeno chi vuole comprare pietre pulite oggi può farlo. Vale lo stesso per gli smartphone che abbiamo in tasca? «Da due anni a questa parte — spiega Cristina Duranti, della Fondazione Internazionale Buon Pastore — la catena di approvvigionamento dei metalli rari ha ricevuto maggiore attenzione.

È entrata in vigore la riforma di Wall Street, la Dodd-Frank Act, che impone di controllare che le materie prime non alimentino i conflitti del Congo. Ci sono stati dei passi avanti, ma resta grande il problema del contrabbando e delle milizie».

Karen Hayes è la direttrice del programma «dalla miniera al mercato» della Ong Pact finanziata dalle industrie che usano il coltan e dal governo olandese. «Dal 2010 — racconta — abbiamo catalogato 800 miniere, mappato le zone di conflitto, distribuito computer e insegnato agli Stati a sorvegliare la catena dell'export. Oggi possiamo dire che le armi sono scomparse dalle miniere, anche se restano i bambini minatori e la povertà». Pochi però, vedono come Pact, il bicchiere mezzo pieno.

Amnesty International sostiene che la Dodd-Frank Act ha solo scalfito il problema e la maggioranza delle società non ha neppure tentato di ottemperare alla Legge soprattutto per la parte del business che avviene nella giungla.

Una compagnia privata, la Fairphone, si vanta di produrre esclusivamente telefonini «senza guerra». «Controlliamo direttamente tutte le fasi dell'approvvigionamento — spiega Laura Gerritsen, responsabile del programma —. Così evitiamo il boicottaggio e non danneggiamo l'economia del Paese basato sulle miniere». Dalla parte opposta dell'etica del lavoro, società cinesi, kazake o comunque non quotate a Wall Street, ignorano qualsiasi procedura e comprano coltan da chiunque senza voler sapere come l'ha estratto.

Il problema è enorme come il Congo, 80 milioni di abitanti, un governo conteso e un livello di scolarità che invece di crescere diminuisce.

«Non è più solo un problema di sfruttamento internazionale — dice il professor Luca Jourdan dell'Università di Bologna —. È peggio oggi il fallimento dello Stato. Le autorità hanno assunto una forma violenta e predatoria. Le istituzioni si mostrano efficienti quando distribuiscono concessioni minerarie ai famigli del potere e le proteggono con la forza. Quando invece si tratta di difendere i diritti basilari delle persone, dai bambini, alle donne, ai lavoratori, lo Stato smette di esistere. Il risultato sono intere generazioni perdute, un popolo ridotto in schiavitù».

LA CORSA CONTRO LA FAME: AIUTACI A FARCI CONOSCERE!

La Corsa contro la Fame è un progetto completamente **gratuito** aperto a scuole **Elementari, Medie e Superiori**, promosso dalla Onlus Azione contro la Fame. Ha l'obiettivo di **responsabilizzare** i ragazzi verso tematiche sociali, con attenzione al problema della fame nel mondo. Lo staff del progetto fornisce alla **scuola tutto il materiale e la consulenza** necessaria. La scuola dovrà solo individuare un **docente coordinatore** che porti avanti pochi semplici passi:



1 OTTOBRE-DICEMBRE: INVIO KIT DIDATTICO ALLE SCUOLE

Tutte le scuole iscritte riceveranno un kit didattico multidisciplinare per affrontare temi come siccità, cambiamenti climatici, guerre e molto altro.



2 FEBBRAIO-APRILE: DIDATTICA

Interventi didattici degli esperti. Un'ora di didattica in ogni classe iscritta, completa di video e materiali didattici



3 APRILE-MAGGIO: I RAGAZZI IN AZIONE

I ragazzi entrano in azione andando a sensibilizzare parenti e amici con l'uso del Passaporto solidale



4 6 MAGGIO 2020: LA CORSA

(La scuola può scegliere una data alternativa). Ogni scuola organizzerà la propria "Corsa contro la Fame" qualsiasi sia lo spazio a disposizione

IL KIT DIDATTICO E GLI INTERVENTI GRATUITI IN AULA PERMETTONO AGLI STUDENTI DI:



Acquisire competenze **relazionali e interculturali**. La Corsa contro la Fame coinvolge i ragazzi rendendoli **parte attiva** del processo di apprendimento, con un modello di **responsabilizzazione innovativo**



Parlare di **ambiente e cambiamenti climatici**. Il tema dell'alimentazione, è un tema cruciale da affrontare, anche in riferimento ai 17 obiettivi di **sviluppo sostenibile** delle Nazioni Unite, da raggiungere entro il 2030



Approfondire le **scienze dell'alimentazione** introducendo i temi di **funzione nutritiva**, controllo dell'alimentazione e conseguenze fisiche e psichiche della **malnutrizione** e della **denutrizione**



Approfondire **le cause e le conseguenze della fame nel mondo**, analizzando tematiche come **guerre nell'attualità**, siccità, inquinamento, **cambiamenti climatici** e povertà



Lavorare trasversalmente sull'**educazione civica** e sull'**educazione alla cittadinanza**, mostrando ai ragazzi come operano **organizzazioni internazionali di cooperazione e sviluppo**



Analizzare report in una **lingua straniera**, che forniamo periodicamente in riferimento alle giornate di sensibilizzazione mondiale (Giornata dell'Ambiente, dell'acqua ecc..)



Vivere lo sport in modo **inclusivo e non competitivo** attraverso l'evento finale della Corsa contro la Fame



Affrontare le problematiche alimentari nella **storia** e nella **geografia** grazie al filmato proiettato nelle classi. Questo permetterà loro di analizzare **fatti e fenomeni** mondiali sotto i diversi aspetti disciplinari.



Coordinatore Corsa contro la Fame
Tel. 02 83626108 - Cell. 392.5756726
lacorsa@azionecontrolafame.it
www.azionecontrolafame.it/sostieni/corsa-contro-la-fame

